

TURRIS BABEL
17

NOTIZIARIO  MITTEILUNGSBLATT
ORDINE ARCHITETTI PROVINCIA DI BOLZANO ARCHITECTENKAMMER DER PROVINZ BOZEN

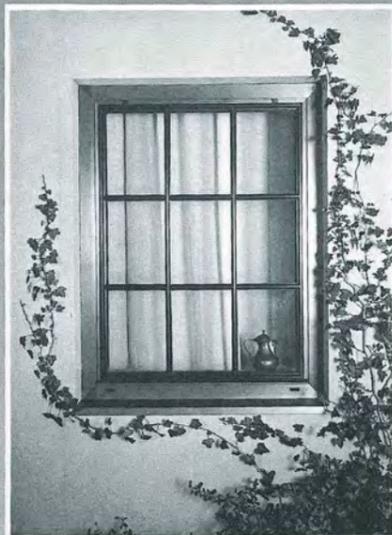
TRIMESTRALE, ANNO V, 17/2 - giugno 1989; Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV/70

IHR IDEALER PARTNER

bernabē[®]
ALUMINIUM TÜREN UND FENSTER WERKE

für ein elegantes und sicheres Fenster
GITTER "LANDHAUSSTIL"

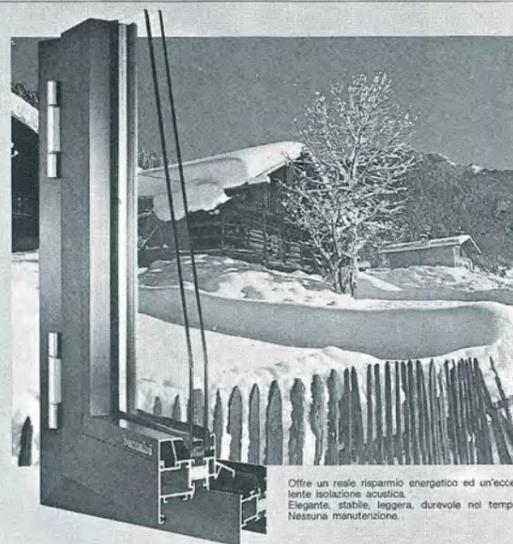
eine ausgezeichnete Anregung
für Einfamilienhäuser, Villen und Landhäuser.



Merkmale und Vorteile:
elegant
harmonisch
praktisch
dauerhaft
zuverlässig
sicher
schützend

IL VOSTRO PARTNER IDEALE

la finestra del futuro
in **profilati a taglio termico** First Class Therm 80
Systeme AluTherm (Dr. Nahr)



Offre un reale risparmio energetico ed un'eccellente isolamento acustico. Elegante, stabile, leggera, durevole nel tempo. Nessuna manutenzione.

il nostro progresso è il vostro vantaggio

bernabē[®]
SERRAMENTI METALLICI

Hebeschiebetüren 80

aus Isolierprofilen System AluTherm (Dr. Nahr)

bringen echte Ersparnis an Heizkosten und hervorragende Schalldämmung

neue

Hebeschiebe-KIPP-Türen: Die ideale Lösung für eine abgesicherte Belüftung.



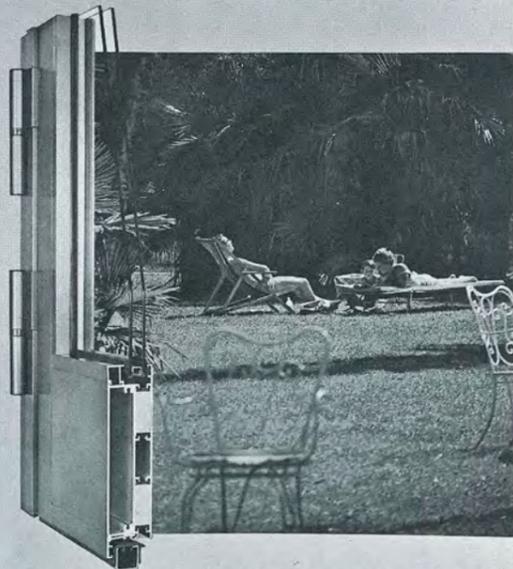
Unser Fortschritt, IHR Vorteil.

bernabē[®]
ALUMINIUM TÜREN UND FENSTER WERKE

Portoncini d'ingresso in profilati a taglio termico

Systeme AluTherm (Dr. Nahr)

offrono un reale risparmio energetico ed un'eccellente isolamento acustico



il nostro progresso è il vostro vantaggio

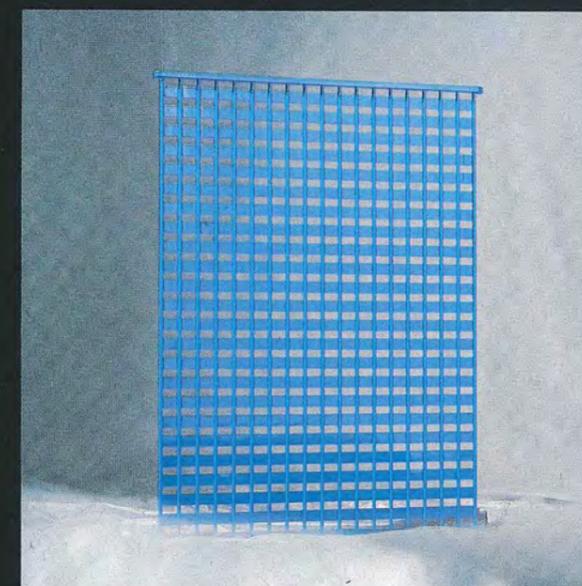
bernabē[®]
SERRAMENTI METALLICI

RISCALDAMENTO
è architettura d'interni



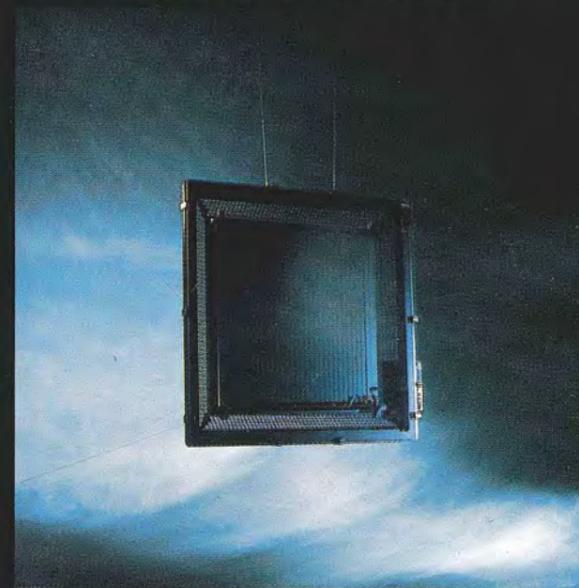
CONVETTORE

6 altezze da 7 a 42 cm., 12 profondità con rese termiche notevolmente variabili, al metro lineare, lunghezze fino a 600 cm.



GRIGLIA RADIANTE

Tubi radianti orizzontali o verticali, completi di lamellature, versioni semplici o doppie, dimensioni da 20 a 400 cm.



RADIATORE OMEGLASS

Radiatore elettrico che utilizza il cristallo come vettore d'emissione del calore, 4 dimensioni con differenti rese termiche.



RADIATORI SCALDASALVIETTE

4 modelli prodotti per il funzionamento con acqua calda, elettrici o misti, 21 dimensioni altamente decorative.

bernabē[®]
ALUMINIUM TÜREN UND FENSTER WERKE

38100 TRIENT - Postfach 464 - FS 400216
Tel. (0461) 990153 - 990184 - 990476

bernabē[®]
SERRAMENTI METALLICI

38100 TRENTO - Casella postale 464 - Telex 400216
Tel. (0461) - 990153 - 990184 - 990476

AVANT
ITALIA

Rund um's Haus

NEUES UND BEKANNTES - IMMER INTERESSANTES



PROGRESS

I-39042 BRIXEN (BZ)
Industriegebiet

Tel. (0472) 31234
Telex 400375 PROGRE I
Telefax (0472) 34333

WIR BERATEN SIE GERNE!

RISCALDAMENTO è architettura d'interni

QUALITÀ

Tubi in nastri d'acciaio di grande qualità in forti spessori (collettori 15/10, tubi 12,5/10 e 15/10).

TECNOLOGIA

Macchine computerizzate provvedono alla saldatura ad alta frequenza con controllo ad ultrasuoni continuo della saldatura e del metallo. Altre macchine automatiche eseguono saldature a resistenza altamente sicure.

CONTENUTO D'ACQUA

La prerogativa del progetto RUNTAL - ACOVA è sempre stato il minimo volume d'acqua all'interno del radiatore; infatti contiene circa fino 1/3 d'acqua rispetto ad un tradizionale radiatore.

RISCALDAMENTO ISTANTANEO

Non esistono altri radiatori in grado di eguagliare la rapidità di reazione agli impulsi trasmessi di vari sistemi di regolazione (i corpi scaldanti tradizionali impiegano un tempo da 2 a 4 volte superiore e riscaldamenti a pavimento persino da 20 a 30 volte).

RISPARMIO ENERGETICO

Ad un pari livello di emissione di calore, ma con un contenuto d'acqua da riscaldare pari a circa 1/3, viene ridotta l'energia termica e assicurata la rapidità di reazione. Tutto ciò si traduce in una diminuzione netta del consumo d'energia.

CALDO CONFORTEVOLE

La rapidità di reazione costituisce pertanto la condizione essenziale per un livello di confort elevato: gli sbalzi di temperatura causati dai venti più freddi, da improvvise irradiazioni solari, non sono registrati unicamente dai termostati, ma pure da noi stessi che risentiamo i cambiamenti di temperatura nell'ambiente confortevole.

BASSA TEMPERATURA (Sistemi RBT)

La qualità dei materiali dei corpi riscaldanti RUNTAL - ACOVA consente una resa termica ideale con la temperatura dell'acqua a 50-60°C.

VERNICIATURA

Tutti i corpi riscaldanti sono protetti da una vernice di fondo (sistema RUNTAL) e forniti con rivestimento in cataforesi massiccia (sistema ACOVA). A richiesta verniciature definitive con polveri epossidiche:

- 160 colori nel sistema RUNTAL
- 80 colori nel sistema ACOVA

ESTETICA

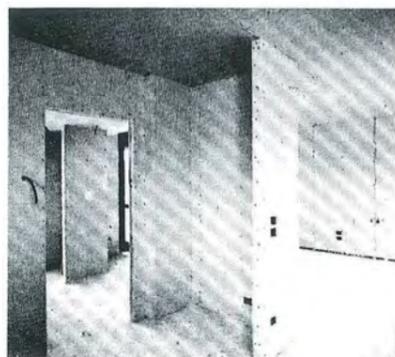
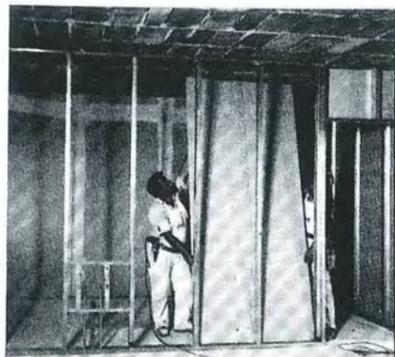
Ogni anno più di 600.000 corpi riscaldanti RUNTAL-ACOVA sono fabbricati in 12 paesi e venduti in più di 30.

30.000 misure, suddivise in 12 categorie sono disponibili per fornire, in qualsiasi caso la soluzione tecnica ed architettonica che ricercate. La dimensione del corpo riscaldante può adattarsi allo spazio disponibile e alle calorie necessarie in funzione dell'estetica prefissata.

Top Line

I PRODOTTI SELEZIONATI PER L'ABITARE

I-39100 BOLZANO - VIALE DRUSO 90/A



PARETI - CONTROPARETI

SOFFITTI CON PANNELLI
MODULARI COIBENTATI E
TERMOISOLANTI

PARETI MOBILI
FONOASSORBENTI

SOFFITTI IN FIBRA
MINERALE

SOFFITTI IN DOGHE
E GRIGLIATO

PARETI E SOFFITTI
TAGLIAFUOCO R.E.I. 120°



Antincendio



Isolamento acustico



Isolamento termico

snc

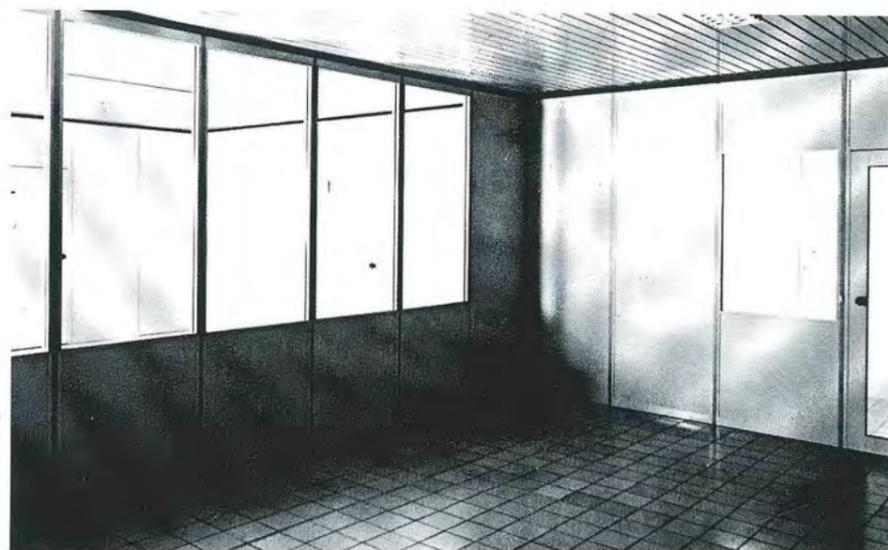
p.e.d.a.l.a.

OHG

39100 BOLZANO - BOZEN

VIA DEL RONCO 13/D

TEL. 0471 / 915140



WÄNDE -
WANDVERKLEIDUNGEN

DECKEN AUS MODULAREN,
WÄRMEDÄMMENDEN
PLATTEN

SCHALLDÄMMENDE
TRENNWÄNDE

DECKEN AUS
MINERALFASERPLATTEN

LAMELLEN- UND
GITTERDECKEN

FEUERSCHUTZPLATTEN
FÜR WÄNDE
UND DECKEN F.120°

**KUNSTSTOFF-
ALU-FENSTER**



KAB-Stil: für jedes Haus, für jeden Stil
das passende Fenster.



Die Farben: eloxiert mittelbraun, dunkelbraun
oder silber; 12 RAL-Farben lagermäßig.



KAB: Kunststoff-Aluminium-Fenster,
die beste Kombination.

FENSTER- UND TÜRENSYSTEME

FINSTRAL®

Finstral AG I-39050 Unterinn/Ritten Tel. (0471) 59000 Telex 400657 Telefax (0471) 59086

Wenn's
um Fliesen
geht...

Exklusive Kollektionen für Böden und Wände im eleganten Wohnbereich, strapazierfähige Beläge für Hotels, Geschäfte, Gemeinschaftsräume; Spezialbeläge für außen und innen, für besondere Belastungen wie in Industriebetrieben, Kellereien, Fleischerieen...

FLIESENSTUDIO

LANA

VOGELSBERGER KG
Bozner Straße 45

Tel. (0473) 51144 - Telex 400415

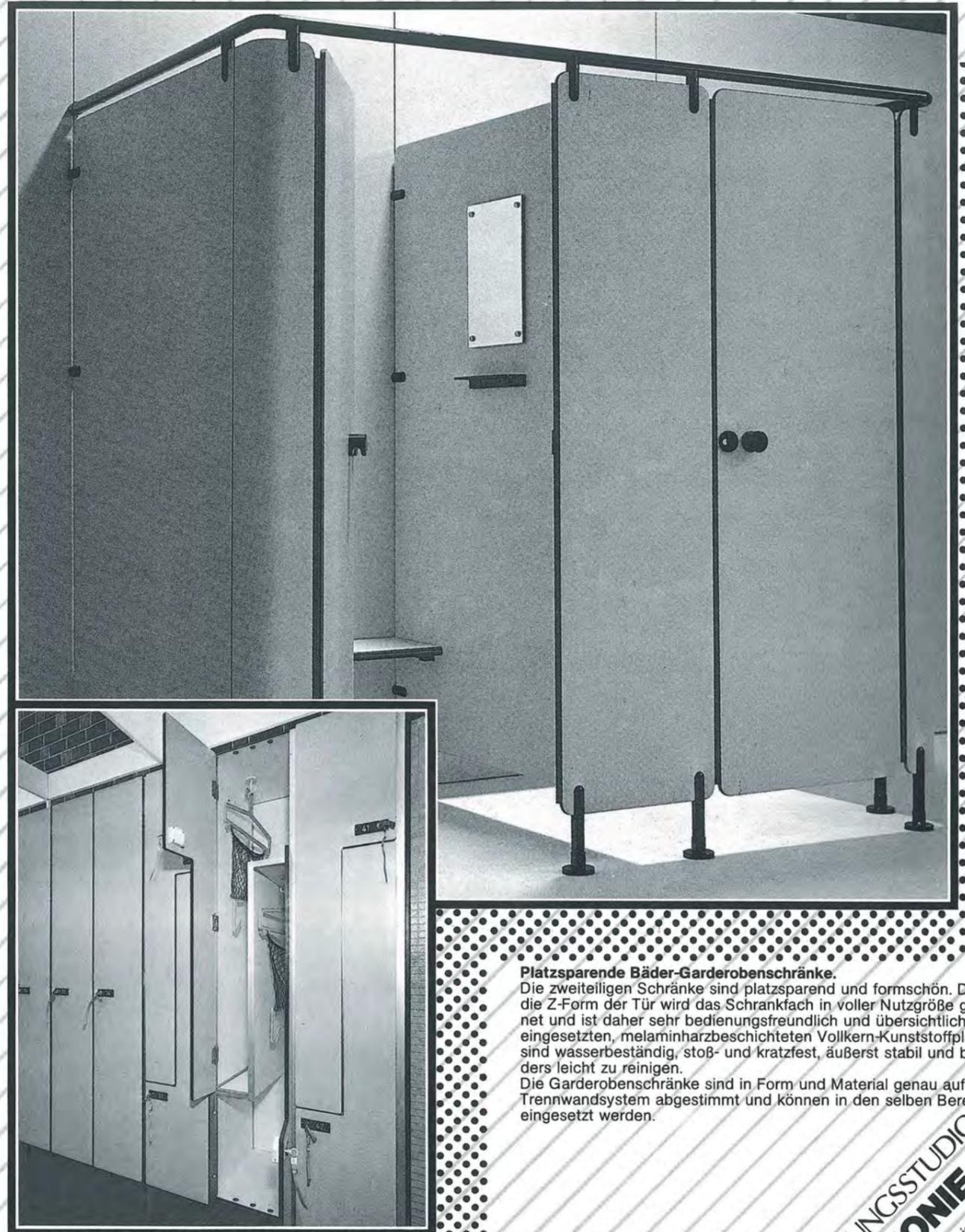
RICCHETTI

ungaro



Gail
Architektur-Keramik

Laura Biagiotti



Platzsparende Bäder-Garderobenschränke.
Die zweiteiligen Schränke sind platzsparend und formschön. Durch die Z-Form der Tür wird das Schrankfach in voller Nutzgröße geöffnet und ist daher sehr bedienungsfreundlich und übersichtlich. Die eingesetzten, melaminharzbeschichteten Vollkern-Kunststoffplatten sind wasserbeständig, stoß- und kratzfest, äußerst stabil und besonders leicht zu reinigen.
Die Garderobenschränke sind in Form und Material genau auf das Trennwandsystem abgestimmt und können in den selben Bereichen eingesetzt werden.

Sanitäre Trennwände im neuen Stil.
Unser Trennwandsystem aus melaminharzbeschichteten Vollkern-Kunststoffplatten ist besonders widerstandsfähig gegen Wasser, Dampf und Chemikalien aller Art und ausgesprochen pflegeleicht. Wir passen unsere Kabinen ganz individuell dem einzelnen Bauwerk an. Acht Grundfarben und das umfassende Zusatzprogramm bieten Architekten und Bauherren vielseitige Möglichkeiten der Gestaltung und Verwendung.
Die Hauptanwendungsbereiche sind Hallenbäder, Kliniken, Sportanlagen, Hotels und Gastbetriebe, WC-Räume in Schulen, Verwaltungsgebäuden und Produktionsbetriebe.

PLANUNGSSTUDIO
HARMONIE
38012 MERAN - Harmoniestr. 24
TEL. 0473/35387



Wenn's um Badprobleme geht Per risolvere i problemi del bagno

Die Lösung finden Sie in unserer großen Ausstellung. Alles über das Bad erfahren Sie auch in unserem **INFORMATIONEN-BADE-JOURNAL**. Wir schicken es Ihnen gerne, gratis. Bitte verständigen Sie uns!

Visitate la nostra ampia esposizione o richiedeteci la **RIVISTA ILLUSTRATA DEL BAGNO!**

E. INNERHOFER AG BRUNECK

Fachgroßhandel für sanitäres Installations- und Heizungsmaterial

Materiali per impianti sanitari e da riscaldamento

Dantestr. 1, via Dante, Tel. 0474/85133 . FAX 0474/ 85135



Studio Walter

isotec® **sostituisce**
le seguenti strutture:
 — l'intavolato del tetto
 — ogni tipo di isolamento
 — barriere vapore e simili
 — listelli e controlistelli

PERCIÒ
 Orditura del tetto +
isotec® +
 Tegole =
TETTO PERFETTO

isotec® è **ISOLANTE**: protegge contro il caldo e il freddo, garantisce un ottimo isolamento acustico, esclude la formazione di ponti termici grazie all'elevata conducibilità termica dell'anima in poliuretano espanso rivestita in alluminio; risparmio energetico fino al 45%.

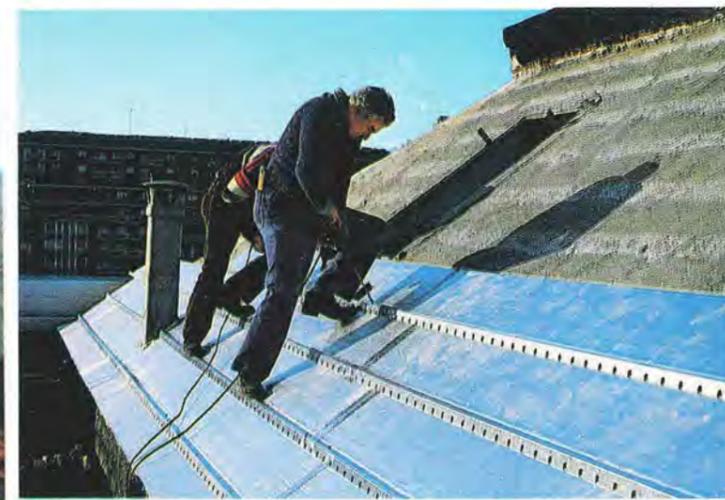
isotec® è **IMPERMEABILIZZANTE**: i pannelli ad incastro rivestiti in alluminio rendono ogni sottotetto perfettamente asciutto ed abitabile; l'acqua che penetra attraverso tegole rotte defluisce sempre sulla superficie dei pannelli; i correntini metallici forati formano un cuscino d'aria di 40 mm d'altezza che ostacola la formazione di condensa.

isotec® è **PORTANTE**: i correntini metallici forati ed incastrati nei pannelli sostituiscono i listelli in legno e permettono la copertura con ogni tipo di tegola; attraverso i fori dei correntini defluisce l'acqua e circola l'aria.

isotec® è **facile da POSARE**: i pannelli autoportanti che formano un sicuro piano di calpestio vengono appoggiati sull'orditura primaria del tetto, incastrati fra di loro ed inchiodati o avvitati. In un solo giorno il tetto è coperto e impermeabilizzato. I pannelli non si deformano e non si decompongono.

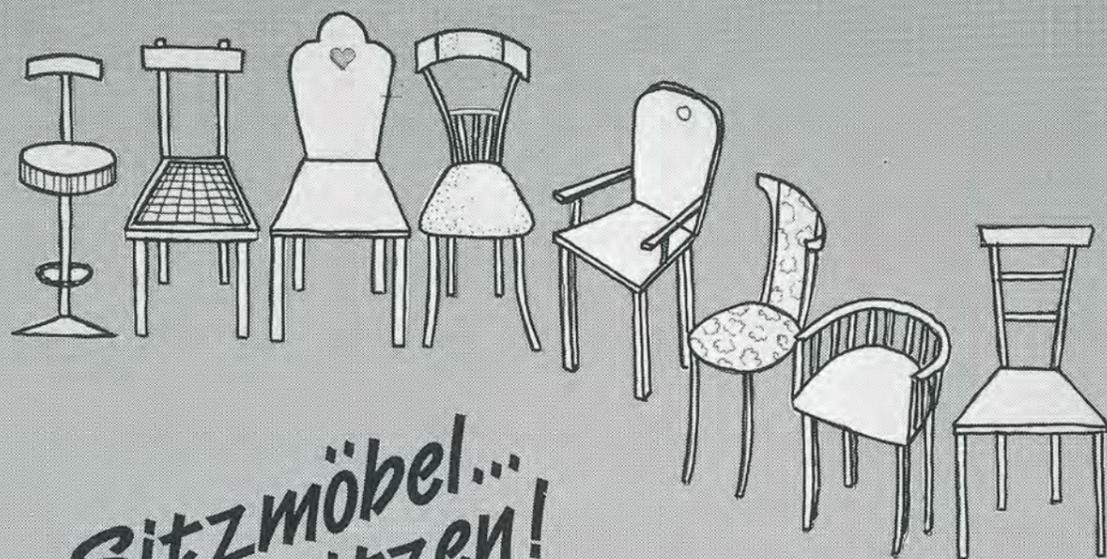
CARATTERISTICHE TECNICHE:

- Conducibilità termica = 0,025 W/mK
- Trasmittanza K = 0,36 Kcal/m². °C h.
- Resistenza a compressione 1,6 kg/cm²
- Resistenza a flessione 2,5 kg/cm²
- Costanza termica da - 200 °C a + 100 °C
- Valore di resistenza alla diffusione di vapore acqueo: μ = 50
- Poliuretano espanso a cellule chiuse prodotto in continuo sotto costante controllo di qualità
- Spessore: 60 oppure 85 mm - Altezza di posa
- Lunghezza dei pannelli: 390 oppure 580 cm



TECNOPLASTICA s.a.s.
 di F. Musso & C.

TRENTO - Via Brennero, 173
 Tel. (0461) 821265-821367



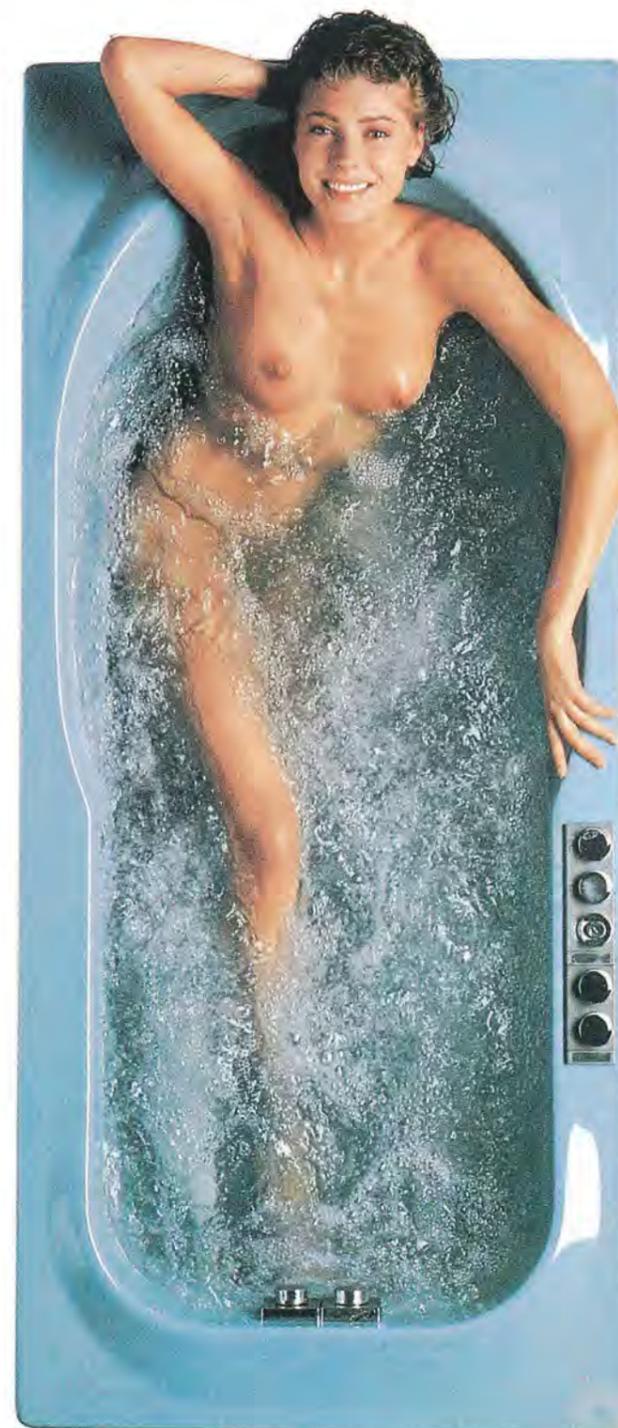
*Sitzmöbel...
...die sitzen!*

FÜR: PRIVATEN WOHNBEREICH
GASTRONOMIE
ÖFFENTLICHE EINRICHTUNGEN

Wohn+Sitz Möbel
Kirchler

BRIXEN - Johannesweg 1 - Tel. 0472/31491

IDROMASSAGGIO UNTERWASSERMASSAGE



Jacuzzi ha inventato l'idromassaggio. Il migliore, quello perfetto da sempre. Non uno nuovo, non uno dei tanti, ma l'unico che riesce veramente a mescolare i milioni di deliziose, solleticanti micro-bollicine d'aria al flusso dell'acqua, consentendo un benessere tutto speciale. Jacuzzi vi farà perdere la testa e scoprire il modo di affrontare la vita nella forma migliore del mondo.

THE REAL ONE, THE ONLY ONE
Jacuzzi
WHIRLPOOL BATH

*La misura del piacere
Ein neues Baderlebnis*

Jacuzzi hat die Unterwassermassage erfunden. Die Allerbeste - die Perfektion. Keine der Neuen, keine von Vielen! Die einzige, die millionenfach zärtliche, entspannende Luftmikrobläschen mit strömendem Wasser vereinen kann. Dies vermittelt ein neues, einmaliges Wohlbefinden. Jacuzzi - und Sie werden den Kopf verlieren! - Jacuzzi - ein völlig neues Lebensgefühl!



BRÜDER RIEGER KG - SAS

39100 BOZEN - BOLZANO, BRAILLESTRASSE 7 VIA BRAILLE
(INDUSTRIEZONE SÜD - ZONA INDUSTRIALE SUD)
TEL. 0471/931025 - TELEX 400075

Ausstellung - Verkauf - Kundendienst



Raiffeisen-Zentralkasse Bozen, Laurinstraße.
Verglast mit Wärmedämm-Isolierglas
SANCO PLUS NEUTRAL und
Sicherheitsisolierglas SANCO SAFE.

Cassa Centrale Altoatesina Raiffeisen
Bolzano, Via Laurino. Le vetrate sono
eseguite con vetrate ad alto isolamento
termico SANCO PLUS NEUTRAL e con
vetrate isolanti di sicurezza SANCO SAFE.



Spiegel, Butzen, Farbglas, Drahtglas, Milchglas, Profilglas,
Panzerglas, Fensterglas, Glasbausteine, Möbelglas, Feuer-
schutzglas, Dekorglasplatten, Ornamentglas, Glanzglastüren,
Drahtspiegelglas, Schaufensterscheiben, Verbundsicher-
heitsglas, Schallschutzisolierglas, Sonnenschutzisolierglas,
Energiesparisolierglas, mundgeblasenes Antikglas, Einschei-
ben-Sicherheitsglas, Kunstverglasungen in Blei und Messing,
Duschkabinen, Acrylglas, Polykarbonat.

Specchi, tondi di vetro, vetro retinato, vetro colorato, vetro
diffusore, vetro profilato, vetro armato, vetromattoni, vetro
stampato, porte temperate, cristallo retinato, vetrine, vetro
antisfondamento, vetro isolante antirumore, vetro isolante
riflettente, vetro isolante a risparmio energetico, vetro antico,
vetro di sicurezza, vetrate artistiche in piombo ed ottone,
box doccia, vetro acrilico, vetro per mobili, vetro antifuoco,
piastrelle di vetro.

e.müller S.P.A.
AG

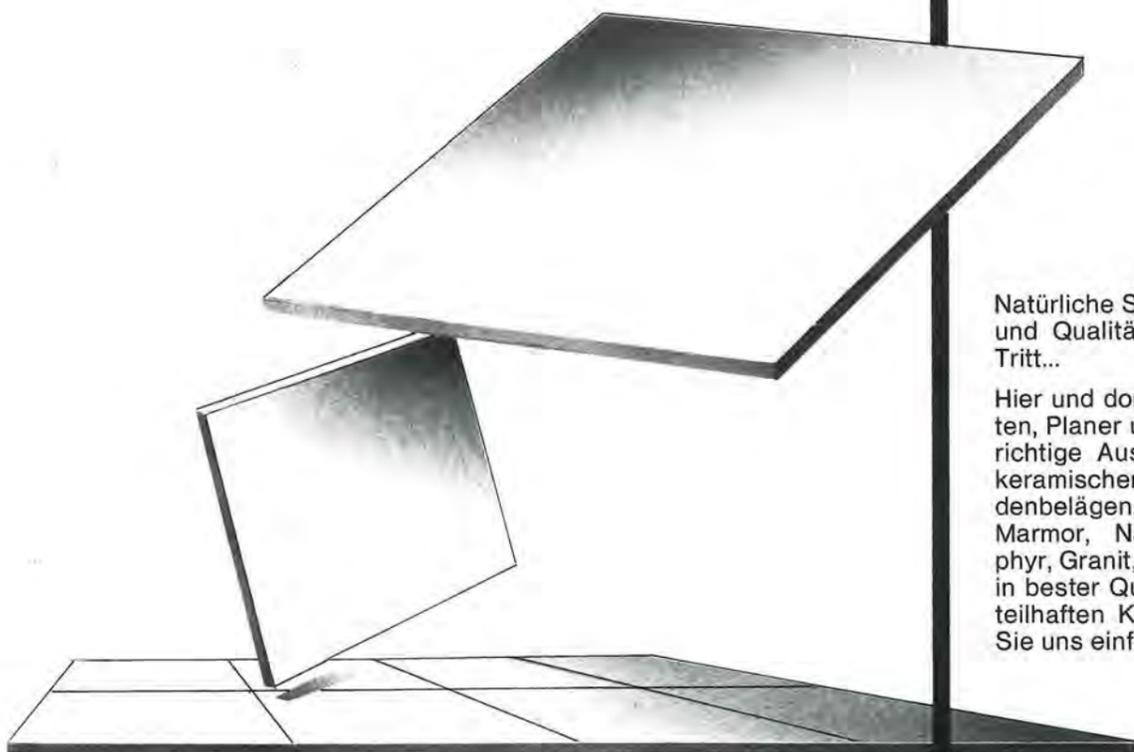
39100 BOZEN - BOLZANO
WEINBERGWEG 9 VIA DEL VIGNETO
TEL. 0471/934074 - TELEFAX 0471/911583
TELEX 400021 EMB [P]





FUCHS

Natursteine - Fliesen
Fuchs AG - 39021 Latsch
Industriezone, 11
Tel. 0473/623168 Telex 400488
Telefax 0473/623540



Natürliche Schönheit
und Qualität auf Schritt und
Tritt...

Hier und dort finden Architek-
ten, Planer und Bauherren die
richtige Auswahl an Fliesen,
keramischen Wand- und Bo-
denbelägen, Cotto Fiorentino,
Marmor, Natursteinen, Por-
phyr, Granit, Quarzit. Natürlich
in bester Qualität und zu vor-
teilhaften Konditionen. Rufen
Sie uns einfach an.

Unter anderen führen wir die
Produkte folgender Qualitäts-
marken:

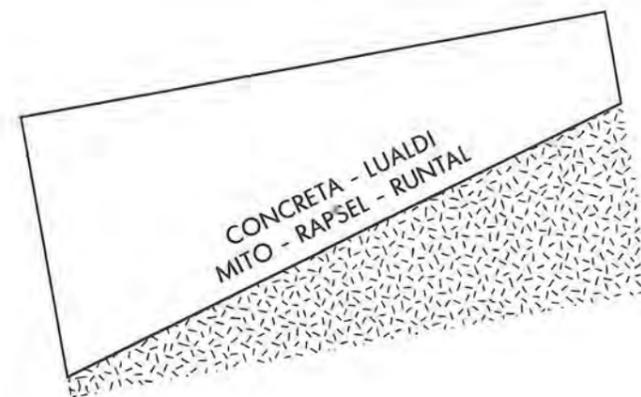
*CISA - CERDISA - FIANDRE -
BUCHTAL - MARAZZI - CASA-
GRANDE - PCI - MAPEI -
IMPRUNETA - COTTO VENETO*

FUCHS KERAMARKET

Meran/Sinich - Staatsstraße 100 - Tel. 44000

Top Line

I PRODOTTI SELEZIONATI PER L'ABITARE



PER ULTERIORI INFORMAZIONI SULLE CARATTERISTICHE
DEI PRODOTTI E SUGLI SCOPI DEL SERVIZIO DI TELEMARKETING
CONSULTATECI CHIAMANDO IL NUMERO VERDE

NUMEROVERDE
1678-43037



39100 Bolzano, Via Cassa di Risparmio 15
39100 Bozen, Sparkassenstraße 15

Tel. 0471/971741

Direttore responsabile
Verantwortlich für den Inhalt

Silvano Bassetti

Capo redattore
Chefredakteur

Sergio Franchini

Redazione
Redaktion

Franco Anesi
Stefano Bocchio
Paolo Bonatti
Fiorenza Bortolotti
Albert Mascotti
Walter Maurmayr
Günther Plaickner

Pubblicità e amministrazione
Verantwortlicher für di Werbung

Albert Mascotti - Tel. 979421

Stampa/Druck

Tip. Presel (BZ) - Tel. 932037
Via Roma 69 Romstraße

Scritti, fotografie e disegni
impegnano soltanto la responsabilità
dell'autore.
Für Wort, Bild und Zeichnung zeichnen
die jeweiligen Autoren verantwortlich.

Autorizzazione del Tribunale
di Bolzano n. 6/81 del
6 febbraio 1981.
Genehmigung des Amtsgerichtes Bozen
Nr. 6/81 vom 6. Februar 1981

In copertina
Auf der Titelseite

F. Borromini: Disegno per la facciata
dell'Oratorio dei Filippini a Roma.

2 EDITORIALE

(S. Bassetti)

3 WETTBEWERBE/CONCORSI

Diocese Bozen - Brixen

**Gelander für die Erstellung eines Vorprojektes für
den Bau des Pastoralzentrum in Bozen (August 1988)**

Diocesi di Bolzano - Bressanone

**Concorso ad inviti per l'elaborazione di un progetto
di massima del centro pastorale di Bolzano (Agosto 1988)**
(a cura di G. Sorrusca)

Osservazioni sull'area di piazza Verdi - via Alto Adige
(C. Panenari)

32 TEORIA ED ARCHITETTURA

(P. Bonatti)

34 ARCH & DESIGN

**Baugeschichtlicher Überblick
zum Haus Dantestraße nr. 9-BZ**
(Abram & Schnabl)

Progetto Leonardo 88

(E. Gaballo e R. Ghirrotto)

Wohnhaus in Jenesien

(J. Kostner)

42 CITTÀ & TERRITORIO

Laboratorio Bolzano - Hauptstadt Bozen

Ideen für eine neue Identität:

La città del futuro

(INU/Quotidiano Alto Adige)

45 PROFESSIONE ARCHITETTO

Vorgangsweise bei der Beurteilung von Wettbewerben

Modalità e procedure di valutazione nei concorsi pubblici
(Ordine degli Architetti/Architektenkammer)

Questione di tariffa

... di tasca nostra

(B. Micheli)

51 REISESKIZZEN/APPUNTI DI VIAGGIO 6

(Z. Abram)

Silvano Bassetti

Con questo numero di **TURRIS BABEL** conferma, pur con varianti e aggiustamenti, la linea editoriale espressa nel numero precedente: largo spazio ai servizi sull'architettura locale, con il duplice sforzo di analisi critica (v. il servizio ampio di "ARCHITETTURA" dedicato al Municipio di Proves) e di documentazione (v. le schede "ARCH. & DESIGN").

In questo numero lo spazio dell'architettura è ampiamente dedicato al servizio sul concorso per il nuovo centro pastorale della Diocesi. L'occasione era significativa per l'importanza sia architettonica che urbanistica del tema, sia per la prestigiosa compagine dei partecipanti, sia - infine - per la particolare modalità del concorso ad inviti. Proprio in relazione a queste particolarità tematiche e procedurali, il servizio è stato impostato, aggiungendo al tradizionale repertorio di documentazione dei progetti in gara, un servizio introduttivo di inquadramento storico-urbanistico e dedicando la rubrica "PROFESSIONE ARCHITETTO" ad una serie di prese di posizione sulla questione dei concorsi.

Per quanto riguarda invece le schede di "ARCH. & DESIGN", pur nell'esiguità di spazio ad esse riservato, vorremmo sottolineare che i materiali presentati derivano da una prima e puntuale risposta di alcuni (pochi!) colleghi al nostro appello di collaborazione alla rivista mediante segnalazione alla redazione di lavori da pubblicare. Cogliamo dunque l'occasione per ringraziare i colleghi "attivi" e per rinnovare l'invito ai colleghi "passivi" affinché una più estesa collaborazione a **TURRIS BABEL** permetta un sempre migliore servizio alla categoria e a chi ci segue con interesse.

DIÖZESE BOZEN - BRIXEN

GELADENER WETTBEWERB FÜR DIE ERSTELLUNG EINES VORPROJEKTES FÜR DEN BAU DES PASTORALZENTRUMS IN BOZEN (August 1988)

DIOCESI DI BOLZANO - BRESSANONE

CONCORSO AD INVITI PER L'ELABORAZIONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA DEL CENTRO PASTORALE DI BOLZANO (Agosto 1988)

OSSERVAZIONI SULL'AREA DI PIAZZA VERDI - VIA ALTO ADIGE

Claudio Panerari

Nel centro di Bolzano, l'area compresa tra piazza Verdi e via Alto Adige ha la forma di un cuneo, che dalla sponda dell'Isarco si prolunga fino ai limiti della città storica, dove si connette con il sistema di elementi urbani primari formato dal Duomo, da piazza Walter, e dalla spina dei Portici.

Verso sud l'area è delimitata nettamente da barriere fisiche rilevanti: il fiume, la ferrovia e l'asse via Druso-via Brennero, che costituisce il principale percorso di connessione urbana. Ad est, immediatamente a contatto con l'area trovano collocazione elementi specializzati di terminal e terziari, che comprendono il centro direzionale pianificato nel secondo dopoguerra ed il complesso degli uffici provinciali.

1. I rapporti con il centro-città

Il ruolo potenziale dell'area nella città è legato alla singolarità della struttura urbana di Bolzano, profondamente segnata dai limiti fisici e dalla storia dello sviluppo seguito alla prima guerra mondiale. Nel nuovo assetto urbano, estraneo economicamente e culturalmente alle ragioni della città storica, l'area compresa tra Talvera, Isarco e ferrovia si presenta come un'"isola" dotata di caratteristiche singolari nei confronti delle altre parti urbane.

Come elemento generante della struttura urbana complessiva e luogo di maggiore complessità funzionale e morfologica costituisce indubbiamente l'area centrale urbana, ma questo ruolo deve continuamente essere difeso contro il rafforzarsi del centro direzionale dell'Oltretalvera e le sempre crescenti difficoltà di accesso dovute alla necessità di superare le barriere costituite dai fiumi. Inoltre, è necessario annullare le diseconomie dovute alla localizzazione decentrata rispetto allo sviluppo urbano attuale.

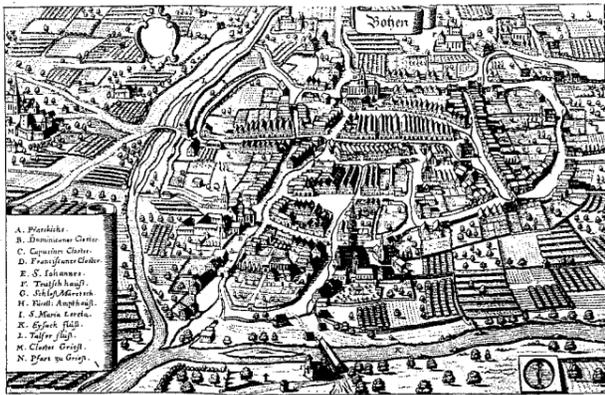
Nel secondo dopoguerra, la coincidenza tra città storica e centro città è stata mantenuta adottando politiche settoriali diversificate: notevoli investimenti per il miglioramento dell'accessibilità, selezione del tipo di funzioni insediabili (commercio e terziario), espulsione delle funzioni incompatibili (dall'ospedale alle scuole superiori).

All'interno dell'"isola", l'area via Verdi-Alto Adige, situata all'incrocio dei due assi principali di accesso, ha una localizzazione privilegiata, ulteriormente rafforzata dalla tendenza attualmente prevalente ad incentivare l'accesso al centro da sud. Ma benché la potenzialità del luogo siano state affermate più volte nella pianificazione, l'area mantiene tuttora le caratteristiche di area di riserva. È rimasta anzi l'unica area disponibile nella zona sud del centro urbano.

2. Le trasformazioni

La struttura dell'area è frutto di una complessa stratificazione storica, connessa al suo costante ruolo di mediazione tra via del Brennero, ponte sull'Isarco e città. Per tutto il Medioevo e fino all'inizio delle trasformazioni ottocentesche si configura come porta-porto, luogo disponibile per le fiere, per il magazzino delle merci, ma anche per le feste e gli ingressi trionfali.

Fino alla metà del 19. secolo, l'area è l'unico elemento di mediazione con il territorio in una città introversa. Già nel 13. secolo la città rimane priva delle mura, ma si sviluppa ugualmente secondo un modello centripeto, strutturato con grande compattezza attorno a pochi elementi primari: i limiti naturali, proprietari, amministrativi (il confine catastale è appena maggiore dell'area urbanizzata e non arriva fino al fiume) sono altrettanto rigidi delle mura.



M. Merian. **Bozen**, 1645.
In primo piano il ponte coperto. Si entra in città dall'attuale via Isarco, attraversando un'ampia area libera.

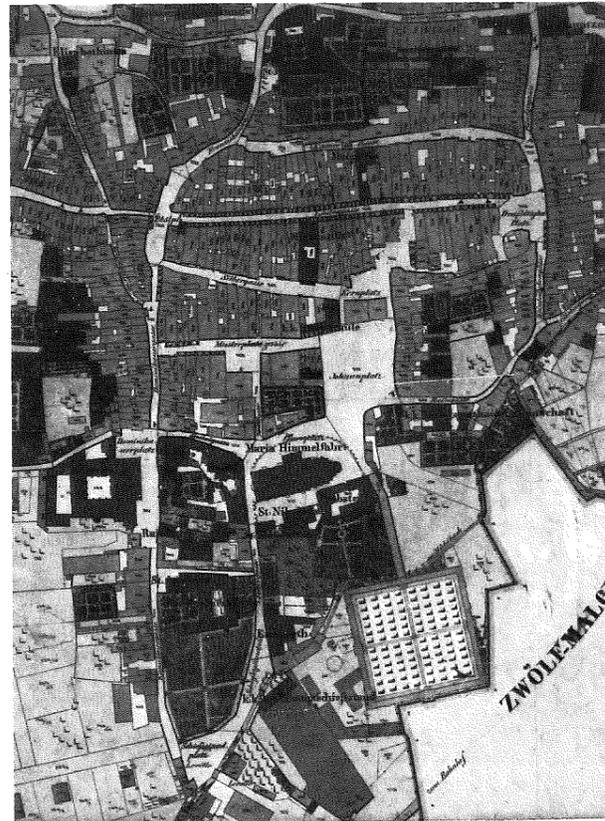
Anche quando nel 16. e 17. secolo le fiere periodiche stimolano un rapido sviluppo, si preferisce ricorrere a tipi edilizi complessi (ad esempio ristrutturando gli edifici dei Portici), anziché ricorrere ad un modello urbano estensivo radicalmente nuovo.

Come elementi intermedi tra campagna e città il ponte e l'area sviluppano caratteri di singolarità e autonomia: sono separati dalla struttura urbana e controllati da chiuse ai due lati del fiume: l'area (si veda Merian) è in parte spazio libero, in parte occupata da orti. Al suo interno, o negli immediati dintorni si localizzano le strutture fondamentali della ricettività e/o dell'isolamento: il Ballhaus, il convento dei Cappuccini, il Lazzeretto, l'Ospedale.

Il ruolo del grande spazio vuoto all'interno della struttura urbana viene rimesso in discussione nella seconda metà dell'Ottocento. L'apertura della ferrovia (con la costruzione di un secondo ponte sull'Isarco) da inizio ad un processo di specializzazione e differenziazione del sistema dell'accessibilità urbana, che non si è ancora concluso. L'area mantiene la funzione tradizionale di luogo non strutturato di accesso alla città, ma la riduzione del peso del trasporto su strada nell'economia urbana produce la dequalificazione delle funzioni presenti, cui si somma negativamente, a ribadire la segregazione e l'obsolescenza, la costruzione del nuovo cimitero, che la separa dal duomo e dalla città antica. Il livello delle funzioni insediate decade rapidamente (mercato del bestiame, officina del gas).

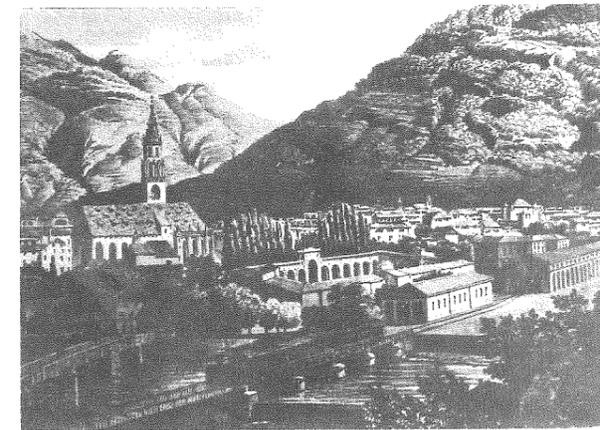
Così, quando la città pianifica l'espansione per rafforzare il ruolo di capoluogo economico ed amministrativo della valle dell'Adige, gli interventi principali sono tangenti all'area, ma non ne modificano l'assetto: i due piani di espansione prevedono la costruzione ad ovest di un asse di attrezzature e di un quartiere residenziale (Neustadt), mentre ad est viene pianificato il nuovo quartiere della stazione. L'unico intervento che interessa l'area (le Bürgersäle) è pensato come chiusura della Neustadt.

Solo negli anni trenta, lo sviluppo urbano indotto dall'immigrazione italiana e dalla creazione del polo industriale modifica la situazione. La costruzione di ponte Druso e del nuovo asse per Merano, che nell'area viene a saldarsi con la strada del Brennero ed ancor più il trasferimento del cimitero, introducono nuovi temi e ripropongono il problema della sua trasformazione.



Bozen. Mappa catastale. 1858. (Uff. Tecnico Comunale)
Si consolidano le funzioni marginali, che caratterizzeranno l'aspetto dell'area per un secolo. Tra via Cappuccini e la Talvera è già indicata la lottizzazione della Neustadt.

Veduta della città da sud-est. Fine del XIX. secolo. (Uff. Tecnico Comunale).
La costruzione della ferrovia sposta l'interesse verso il viale ed il parco della Stazione.



Veduta della città dal Virgolo. Inizio secolo. (Uff. Tecnico Comunale).
L'area trova una sistemazione non definitiva con l'insediamento del foro boario accanto al cimitero. Le Bürgersäle chiudono il disegno della Neustadt.

I bombardamenti e le trasformazioni successive destrutturano profondamente tutta la zona circostante la stazione. Ancora una volta l'area si presenta come un vuoto privo di forma: il teatro e le Bürgersäle vengono demoliti ed in parte sostituiti dalle costruzioni a cortina sorte sulla base dei piani di ricostruzione, che attualmente definiscono i margini della zona.

3. Ruolo e funzioni

Il ruolo urbano dell'area non è definibile in termini unicamente funzionali: anche nelle proposte di piano le destinazioni funzionali sono state più volte mutate e nella variante generale di PUC l'area è stata indicata a lungo come zona bianca, priva di destinazioni d'uso.

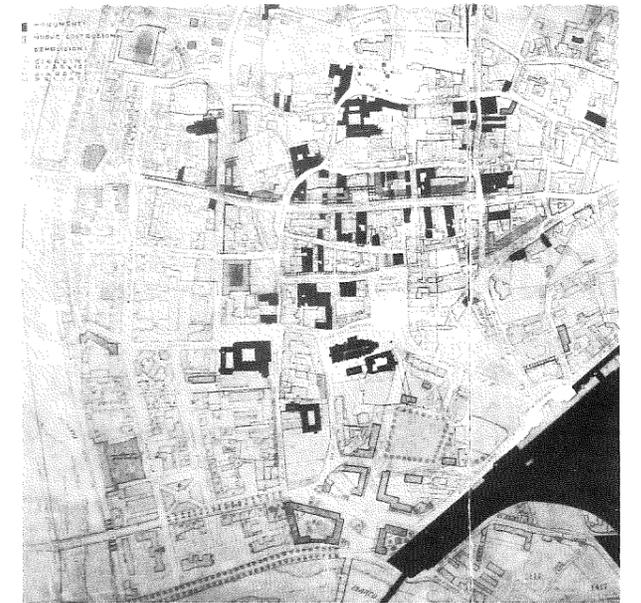
Le potenzialità vanno rintracciate piuttosto nel permanere di alcune motivazioni del suo ruolo storico e nella tendenza recente all'insediamento di funzioni specializzate di centro città non compatibili con la struttura morfologica del centro storico.

Tra le motivazioni storiche, il tema della "testa di ponte" definisce la ragione stessa dell'area. La rideclinazione, all'interno di una situazione completamente mutata dal ruolo di "porta" e di mediazione tra area centrale ed altre parti urbane mantiene la propria validità. Si possono indicare due obiettivi:

- la reintegrazione e la organizzazione in sistema delle funzioni di terminal;
- la soluzione del nodo viabilistico formato dall'incrociarsi sull'area dei due percorsi fondamentali di supporto alla struttura lineare urbana (Oltrisarco-centro città e via Drusovia Renon) e la soluzione delle relazioni con la viabilità di comunicazione territoriale.

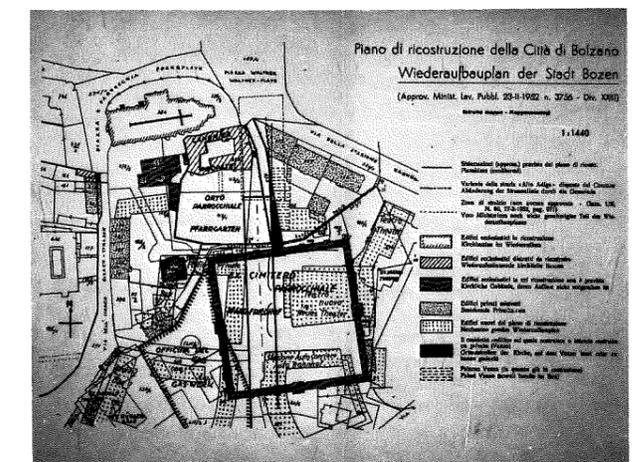
In modo meno diretto, si lega alla storia dell'area la tendenza recente ad indicarla come "luogo delle attrezzature civili". La singolare disponibilità dell'area ad accogliere funzioni diverse all'interno di una struttura non definita, che ha permesso di localizzare ai suoi margini il sistema di attrezzature necessario alla città medievale, ma incompatibile con la rigidità della sua struttura. Viene reinterpretato come "vocazione" ad un ruolo rappresentativo del nuovo assetto politico della città e della provincia.

Si susseguono proposte diverse, che hanno in comune l'indifferenza alla destinazione funzionale ed affermano invece l'obiettivo comune di connettere alla storia (trovando in essa giustificazione) le istituzioni della nuova autonomia provinciale e rappresentarle in pietra, in contrapposizione al centro urbano fascista dell'Oltretalvera.



M. Piacentini. **Piano regolatore e di ampliamento della città di Bolzano: sistemazione del nucleo cittadino**. 1935. (Uff. Tecnico Comunale).
Il trasferimento del cimitero, del foro boario e dell'officina del gas rende necessario il ridisegno dell'area. La proposta è chiarissima sulla testa di ponte, mentre resta indefinita la zona intermedia.

Preesistenze e piano di ricostruzione. 1935.
Interessante carta "archeologica", disegnata per rivendicare i diritti della parrocchia nei confronti dell'amministrazione comunale. Su mappa catastale è riportata la situazione anteguerra, l'esistente e la sistemazione prevista dal piano di ricostruzione (1952).



DIÖZESE BOZEN - BRIXEN

GELADENER WETTBEWERB FÜR DIE ERSTELLUNG EINES VORPROJEKTES FÜR DEN BAU DES PASTORALZENTRUMS IN BOZEN (August 1988)

DIOCESI DI BOLZANO - BRESSANONE

CONCORSO AD INVITI PER L'ELABORAZIONE DI UN PROGETTO DI MASSIMA DEL CENTRO PASTORALE DI BOLZANO (Agosto 1988)

a cura di Giuseppina Sorrusca

ERGENIS/ESITO DEL CONCORSO

ERSTER PREIS/PRIMO PREMIO EX-AEQUO

Arch. Othmar Barth
Arch. H. Wolfgang Piller - Arch. Arnold Gapp -
Arch. Karl Spitaler

DRITTER PREIS/TERZO PREMIO

Arch. Klaus Kompatscher

PREISGERICHT/COMMISSIONE GIUDICATRICE

- Geom. Lino Bazzoli, Bozen
- Anton Chiusole, Bozen
- Dr. Günther Filippi, Bozen
- Univ. Prof. Arch. Dr. Ernst Hiesmayr, Wien
- Msgr. Pius Holzknicht, Bozen
- Arch. Dr. Josef Innerkofler, Bozen
- Generalvikar Dr. Josef Michaeler, Bozen
- Landeskonservator Dr. Helmut Stampfer, Bozen
- Univ. Prof. Arch. Dr. Bernhard Winkler, München
- Kan. Dr. Karl Wolfgruber, Brixen
- Sekretär: Hermann Parth, Bozen

Un particolare ringraziamento all'Ente banditore del Concorso, la Diocesi di Bolzano-Bressanone, per la collaborazione dimostrata nel fornirci parte del materiale pubblicato e le fotografie dei modelli.

6

Il concorso ad inviti bandito dalla Curia di Bolzano - Bressanone ha per oggetto la progettazione di un Centro Pastorale in via Alto Adige. Al concorso, bandito nell'agosto 1988, sono stati invitati 12 architetti della provincia di Bolzano: O. Barth, G. Dalla Bona, W.W. Franz, P. Gamper, E. Giovannardi, H. v. Klebelsberg, K. Kompatscher, G. Lorenzi, A. Marastoni, H. Mauer, H. W. Piller e K. Riffeser.

Di questi il solo arch. Dalla Bona non ha partecipato, mentre altri hanno consegnato progetti elaborati in collaborazione.

L'intervento richiesto si colloca all'interno del più generale piano di attuazione redatto dal prof. arch. Winkler, per tutto l'isolato compreso tra via Alto Adige e via Isarco, che, a nord di piazza Verdi, si spinge fino a ridosso del centro storico. Esso interessa l'area nord dello stesso giungendo quasi a toccare Duomo e Prepositura.

Tema di un certo interesse poiché, situato in una delle parti più delicate della città, nel fragile momento del passaggio dall'area propriamente "storica" alle zone di più recente espansione, ha spinto i progettisti a misurarsi ed affrontare in modi diversi il tema del rapporto con il contesto storico.

Le diverse interpretazioni progettuali si fondano su una trama già costituita, formata dall'intreccio di taluni criteri vincolanti già decisi nella stesura del piano in oggetto.

In particolar modo:

1. La distribuzione volumetrica con l'indicazione di un corpo a ferro di cavallo affacciante verso il Duomo a definizione di uno spazio esterno di mediazione tra i nuovi volumi e l'esistente.

2. L'indicazione di un necessario decrescere degli edifici su via Alto Adige verso il nucleo antico in modo da rispettarne la volumetria e permettere scorci diversificati verso lo stesso.
3. L'innesto con il previsto asse longitudinale che collega l'area in oggetto con il piazzale del teatro immediatamente a nord di piazza Verdi.
4. Le precise necessità di spazi funzionali già determinate dalla committenza.
5. L'adozione di vincoli imposti dal previsto autopark multipiani sotterraneo.

Momenti critici nel rapporto con le immediate adiacenze, il riesame delle aderenze con l'edificio di Pio XII, la possibile proposta di ristrutturazione dell'edificio oggi usato come oratorio, la sistemazione dell'area accessibile da via Isarco alle spalle del complesso a destinazione giochi e la sistemazione degli spazi archeologici a fianco del duomo.

Le soluzioni proposte dai vari gruppi danno modo di cogliere le diverse alternative ed interpretazioni nella ricerca progettuale di soluzioni formali e distributive per un tema ricco di molteplici suggestioni ed articolazioni.

La commissione dopo aver esaminato i 9 progetti presentati ha decretato la vittoria ex-aequo dell'architetto Barth e degli architetti Piller-Gapp-Spitaler raccomandando nel contempo al committente di far rielaborare i due progetti per sottoporli a nuovo giudizio.

L'esito recente del secondo livello di concorso ha portato alla scelta del progetto elaborato dall'architetto Barth, cui è stato affidato dunque l'incarico per la realizzazione dell'opera.

Nachfolgend einige Anmerkungen von Herrn Prof. Arch. Ernst Hiesmayr, Wien, Mitglied der Beurteilungskommission.

Auf Vorschlag einiger Kollegen in Südtirol wurde ich zur Jury Wettbewerb Pastoralzentrum Diözese Bozen-Brixen eingeladen. Die Einladung und der damit verbundene Vertrauensbeweis war für mich eine Auszeichnung.

Mit der Annahme der Einladung verstieß ich jedoch gegen meinen Grundsatz, nur an Jurien teilzunehmen, wo ich von Anfang an bei der Erarbeitung und Klärung der Thematik im Einvernehmen mit Nutzern und Teilnehmern mitgearbeitet habe.

Vor der Jury und besonders während der Jury haben sich mir einige Fragen und Problemkreise aufgedrängt:

1. In welcher Gestalt soll sich ein Pastoralzentrum Bozen-Brixen im Heute darstellen? Was sind seine Aufgaben für die Menschen unserer Zeit?
2. Wie ist die sensible Distanz zwischen geistlicher Verwaltung und materiellen Geschäften, wenn das Pastoralzentrum aus ökonomischen Gründen mit Geschäften kombiniert werden muß? Bischof Wilhelm Egger hat für die Jury in klarer Weise den Vorrang des Kirchlichen definiert.
3. Die Verantwortung gegenüber dem Standort beim Dom, einem Zentrum der Stadt Bozen.
4. Der Bauherr, die Kirche, erwartet Baupläne. Gesichert in der eigenen Berufung, noch nicht verunsichert durch die allgemeine Kulturkrise, sind die Kirchenvertreter überrascht, wenn man auf der Suche nach einer städtebaulichen und funktionellen Lösung ist, deren Verfasser ein Architekt mit Handschrift sein soll.
5. Wohin soll sich die Kirche orientieren, in dieser Zeit des kulturellen Pluralismus, in der kulturellen Spannweite von Historismus, Folklorismus bis klassischer Moderne und Postmoderne?
6. Die Laien stellen die Mehrzahl der Juroren, daher tragen sie auch die Verantwortung. Eine Hilfe war die Erläuterung der Projekte durch die Projektanten.
7. Nach über 20 Jahren Arbeit der Kirche an diesem Projekt muß letztlich sie sich entscheiden.

Aus diesen komplexen Voraussetzungen konnte sich eigentlich nur eine Überforderung der Wettbewerbsteilnehmer ergeben. Ansätze wurden vor allem in 4 Projekten gefunden. Aus der zeitlichen Distanz kann ich im grundsätzlichen auf die Kerngedanken der 4 Projekte eingehen.

BARTH:

Beachtenswerte und beste städtebauliche Lösung. Die Asymmetrie der Wegführung entspricht den vitalen Lebenssträngen, schafft jedoch große Probleme bei der Grundrißgestaltung.

PILLER:

Starke Symmetrie der Baumassen ergibt Zwänge im Zusammenhang mit dem Bestand.

Dem Pastoralzentrum entsprechende große Geste im Inneren des Objektes in Form einer gebogenen Stiegenhallenwand. Sie durchstößt auch die Seitenflügel. Dieses gute und große Konzept wurde jedoch im Detail nicht durchgestanden.

Im zusammenfassenden Vergleich der beiden Projekte, die für die weitere Bearbeitung ausgewählt werden, möchte ich herausstellen:

Das Projekt Barth orientiert sich an den historischen und psychischen Bedingungen eines lebendigen Raumgefüges und interpretiert die Lebensstränge einer Südtiroler Stadt.

Das Projekt Piller schafft in der formalen Form der Symmetrie eine Unabhängigkeit des Baues von der Stadt, ich möchte es fast einen romanisch orientierten Versuch nennen, die Aufgabe zu bewältigen.

Für den dritten Platz standen zwei Projekte zur Diskussion:

Projekt Kompatscher zeigt gutes innenräumliches Strukturverständnis und ist mit dem U-förmigen Baukörper ähnlich aufgebaut wie das Projekt Piller. Es zeigt jedoch eine formal-stilistisch problematische Außengestaltung.

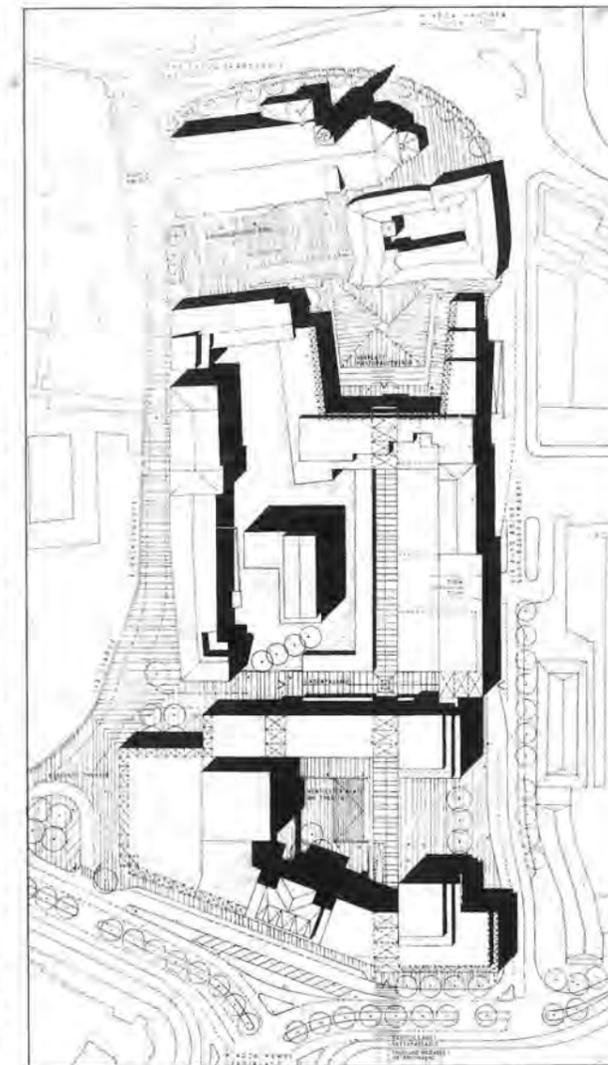
Projekt Marastoni sprüht von substanziellen Einfällen und Vorschlägen. Mit modernen Bauformen, Faltdächern, versucht er strukturellen Anschluß an die Gotik zu finden. Eine in seinen Ideen, überzogene, aber sympathische Arbeit und ich bedaure heute noch, daß diese Arbeit bei der Abstimmung gegen Kompatscher unterlegen ist. Besondere Beachtung fand die plangraphisch hervorsteckende Darstellung.

Bei gewissen kleinen Ungereimtheiten des geladenen Wettbewerbes muß ich festhalten, daß er korrekt abgewickelt wurde. Die Überarbeitung von Kollegen Barth und Piller ist im Gange. Ich habe dem Herrn der Kirche, Generalvikar Michaeler, empfohlen, die Ergebnisse der Überarbeitungsphase und den endgültigen Ausführungsplan öffentlich auszustellen. So wird die korrekte, sachlich fundierte Entscheidung der Öffentlichkeit zugänglich, besonders die Gläubigen haben ein Anrecht darauf.

Die Entscheidung für das Ausführungsprojekt steht im Spannungsfeld einer allgemeinen Kulturkrise und man kann mit der Kirche nur hoffen und wünschen, daß der hohen Aufgabe und der Bedeutung des Ortes eine angemessene Lösung realisiert wird.

Ernst Hiesmayr

Gestaltungsplan



7

ERSTER PREIS/PRIMO PREMIO EX-AEQUO
PROJEKT/PROGETTO: Arch. Othmar BARTH

ZUR ARCHITEKTUR

Bürohaus - kein Bürohaus?

Was will ein Pastoralzentrum sein?

Unser Beitrag will das Bürohaus vermeiden.

Wir möchten mitten in Bozen, neben der Pfarrkirche, wo die Menschen des Landes zu Besuch hinkommen, ein heiteres, offenes und einladendes Geviert vorschlagen, das mehrere Adressen hat:

- hier wohnt und arbeitet der Bischof;
- hier treffen sich die Menschen der Diözese zum Fest und zu Versammlungen;
- hier wird Hilfe gewährt für Bürger und Klerus in allen Angelegenheiten, die Menschen und Kirche gemeinsam haben.

Diese Adressen soll man leicht und selbst finden:

- den Bischof unkompliziert und für jedermann erreichbar;
- die Versammlungsstätten sollen von außen als Zentrum der Beratung erkennbar sein;
- die Pastoralen Dienste - der größte Brocken - soll kleiner wirken, als er ist und vor allem auch innen einladen und überschaubar sein.

Es ist also insgesamt gedacht, das Ganze mehrgesichtig und - wie gesagt - von überall her offen sein zu lassen. Ein deutliches Willkommen.

ZUR SITUATION DER STADTUMGEBUNG

Südlich der Pfarrkirche sind zwei "Plätze" zu verorten: ein vorhandener und ein erwarteter.

Der erste zwischen Probstei, Pfarrkirche und Pfarrheim ist weitgehend bestimmt und zum neuen hin schon heute mit einem Mundstück versehen.

Von zweitem erwartet man sich eine Antwort. Er wird ein Ort anderer Bestimmung sein, als es der Waltherplatz ist.

- Wir haben in Modell vor allem die Farbe eingesetzt. Sie soll in der großen und unvermeidbaren schattigen Nordfassade die Sonne in Erinnerung bringen.

- Wenn schon das Bürohaus an der Südtiroler-Straße, BP 974, abgetragen wird, so soll die freiwerdende Südfront der Probstei nicht schon wieder und womöglich noch höher verbaut und geschlossen werden. Es ist geradezu eine Gelegenheit, dem "Anschluß" zu widerstehen.

- Das Areal des Pastoralzentrums wird an der Südtiroler-Straße eine "Osmose" zwischen Straße und Platz, zwischen Vorbeigehen und Eindringen ausgesetzt sein.

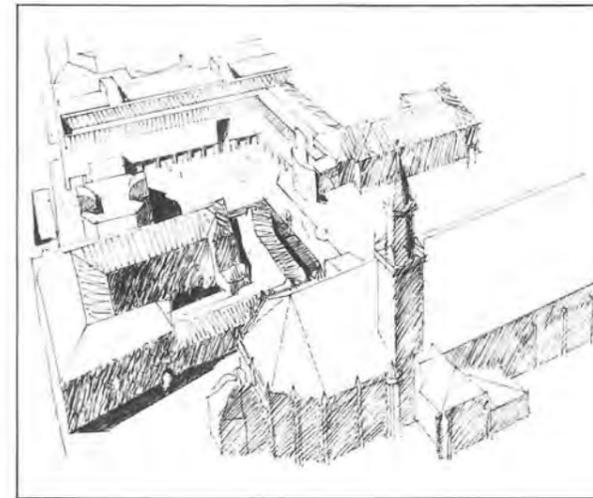
An der von Prof. Winkler vorgeschlagenen Passage, die den südlichen Platz vor dem Theater mit dem nördlichen vor der Pfarrkirche verbindet, werden die Passanten, einmal angekommen, dem Sog zur Südtiroler-Straße hin nicht widerstehen können. Daher sieht unser Vorschlag zwei Richtungen vor, eine zur Geschäftsstraße hin, eine zum Platz vor der Kirche. Der Pfarrturm ist dabei die urbanistische Kompaßnadel. Die drei Baukörper umstehen U-förmig nach den Intentionen des Durchführungsplanes den Platz:

- im Osten der Versammlungspavillon;
- im Süden des Pastoralzentrum;
- im Westen das Gebäude mit dem Amt und der Wohnung des Bischofs.

DIE ERSCHLISSUNG

Die 3-geschoßige Tiefgarage des Pastoralzentrums erreicht man über eine provisorische, eingeschobene und offene Rampe auf dem Areal der Handelskammer, die an ihrem Anfang eine eigene AB- und Auffahrtsrampe zur Erschließung der internen Geschosse vorsieht. Dadurch wird die Garage weitgehend in Einbahnschleifen befahren werden können.

Von der Tiefgarage aus erreicht man über zwei Treppen und Aufzugsanlagen das Erdgeschoß bzw. alle Geschosse des P.Z.



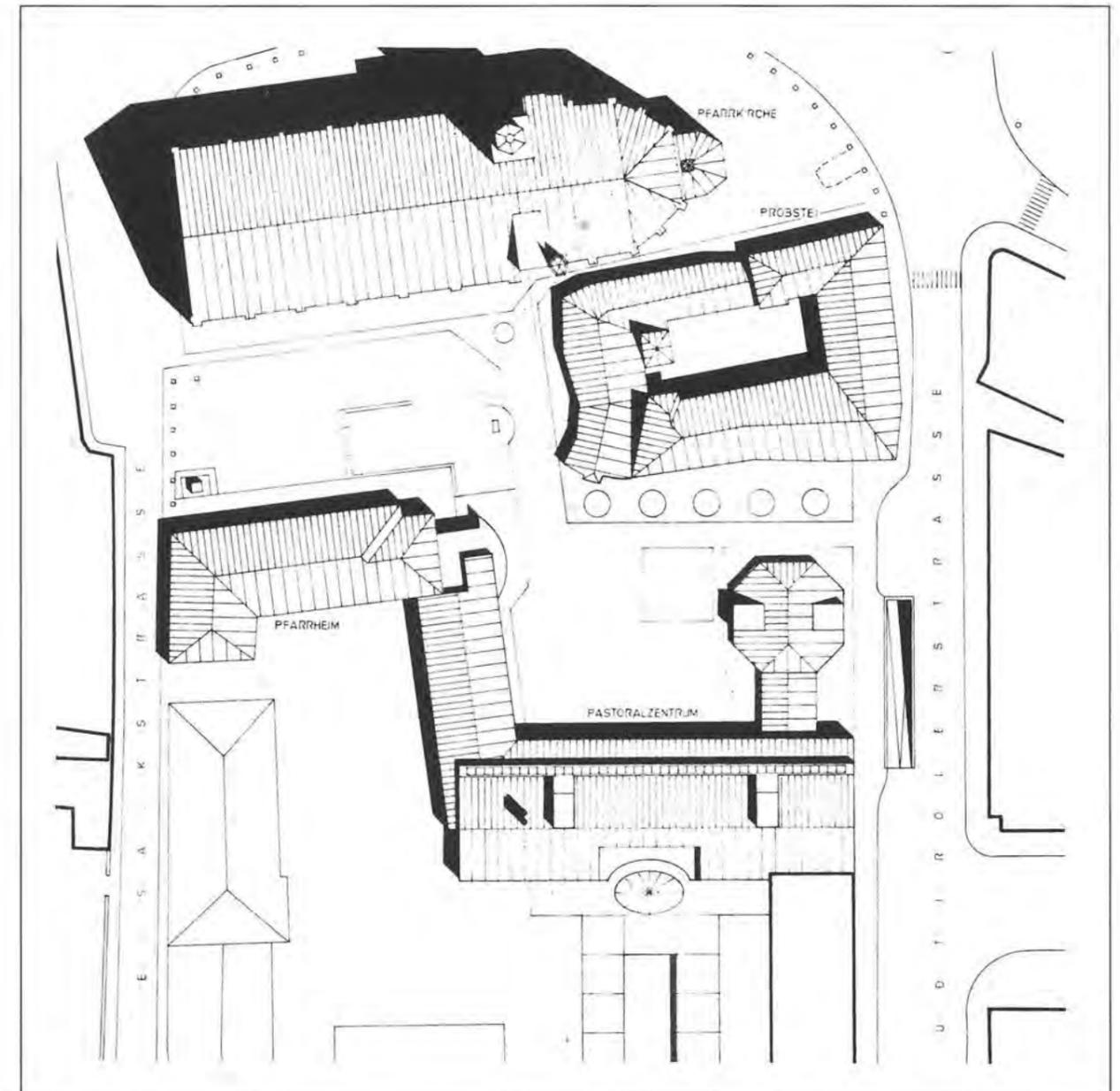
Entwurfsskizze

BEURTEILUNG DER JURY:

Die Architektur im Winkelbau erschließt alle wichtigen Funktionen. Dadurch erhält der Platz eine städtebauliche Erweiterung und bildet einen originellen Beitrag zur Differenzierung der Fassaden. Der im 1. Obergeschoß des Zentralbaues untergebrachte Saal ist durch eine breite einläufige Treppe erschlossen; sonst wird das Zentrum von zwei innenliegenden dreiläufigen Treppen aufgeschlossen. Die bischöfliche Wohnung ist getrennt, ebenfalls auch durch eine zweiläufige Treppe und durch einen Aufzug erschlossen.

Der Saalbau bringt eine völlig neue Raumanordnungskonzeption im Bezug auf die Südfassade und die Kubatur der Propstei, was besonders hervorzuheben ist. Ebenfalls hervorzuheben ist die Kubatur des zentralen Baues. Die Unterbringung der Geschäfte im anspruchsvollen Zentralbau ist nur vertretbar, wenn sie im Zusammenhang mit dem Pastoralzentrum genutzt werden. So gut die Arkaden den Bau erschließen, so unbefriedigend sind die wenig belichteten Treppen. Der asymmetrische, in der Fassade stark überhöhte Eingang zur Passage vom Platz her ist von der Wegführung her begründet. Die Passage von der Südtirolerstraße ist markant aufgeschlossen. Die Verengung ("Mundstück") zwischen Propsteikapelle und Bischofswohnung ist zwar positiv, in der Formgebung aber dennoch problematisch. Das Projekt insgesamt liefert aber einen wichtigen Beitrag zur Lösung des Pastoralzentrums.

Lageplan



Modellfoto



ERLÄUTERUNGEN ZUM ENTWURF

Der geltende Rechtsplan für diese Zone wurde berücksichtigt. Das nördliche Planungsgebiet ist der Unterbringung kirchlicher Verwaltungsräume und der Wohnung des Bischofs vorbehalten.

Die geplanten Gebäude werden zusammen mit der alten Propstei, dem Pfarrheim und dem Dom als räumliche Ganzheit gesehen. Eine Abfolge von vier, dem Fußgänger vorbehaltenen Räumen, sind die Grundlage dieser urbanistischen Konzeption.

Der Baukörper wird entlang der Südtirolerstraße und parallel zur Eisackstraße geführt.

Entlang dieser Baukörper wird die Passage von Süden her weitergeführt. Als bauliche Abgrenzung dieser beiden Zonen wurde das Repräsentationsgebäude der Diözese zwischen die längs gerichteten Baukörper gestellt.

Dadurch entsteht eine Platzfolge vom Domplatz beginnend über den "Kurienplatz" und dem "Diözesanplatz", die in der Passage des Bebauungsvorschlages endet.

Die Planung wurde innerhalb der Grundstücksgrenzen, unter Beibehaltung der Auflagen und Bestimmungen, die aus dem Rechtsplan hervorgehen, realisiert. (Tiefgarage, Zufahrt, Passage, usw.).

Als Bezugspunkt wurde der gotische Dom gewählt, der den baulichen Übergang zur Altstadt gewährleistet.

Die Bebauung bleibt durchlässig für Fußgängerwege aus den verschiedenen Richtungen, damit alle Freiräume städtischen Öffentlichkeitscharakter bekommen.

Die konzipierte Tiefgarage wird von der Südtirolerstraße aus erschlossen und kann in funktionsfähigen Brandabschnitten unter der oberirdischen Bebauung errichtet werden.

Die höhenmäßige Gliederung der neuen Baumassen ergänzt die unterschiedlich hohen Nachbarbebauungen. Entgegen der Empfehlung in den Durchführungsbestimmungen, müßte nach Meinung der Projektanten die Dachkante der Gebäude in der Südtirolerstraße bis zur Propstei verlängert werden, damit die Wirkung des gedrungeneren Gebäudes zur Geltung kommt.

Die kirchlichen Bauten sind ganz nach innen zu den hofartigen Plätzen gerichtet und werden durch die beiden Torsituationen gekennzeichnet.

Diese vier Plätze, als Zugang zu den Gebäuden, haben jeweils ganz spezifischen Charakter.

Der Platz vor dem Dom ist vor allem Vorplatz für das Pfarrheim und als archäologische Zone freizulegen und entsprechend zu gestalten.

Der von den Neubauten und der Propstei umschlossene hofartige Platz (Klerushof) mit seitlichen Arkadengängen wird als räumliche Mitte und als Repräsentationshof des Planungsgebietes eine besondere Bedeutung erlangen. Der geschlossene Freiraum hinter den Neubauten soll als Grünplatz den Übergang zu den Theaterbauten noch einmal steigern.

Die Tiefgarage wird von der Südtirolerstraße gemäß dem Rechtsplan erschlossen. Die beiden Ausgänge münden im "Klerushof".

Gleichzeitig ist eine vertikale Erschließung von der Tiefgarage in die Büro- bzw. Wohnräume der Geistlichkeit gewährleistet.

Ebenso ist es möglich, von der Tiefgarage in die Keller- bzw. Geschäftsräume zu gelangen.

Die dreigeschossige Tiefgarage wird über seitliche, ca. 3 m breite, Lüftungsschächte querbelüftet.

Der Heizraum liegt auf der Ebene des 1. UG. Lediglich die Tiefgarage wird über 3 Geschosse geführt. Die Unterkellerung der Gebäude bleibt im 1. UG.

Vom Foyer bzw. vom Haupteingang des Gebäudes überblickt man den Klerushof. Diese Fassadenseite ist bewußt transparent gehalten, um die Einsehbarkeit in die Gebäude zu gewährleisten.

Die beiden großen Säle werden von der Eingangshalle aus erschlossen. Für außerordentliche Nutzungen funktionieren sie völlig autonom (WC-Anlage, Technik, Kasse, Garderobe).

Ebenso ist für die Fluchtwege Vorsorge getroffen worden.

Die Halle verbindet eine Treppen- und Liftanlage mit dem Geschos darüber. Gleichzeitig ist das Geschos darüber mit Kapelle und Begegnungsraum über einen Luftraum räumlich verbunden.

Auf dieser Ebene werden die vertikalen Erschließungen bis ins 4. OG bzw. 1. UG geführt. Dabei wurde das Augenmerk vor allem die Konzentrierung der notwendigen Dienste und Einrichtungen gelegt (Stiege, WC, Lift, usw.), um die restlichen Gebäudeflächen völlig frei einzuteilen bzw. nutzen zu können.

Die vermietbaren Räumlichkeiten sind im EG entlang der Südtirolerstraße als Geschäftsräume konzipiert. Gleichzeitig ist es möglich, im Geschos darüber, den nördlichen Gebäudeteil über 2 Geschosse als Büros zu vermieten (eigene Erschließungsanlage).

Die funktionelle Gliederung bzw. Zuordnung der einzelnen Geschosse ist aus obiger Aufstellung ersichtlich.

Die Wohnung des Bischofs wurde als eigenständiges Gebäude im Entwurf herausgearbeitet.

Die repräsentative Erschließung vom Domplatz aus, die eigene Sprache in der Fassade und die funktionelle Eigenständigkeit ermöglichen diese Behauptung. Der Zugang erfolgt vom ca. 0,6 m höher gelegenen Domplatz über eine barocke Treppe, die ins Gebäudeinnere führt.

Der behindertengerechte Zugang erfolgt vom EG aus (vgl. Plan - Lift).

Hier sind die Empfangsräume untergebracht. Die Diensträume für die Haushälterin, usw. sind ebenerdig mit dem Wirtschaftshof angeordnet.

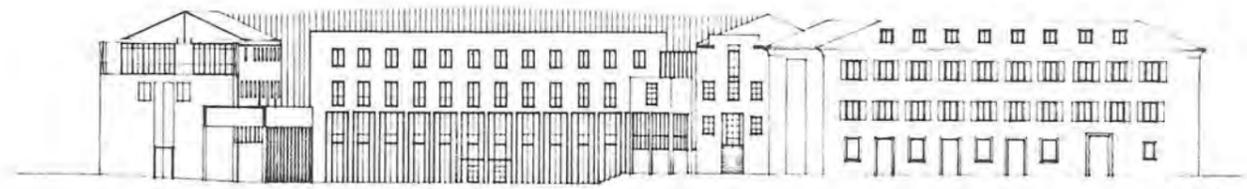
Die eigentlichen Wohnräume des Bischofs sind im 2. OG untergebracht. Hier wurden, abgetrennt von der vertikalen Erschließung, die Wohnräume mit dem Kirchenbereich/Kapelle auf einer Ebene verbunden.

Die Wohnung des Bischofssekretär und die beiden Gästeappartements haben ebenfalls eigene Zugänge und liegen im 3. OG.

BEURTEILUNG DER JURY:

Folgende Merkmale kennzeichnen das Projekt: Die im Rechtsplan vorgegebene Baulinien werden konsequent aufgenommen. Die vorgegebene urbanistische Baukubatur wird weitgehend eingehalten. Der U-förmig um einen zentralen Hof angelegte Neubau bildet mit der alten Propstei, dem Pfarrheim und dem Dom eine klar ablesbare und gut durchgebildete Ganzheit. Die nach Süden fortgesetzte Abfolge von Plätzen statt enger Galerien wird begrüßt. Die äußere Erschließung der Anlage wirkt ruhig, klassisch, mutet aber insgesamt etwas zu monumental sowohl in der Gliederung des Gesamtvolumens als auch in der Fassadengestaltung an. Die U-förmige Anlage ist durch den klar artikulierten Haupttrakt gekennzeichnet. Die seitlichen Arkadengänge im Kurienhof

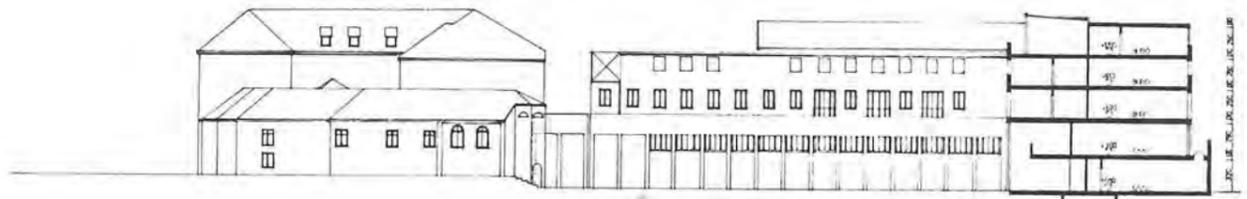
wirken etwas kulissenhaft. Die Torsituation zwischen Domplatz und Kurienhof wird als positiv empfunden, jedoch rückt der östliche Flügel des Gebäudes zu nahe an die historische Propstei. Problematisch erscheint die 3-geschosige Fremdnutzung für Geschäfte und vermietbare Büros gerade am Anschluß an die Propstei. Das Projekt zeichnet eine klare und übersichtliche Erschließung und eine rationale Zuordnung der vorgegebenen Raumgruppen auf. Die interne Aufschließung über eine zentral angelegte, zum Teil 2-geschosige Halle mit Saalbereich ist großzügig. Interessant wirkt die doppelgeschosige Halle mit Blick gegen Norden auf Platzbereich, Dom und Propstei. Die Bischofswohnung ist in der Lage etwas exponiert und wirkt beengt in ihrer mehrgeschosigen Konzeption.



Ansicht Nord



Ansicht Ost



Schnitt BB - Ansicht West



Modellfoto

DRITTER PREIS/TERZO PERMIO

PROJEKT/PROGETTO: Arch. Klaus KOMPATSCHER

STÄDTEBAULICHE GESTALTUNG

Zur städtebaulichen Einbindung des neuen Pastoralzentrums in die bestehende Bausubstanz waren folgende Kriterien zu beachten:

- Zusammenschluss von Dom, Pastoralzentrum, Propstei und Pfarrheim zu einer eigenständigen Einheit.
- Erstellung einer Hierarchie der verschiedenen Gebäude mit folgender Rangordnung: Dom, Pastoralzentrum, Propstei und Pfarrheim.
- Privatisierung des neu geschaffenen Platzes durch die Verlegung des Zuganges zur Galerie unter die seitlichen Laubengänge unter Ausschluss von Geschäften in diesem Bereich.
- Zusammenfassung der verschiedenen Freiraumbereiche durch eine gemeinsame Gestaltung, wobei der Platz zwischen Dom und Pfarrheim gepflastert, der Platz vor dem Pastoralzentrum begrünt und der Hof südlich des Pfarrheimes als Wohngarten gestaltet werden sollen.
- Organische Verbindung zwischen Altbestand und Neubauten durch die Errichtung einer Kapelle:

Das Propsteigebäude steht, was die Bauflucht und die höhenmäßige Entwicklung betrifft, ohne Bezug zum zukünftigen Platz. Daraus entstand die Idee, hier entlang eines neuen Verbindungsweges eine Kapelle zu planen, die darüberhinaus mit ihrer 8-eckigen Apsis die bestehende Verengung der Südtirolerstrasse auffängt und den Übergang zwischen der Propstei und den höheren Neubauten graduell und organisch überbrücken hilft.

GRUNDRISSLICHE GESTALTUNG

Durch die Verlegung der Erschliessung der Galerie über die seitlichen Laubengänge kann der Haupteingang folgerichtig in der Mitte der Gebäudekomplexes angeordnet werden.

Dies ermöglicht einerseits eine günstige interne Organisation und hebt andererseits diesen Bereich des Pastoralzentrums optisch stark hervor.

Hier sollen auch die wichtigsten Räume, wie die Ämter des Bischofs, die der Vikare, die Sitzungsräume, der Begegnungsraum usw. untergebracht werden.

Die übrigen Büros finden in den beiden Seitenflügeln Platz. Eine Ausnahme in dieser Anordnung bildet die Wohnung des Bischofs, für welche sich im westlichen Teil des Gebäudes die ideale Lage ergab. Auch die Erschliessung mit eigenem Zugang und eigener Garage ist hier sehr günstig.

Für die Unterbringung des gesamten Raumprogrammes wird - ausgenommen die Geschäfte im Erdgeschoss - das gesamte Volumen von 25.250 m³ mit einigen Reserven benötigt.

Die grundrissliche Gestaltung beider Gebäude lässt aber jederzeit die Erweiterung des Pastoralzentrums ins angrenzende Gebäude mittels eines einfachen Durchbruches zu.

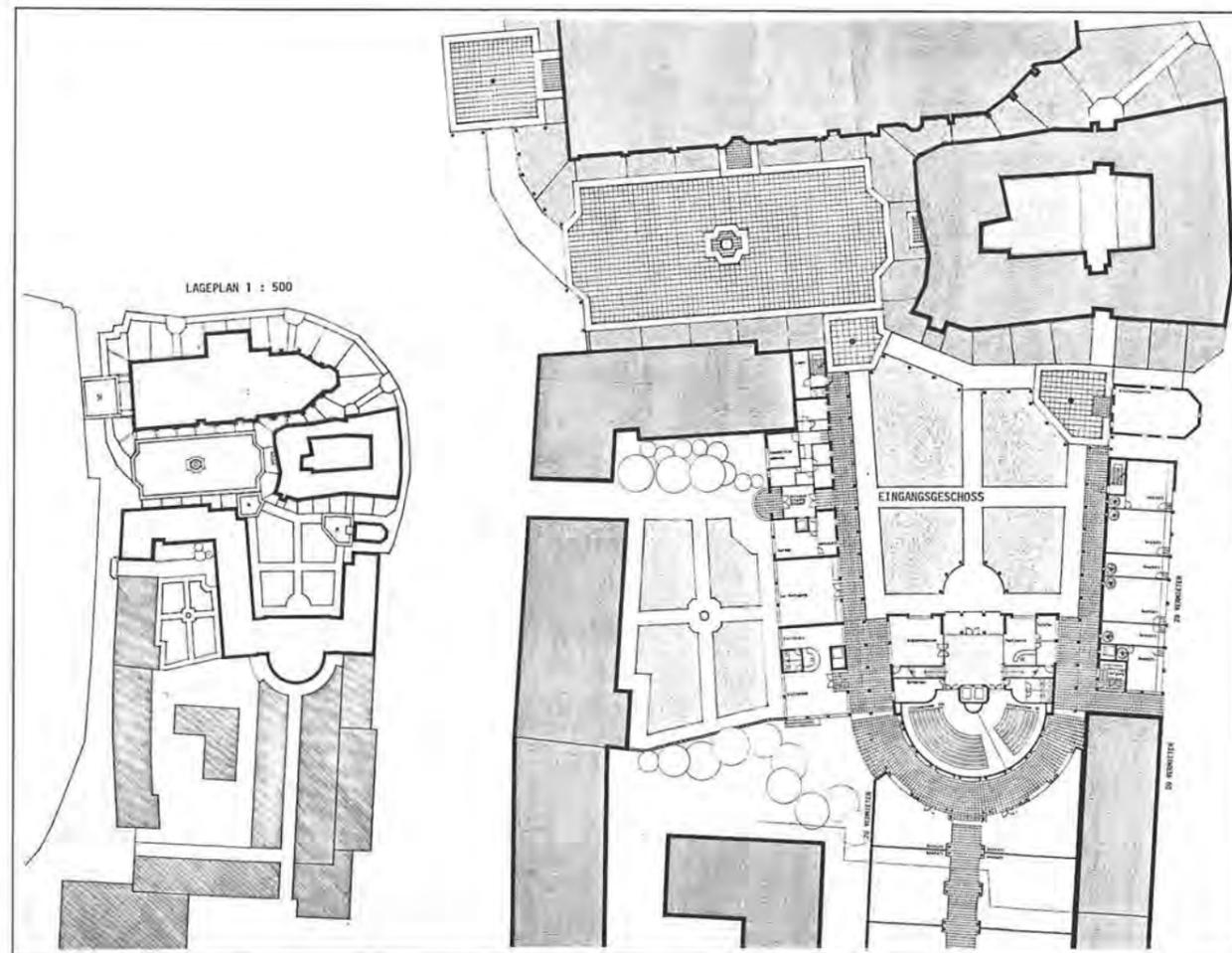
Die Nikolauskapelle mit ca. 100 m² übertrifft weit die geforderten 40 m² des Meditationsraumes, sie könnte aber - ausgenommen die interne Empore - als Werktagkapelle allen Gläubigen zur Verfügung stehen.

BEURTEILUNG DER JURY:

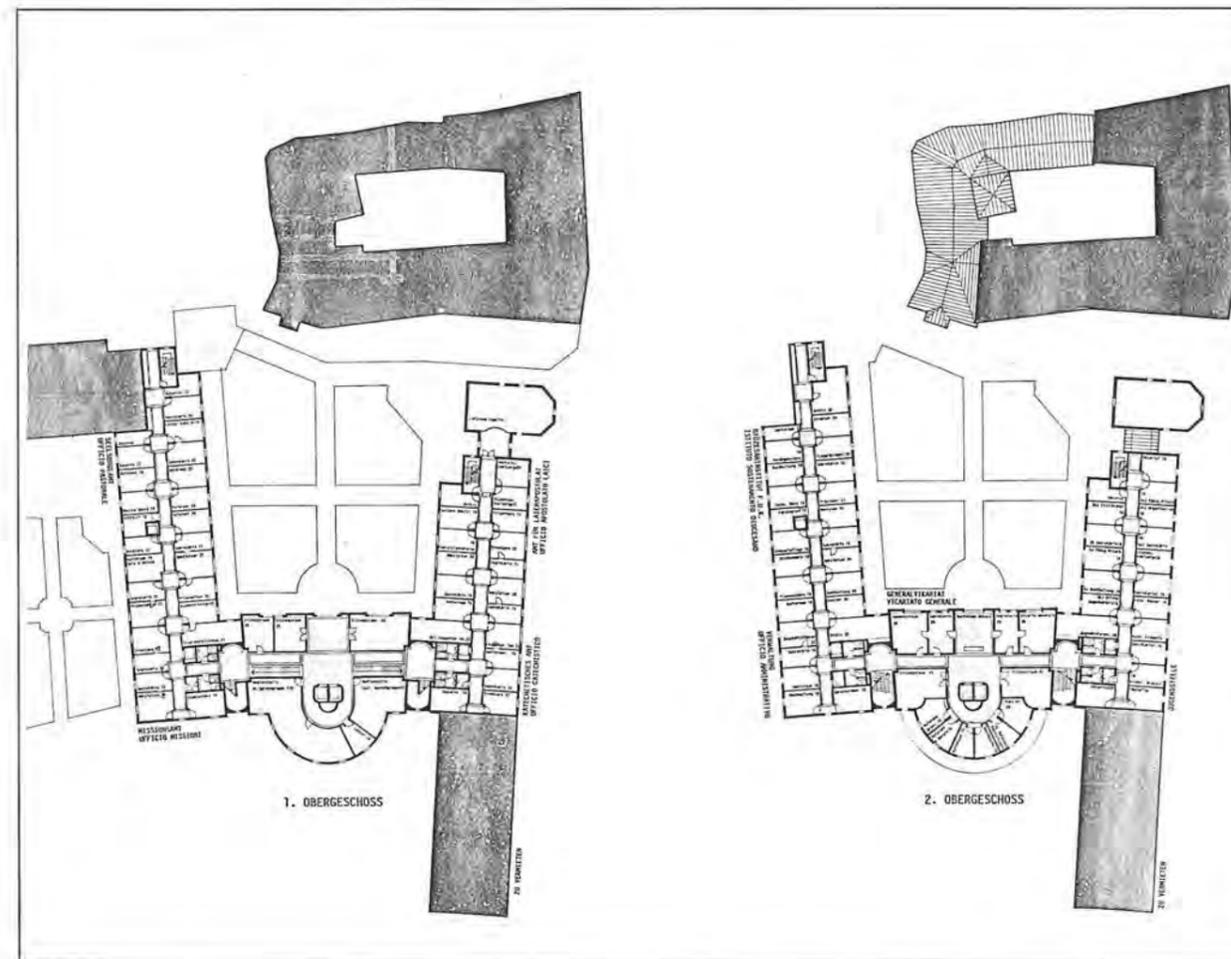
Einfache und rationelle Gestaltung in U-förmiger Anlage. Die geforderte Höhendifferenzierung im Ostflügel wurde durch eine allein stehende Kapelle gelöst. Das Projekt sieht zwei differenziert gestaltete Plätze vor. Die Galerien werden durch zwei Seitenlaubengänge erschlossen und dadurch wird ein zentraler Eingang in dem Hauptflügel ermöglicht. Dadurch wird es möglich, die innere Organisation zweckentsprechend zu entwickeln. Die geforderte Raumdisposition ist planmäßig klar er-

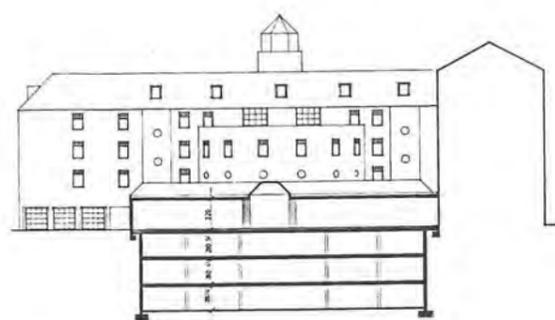
sichtlich. Obwohl die Kapelle nicht gefragt ist, stellt sie doch einen harmonischen Übergang zwischen dem Baukörper längs der Südtirolerstraße her. Die eingeschnittenen Arkaden am Platz im Pastoralzentrum fördern die Ruhe desselben und betonen den Haupteingang. In der inneren Struktur wird auf natürliche Belichtung in allen Bereichen geachtet. Die Schwäche des Projektes liegt in der nicht zeitgerechten Historisierung der Außengestaltung. Das Projekt überschreitet bei weitem die zur Verfügung stehende Kubatur.

14

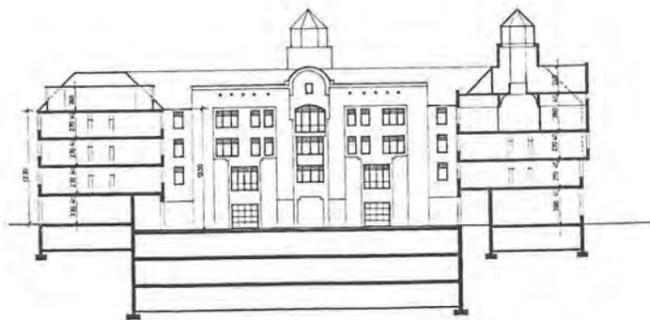


15

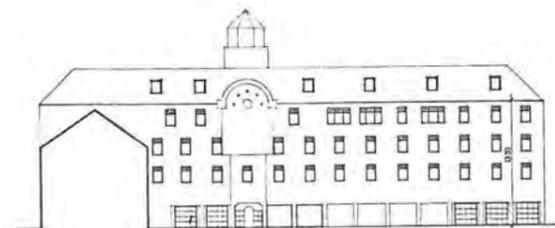




Südansicht



Nordansicht

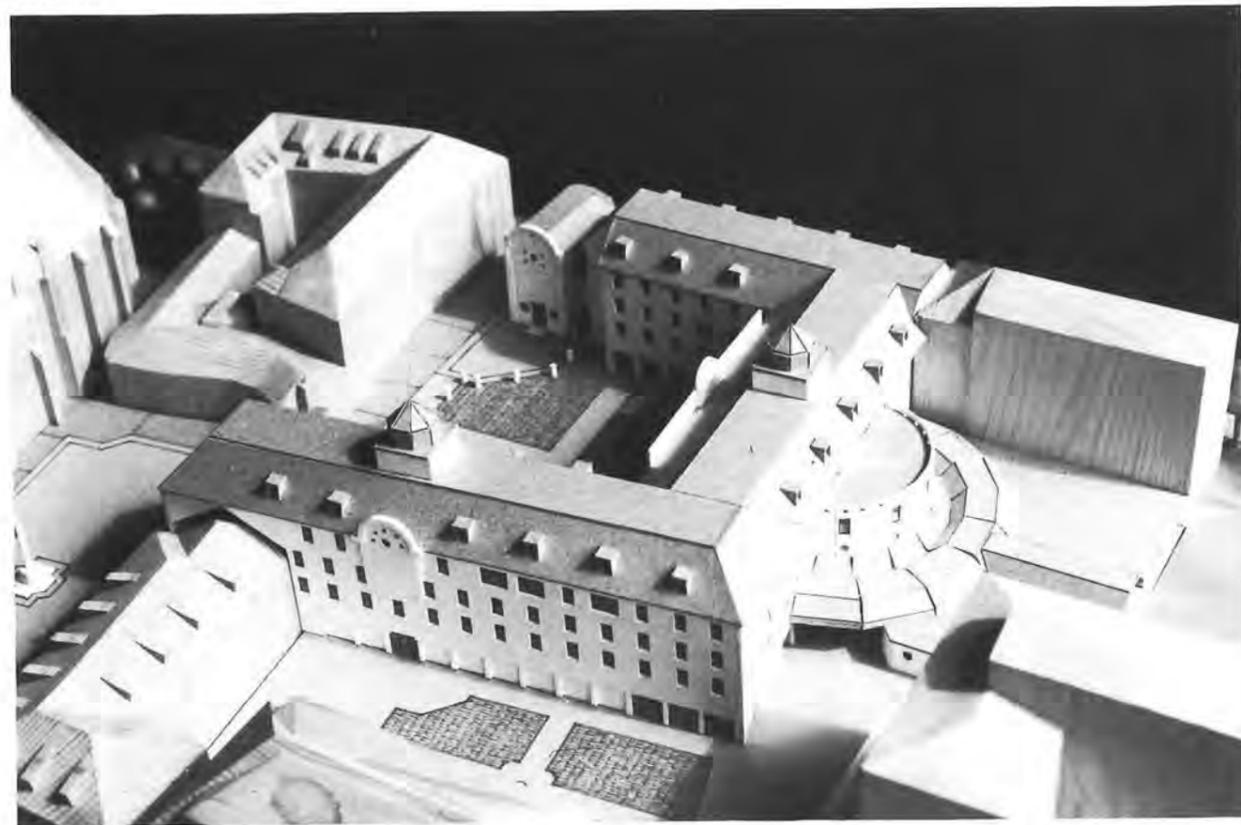


Westansicht



Ostansicht

Modellfoto



PROGETTO/PROJEKT: Arch. Antonello MARASTONI
Coll. Arch. P. PEROSA - Arch. G. SORRUSCA - Arch. L. MARASTONI - Arch. M. ZERBONI

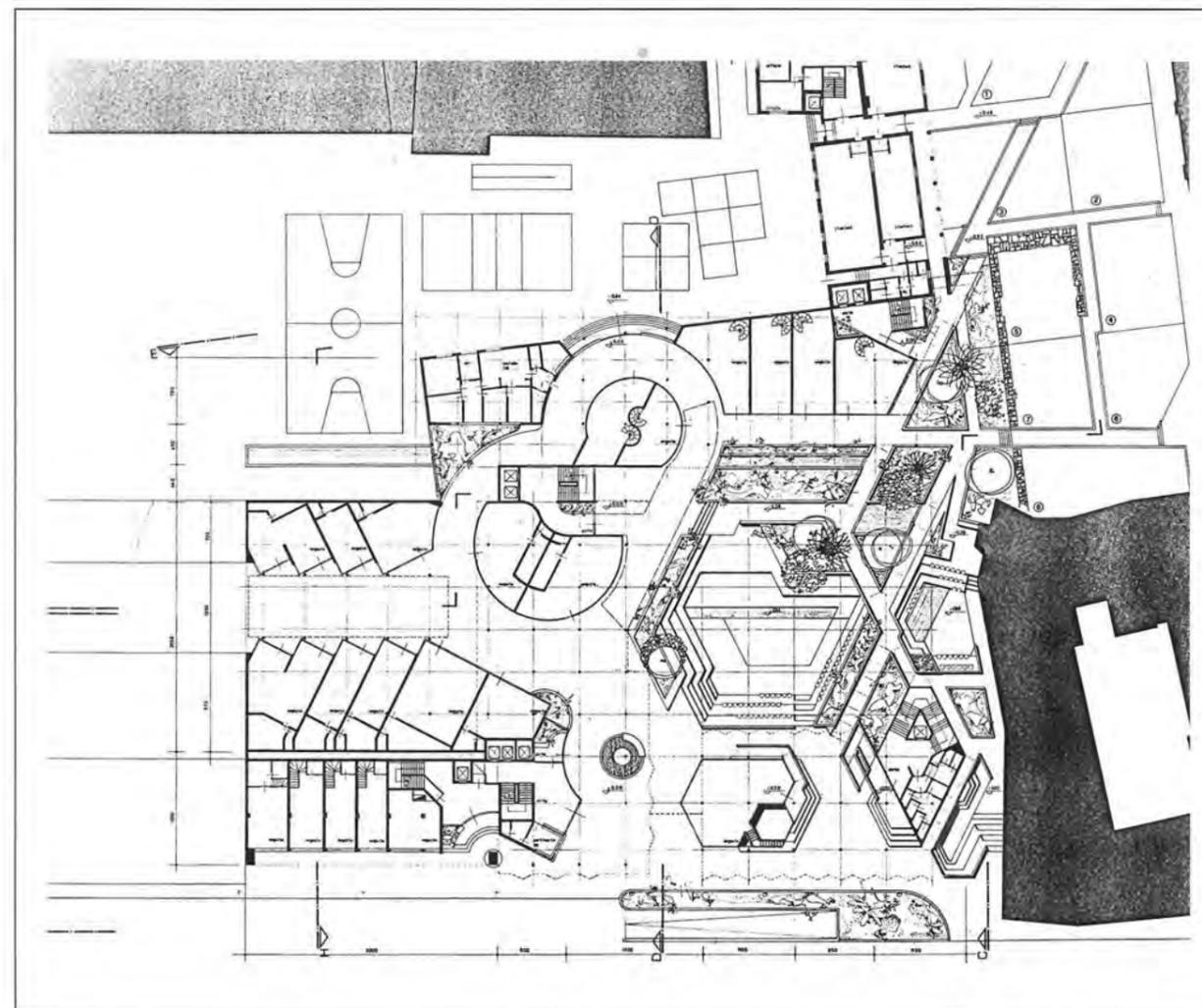
Il progetto, allargandosi nel coinvolgimento di ogni spazio limitrofo, si propone il disegno di un nuovo ambiente gradevolmente vivibile, anche nell'utilizzo delle preesistenze storiche e cerca di porre nel tessuto urbano un contraltare, denso di dettagli qualificanti, al grande spazio libero ed un po' raggelante di piazza Walter.

I criteri costruttivi adottati nell'impostazione progettuale si articolano sulla calibratura delle componenti compositive con alternanze di ritmo tra elementi attuali (lastra, spazi liberi, ecc.) e riferimenti alla tradizione erker trasparenti a taglio verticale, riquadratura delle finestre, superfici intonacate a pressione, ecc.), mentre la partitura degli spazi aperti e la composizione dei volumi si avvale dell'inserimento di essenze verdi differenziate e l'andamento a diversi livelli degli spazi scoperti, nella ricerca di dimensione umana anche attraverso l'introduzione delle tecnologie legate al suono, alla luce ed all'immagine, oltre la predisposizione alla messa a dimora di opere d'arte appositamente pensate e di giochi d'acqua legati al movimento dei fluidi.

GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE

Il progetto pone in risalto attraverso la sua vitalità architettonica, particolarmente per la costruzione a falde del tetto, come il progettista si sia riferito allo stile gotico del duomo. Il buon coordinamento dei vani e dei passaggi intercomunicanti, è da mettere in rilievo, così come la realizzazione dei passaggi pedonali al piano terreno. Il difficile passaggio alla Prepositura viene mediato bene con il passaggio attraverso la sala. La movimentata struttura della superficie scoperta e la forte articolazione del complesso principale, particolarmente in direzione orizzontale, crea problemi in relazione all'inserimento dell'oggetto nell'insieme. In relazione al duomo e al suo circondario, la movimentata struttura esterna nella superficie del cortile, risulta per lo più estranea. La cubatura a disposizione è ampiamente superata. Il progetto rileva un elevato grado di elaborazione particolarmente curata.

Pianta piano terra



1. URBANISTISCHE ANLAGE UND BAUKÖRPERVERTEILUNG

Die urbanistische Anlage ist durch den *sehr detaillierten Durchführungsplan* bestimmt.

Mit der vorgeschlagenen Bebauung wird versucht, die in der Höhenentwicklung und auch in der Gestaltung *sehr unterschiedlichen Gebäude der unmittelbaren Umgebung zu einem sinnvollen Ganzen zu verbinden*.

Fundament des urbanistischen Konzeptes ist weiters, über die Passage und die Freiplätze eine *„kulturelle Achse“* zwischen Theater und Dom zu schaffen.

Der geplant Baukörper umschließt hufeisenförmig einen hofartigen Platz, der nach Norden hin z.T. durch die Probstei abgeschlossen wird und in etwas größerer Entfernung durch den mächtigen Dom gerahmt wird.

2. ARCHITEKTONISCHES GRUNDKONZEPT - PLANUNGSZIELE

- Durch die Anordnung von Räumen mit kommunikativer und geistiger Zweckbestimmung über der Passage und durch eine entsprechend markante Gestaltung dieser Bereiche, soll die *„kulturelle Achse“* zwischen Theater und Dom auch in der architektonischen Form hervorgehoben werden.
- Durch die Haupteingänge am Kreuzungspunkt der Passagen sollen diese belebt werden.
- In Anlehnung an die Strebe Pfeiler beim Dom sind um das ganze Gebäude nach außen sichtbare Stützpfeiler vorgesehen. Durch das Verkleiden des Gebäudes mit Sandsteinplatten sollen das Pastoralzentrum und der Dom ein verbindendes Gestaltungsmerkmal erhalten. Die Probstei sollte durch eine entsprechende Farbgestaltung in dieses Konzept eingebunden werden.
- Der Innenhof ist als ruhiger, besinnlicher Bereich konzipiert; er soll aber auch für gewisse kirchliche Veranstaltungen einen festlichen Rahmen bilden.
- Durch eine überlegte Lichtführung sollen die Verkehrsbereiche im Inneren des Gebäudes eine freundliche Atmosphäre erhalten, z.B. natürlich belichtetes Treppenhaus für den Bischof.

3. VERKEHRERSCHLIEßUNG

Die Verkehrserschließung erfolgt wie im Durchführungsplan vorgesehen. Zusätzlich dazu wurde aus Sicherheitsgründen auf Platzniveau neben dem Eingang zur Bischofswohnung eine Garage geplant.

Der Zugang zum Pastoralzentrum erfolgt in erster Linie über zwei gegenüberliegende Eingänge (getrennt einen für den Bischofsbereich und einen für die übrigen Büroräume) am Kreuzungspunkt des Passage. Über eine Rampe und eine Freitreppe ins 1. Obergeschoß wird die Anlage zusätzlich vom Innenhof aus erschlossen; dieser Zugang könnte als Festeingang dienen. Für die Caritas wurde ein eigener Eingang in der Nähe der Probstei vorgesehen.

4. INNERE ORGANISATION

Die Anordnung der verschiedenen Bereiche wurde vor allem nach dem Prinzip, publikumsintensive Zonen in Eingangsnähe in den unteren Geschossen vorzusehen, getroffen.

In diesem Konzept bilden die Büroräume des Bischofs im 3. Obergeschoß die Ausnahme. Dieser Bereich wird jedoch über ein eigenes Treppenhaus erschlossen, und der beträchtliche Besucherstrom beeinträchtigt somit nicht andere Büros.

Die Anordnung der Büroräume des Bischofs im 3. Obergeschoß wurde auch deshalb getroffen, um zwischen dem Empfangsraum

und dem Studio im Bereich der Wohnung eine direkte Verbindung zu ermöglichen.

Erdgeschoß

- Öffentliche Zone mit Geschäften, Galerien, Bibliotheken
- Privater Bereich für die Hausmeisterwohnung
- Versammlungsräume für internen und externen Gebrauch
- Hauptzugänge von der Passage aus.

1. Obergeschoß

- Öffentlichkeitsarbeit mit Presseamt
- Bereiche mit hoher Publikumsfrequenz wie Jugendbüros, Mission, Caritas, Standesseelsorge und Laienapostolat
- Versammlungsräume für internen Gebrauch

2. Obergeschoß

- Seelsorgeamt, gemeinsame Räume (Bibliothek, Medien, Begegnung), Katechetisches Amt, EDV Bereich und Versammlungsräume

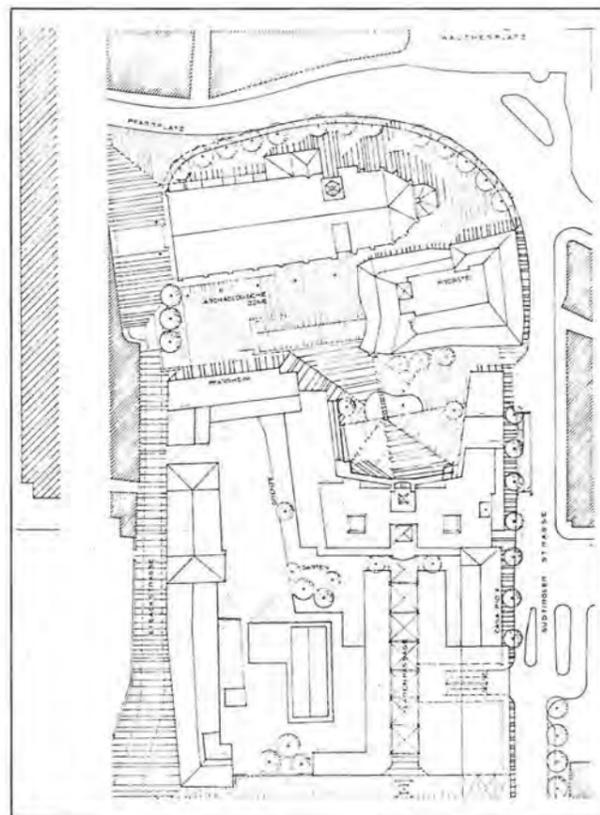
3. Obergeschoß

- Verwaltungsämter, Generalvikariat und Büroräume des Bischofs

4. Obergeschoß

- Wohnräume des Bischofs und Tribunal

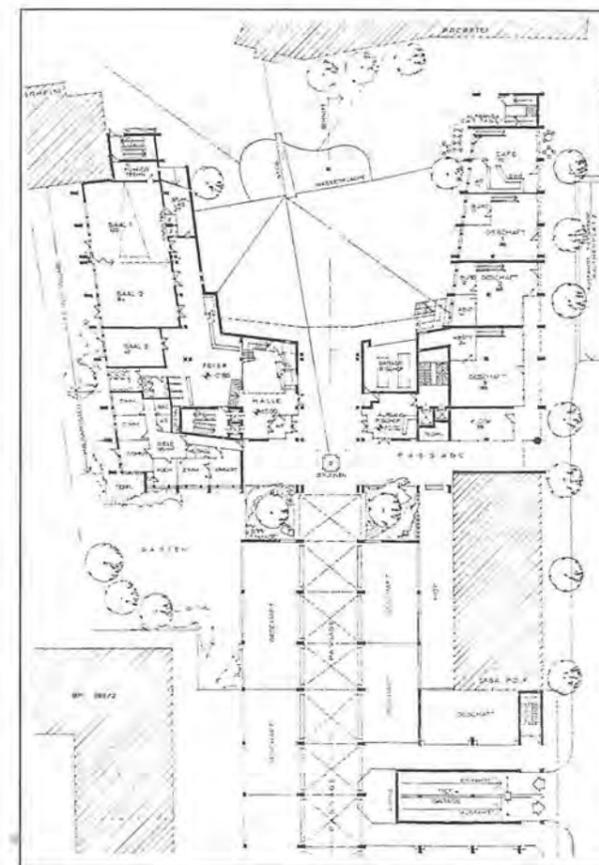
Lageplan



BEURTEILUNG DER JURY:

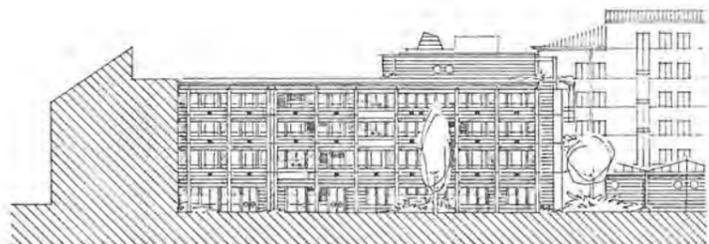
Das Projekt nimmt zwar reinlich die vorgegebenen Baugrenzen und Höhen auf, ist aber insgesamt nicht in der Lage ein Ensemble mit Propstei und Kirche zu bilden. Anerkennenswert ist die Durchformung der Mittelzone mit Kapelle, Meditationsraum und mehrgeschoßigen Treppenhalle mit interessanter Lichtführung.

Die flach geneigten Blechdächer nehmen zu wenig Bezug auf die bauliche Umgebung. Das große, eher amorph wirkende Volumen zeigt außer einiger Ansätze im Mittelbereich eine schwer ablesbare Funktionsgliederung. Die Lage der Bischofswohnung ist ungünstig. Die Erschließung des Haupteinganges über eine Rampe wirkt zu aufwendig, bietet jedoch die Chance, eine zentrale Mittelhalle im Obergeschoß auszubilden. Trotz weniger räumlich interessanter Lösungen im Mittelbereich der Anlage für Meditationsraum, Kapelle und Verteilerhalle, wirken die Elemente zu wenig integriert. Die Zuordnung der verschiedenen im Raumprogramm geforderten Raumgruppen sind recht gut gelöst. Insgesamt fehlt jedoch eine großzügige Gesamterschließung und gute Orientierbarkeit.

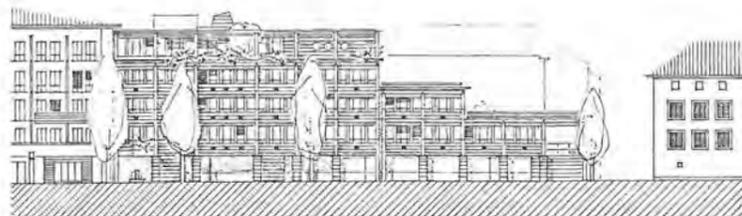


Modellfoto

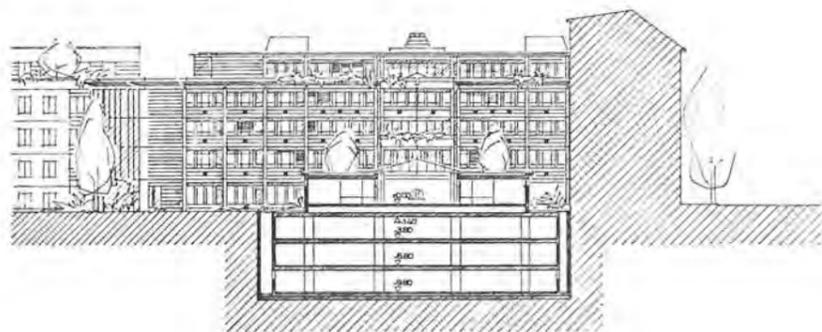




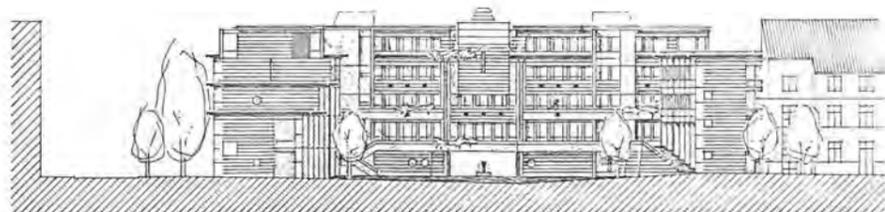
Westansicht



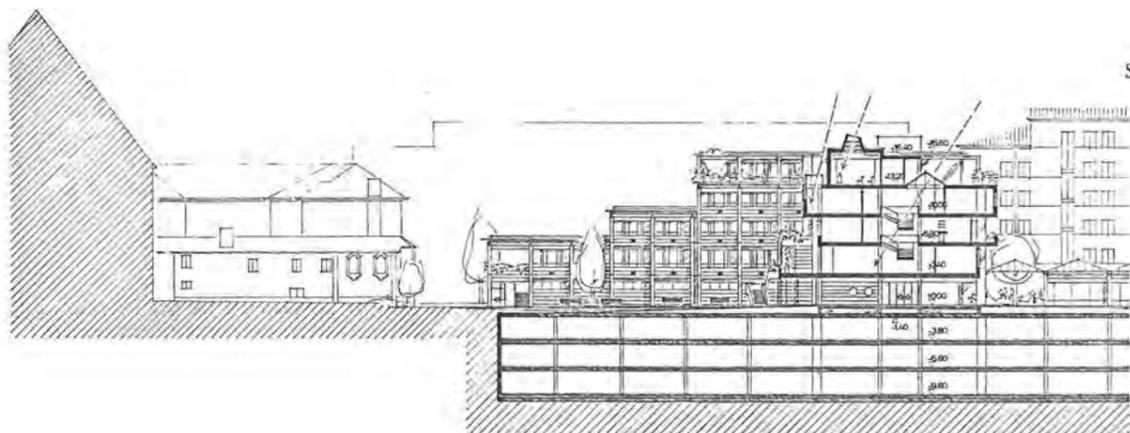
Ostansicht



Südansicht



Nordansicht



Schnitt

Gefordert waren:

- größtmögliche Wirtschaftlichkeit;
- ästhetische, denkmalpflegerische und funktionelle Aspekte nicht ausser acht zu lassen.

Demgemäß und um das agglomeratartige Ensemble nicht noch unruhiger zu gestalten: Entwicklung einer klaren, rationellen, strengen Grundform, die eine festgefügte, in sich ruhende Gesamtform ergibt.

Daraus weiterentwickelt: Fassaden- und Dachausbildung, auf Modulbasis.

Hauptmotiv: V-förmig vorspringende Fassadenelemente, über die Traufe hochgezogen, mit bewegtem unterem Abschluss, bestimmen den Gesamtcharakter und insbesondere den Innenhof.

Innenhof: quadratische Form, nach aussen abgeschirmt, mit Pylon (gleichzeitig als Mast für mobile Hofüberdachung) im Zentrum; raumbildend, Mittelpunkt und multifunktional.

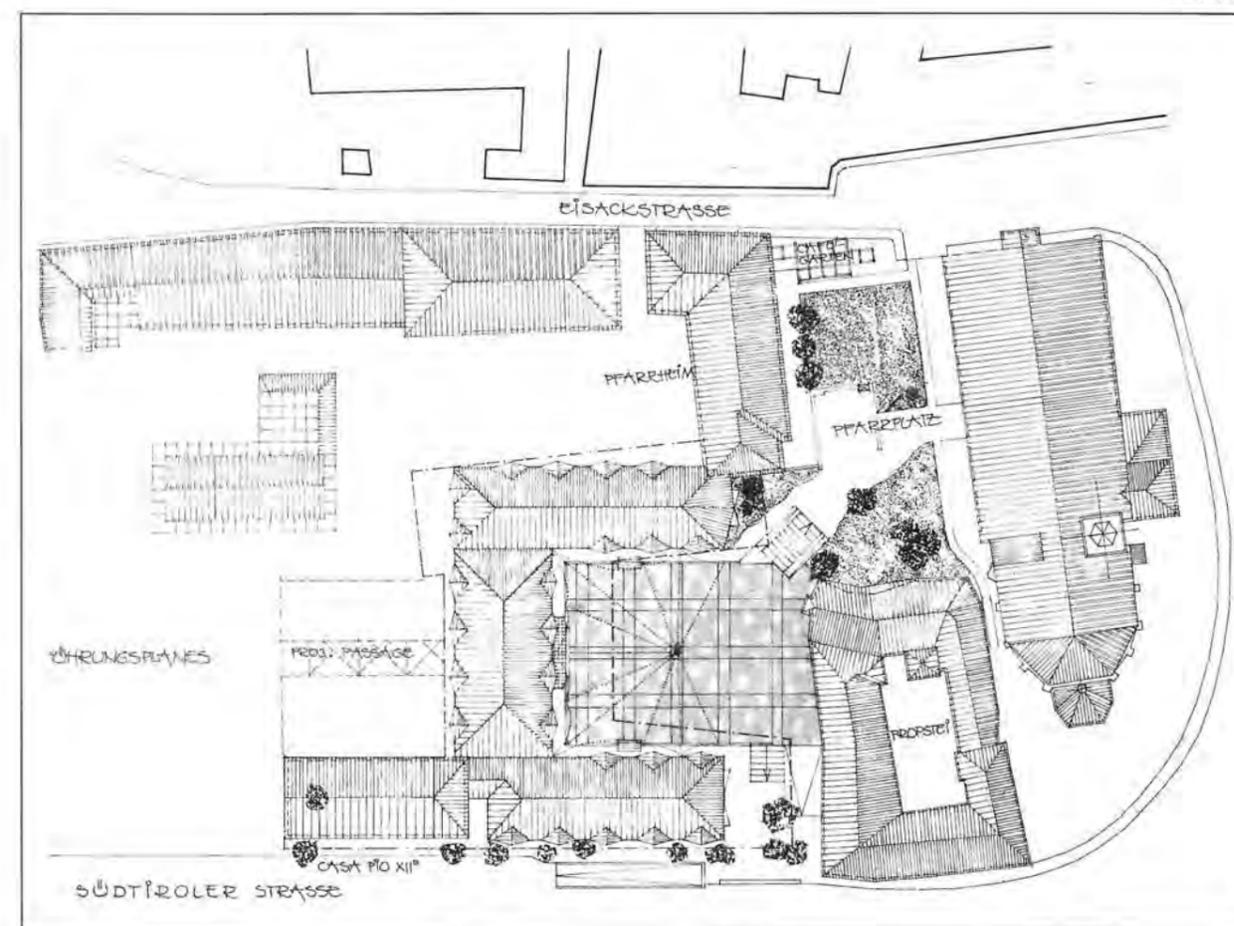
Wirtschaftlichkeit: erleichterte Bauführung und Kosteneinsparung durch massierte Kubatur, mit einfachem statischen System, und durch Einsatz vorfabrizierter Grossbauelemente.

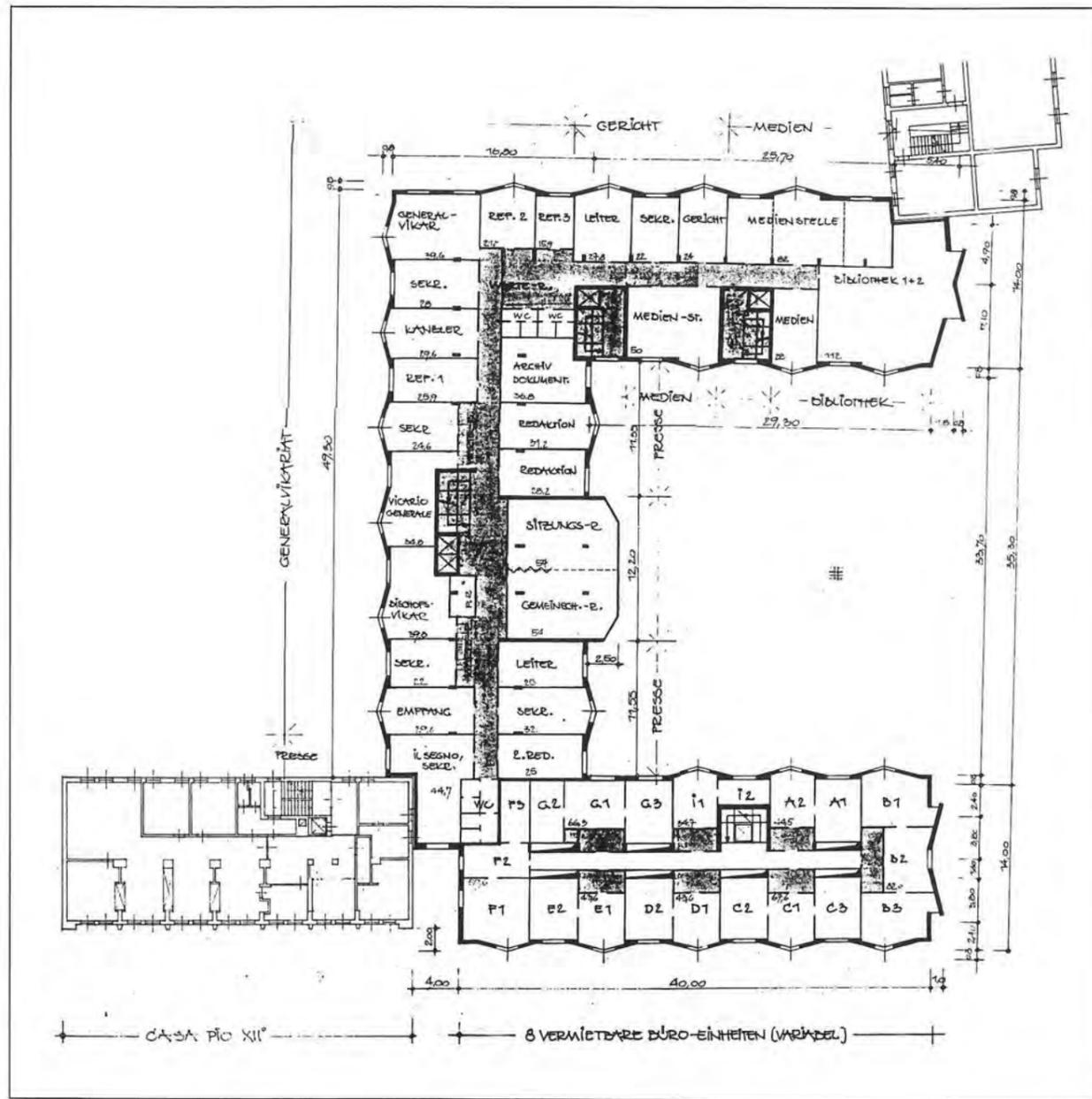
Pastoralzentrum in Süd- und Westtrakt untergebracht, sodas gesamter Osttrakt (mit bester Lage) vermietet werden kann.

BEURTEILUNG DER JURY:

Die U-förmige Baumasse hat ein betontes Mittelrisalit und rückt mit dem in der Höhe abgesetzten Nebentrakten von der Propstei auffallend stark ab. Dies ist das bedeutendste Gestaltungsmerkmal für den ganzen Baukörper. Im Osttrakt, entlang der Südtirolerstrasse sind die Geschäfte und Mieträume untergebracht. Die beiden anderen Trakte dienen ausschließlich dem Bischofssitz und dem Pastoralzentrum. Für den Platz im Gebäude innerhalb der U-Form schlägt der Projektant eine mehrfache Nutzung vor, die sogar eine mobile Zeltstruktur ermöglicht. Die Lösung der Südpassage ist im Projekt offen geblieben. Der Mittelbau wird erschlossen durch eine zentrale Halle, die Seitenflügel haben gedeckte Zugänge durch das vorspringende Obergeschoß. Die Fassaden der Obergeschosse sind stark modelliert durch erkerartige Ausbildungen. Die Bürogchosse sind durchwegs durch Mittelgänge erschlossen und in den gewünschten Funktionen konform. Die Bischofswohnung erstreckt sich auf einer Ebene im 3. Obergeschoß, von getrenntem Treppenhaus und Lift erreichbar. Die Baumasse erhält durch die starke Gliederung einen zu formalen Anspruch und das Spiel der Baumassenleichtigkeit ist dadurch nicht erreicht. Die Zugänge in den einzelnen Geschossen haben zu wenig Anschluß an das Tageslicht; nur im Ostflügel wurde diesem Mangel durch eine Oberlichte und durch Lichtschächte zu entgehen versucht. Eine wirtschaftliche Konstruktion zeichnet im übrigen das gesamte Bauprojekt aus.

Lageplan

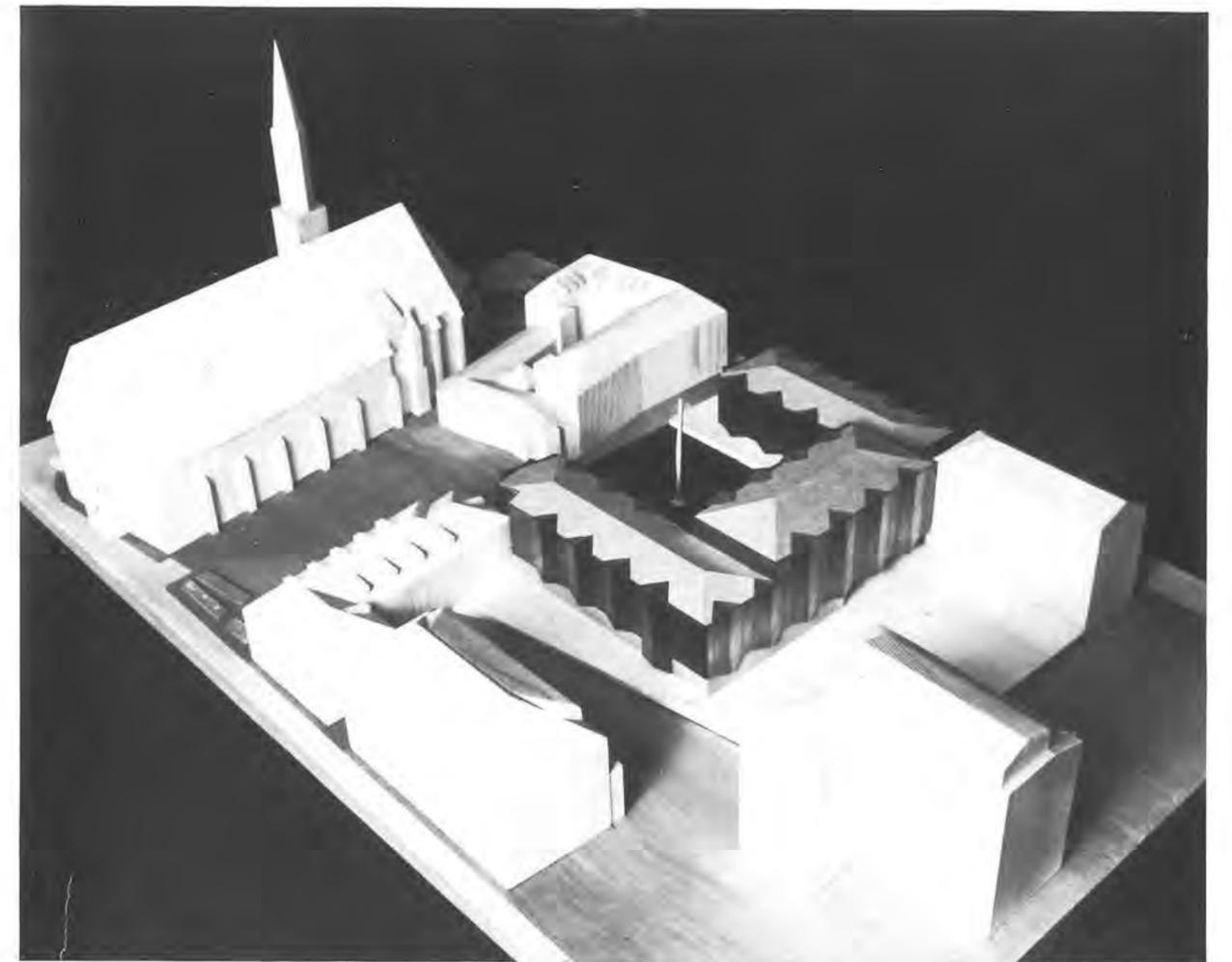




Typengeschoss



Modellfoto



La rappresentatività richiesta dall'importanza del tema viene espressa dalla forma dell'edificio e non dai rivestimenti esteriori! La forma circolare esprime il senso spirituale di raccolta nella piazza che si affaccia in direzione del Duomo, e proprio una forma non allineata può conferire carattere ed interesse all'ambiente.

Formalmente la costruzione circolare si presta a suggestive viste riportata in un percorso dinamico, che collega l'interno con l'esterno.

La piazza è concepita come luogo di incontro e di passaggio, ma con riguardo per la funzione ecclesiastica che l'ambiente richiede; al centro della piazza è prevista una fontana che fa da fulcro ad una zona con lieve pendenza concentrica e ad una zona sistemata a gradoni per permetter piccole riunioni o rappresentazioni musicali.

Si è preferito contenere la destinazione terziaria (negozi, uffici e simili) nei limiti della fascia che si affaccia al piano terreno su Via Alto Adige e sul futuro percorso pedonale di collegamento con la

zona del piano di attuazione, in modo da permettere un'assoluta indipendenza delle destinazioni affidate a terzi rispetto a quelle affidate al Centro Pastorale.

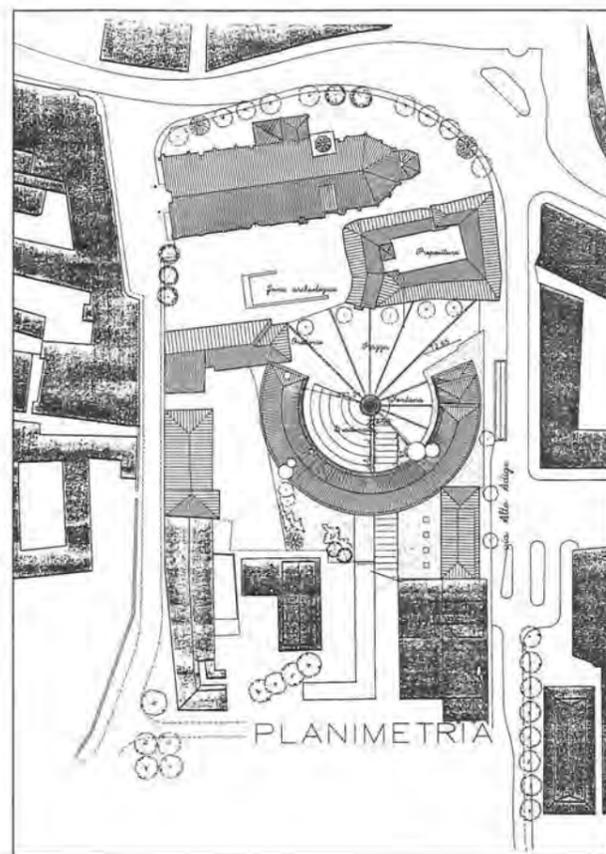
Al piano terreno del Centro Pastorale vengono previsti solamente gli accessi e le sale riunioni grandi (120 + 80 mq).

Ai piani superiori vengono sistemate le destinazioni previste dal bando di concorso con particolare riguardo alla distribuzione logica degli ambienti.

La particolare costruzione e linea curva continua permette un'infinita flessibilità nell'utilizzo degli spazi.

Gli uffici e l'abitazione del vescovo sono previsti all'ultimo piano nella zona più riservata.

Le costruzioni oggi esistenti, la casa Pio XII e l'oratorio vengono integrate formalmente anche se non vengono disturbate minimamente. In ogni momento, anche futuro, si possono collegare con la nuova costruzione anche ad un solo piano senza dover cambiare la destinazione dei locali agli altri piano come accadrebbe ad una costruzione addossata a facciata cieca.

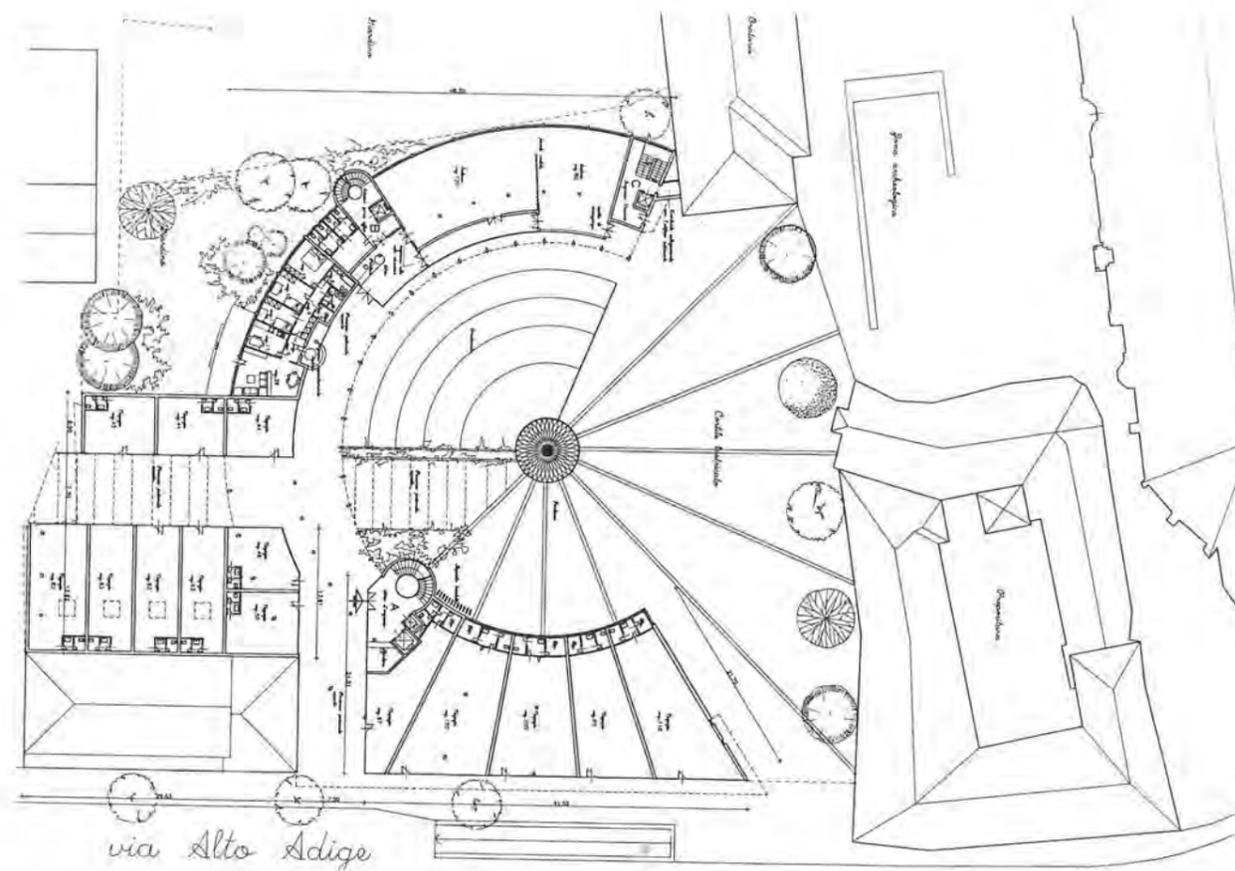


GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE:

Il progettista cerca di dare al Centro Pastorale particolare importanza mediante una costruzione a forma semicircolare. La piazzetta interna ha carattere di intimità. Il fabbricato della Prepositura viene messo in buon risalto. L'accesso ai vari piani è previsto con due scale in torri cilindriche sporgenti dal fabbricato. I collegamenti interni ed i servizi sono uniti con i vani scale in modo razionale. Il collegamento con il passaggio pedonale è sistemato al centro della costruzione. Mediante parapetti e cornici nella loro plasticità, si raggiunge una particolare differenziazione nella struttura esterna delle facciate.

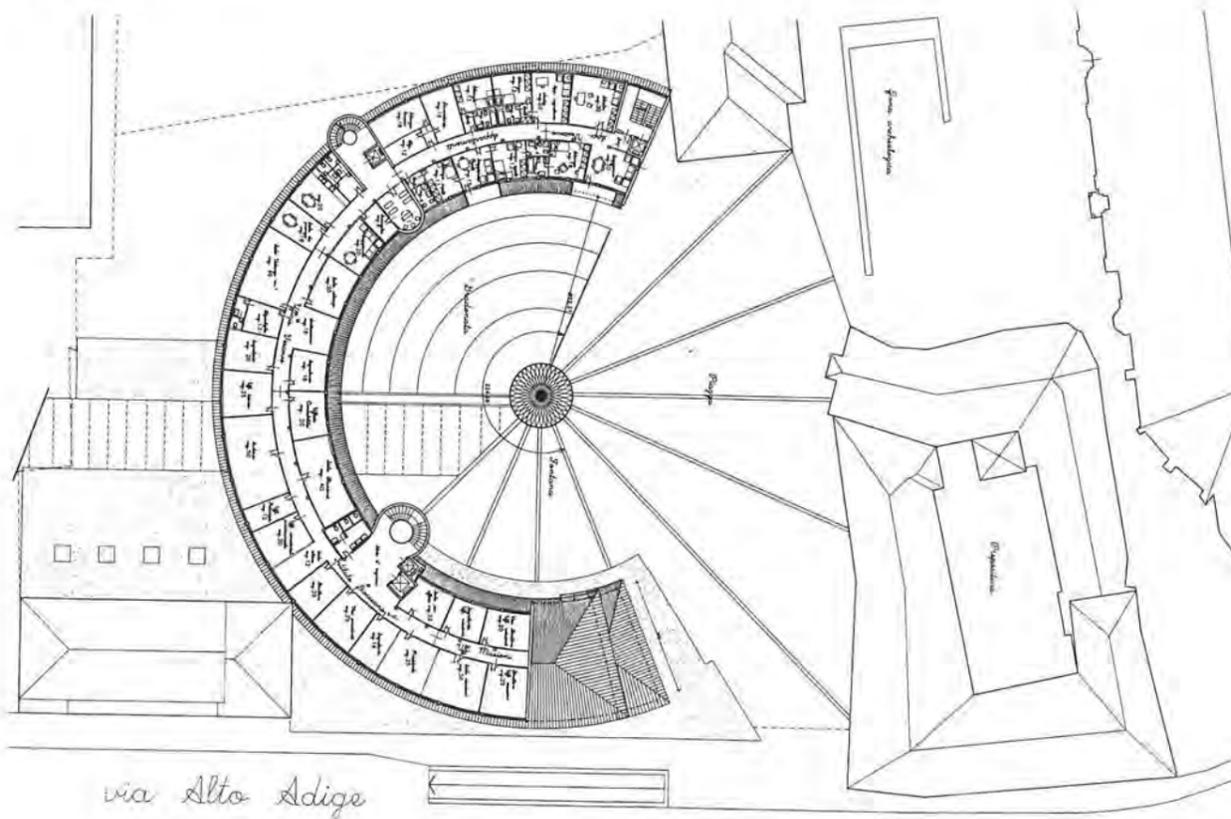
La forma architettonica a semicerchio non si adatta all'ambiente storico della zona circostante e non tiene abbastanza conto degli edifici storici attigui. La forma semicircolare rende difficoltoso l'orientamento interno. Non sono previsti i collegamenti con i fabbricati adiacenti.

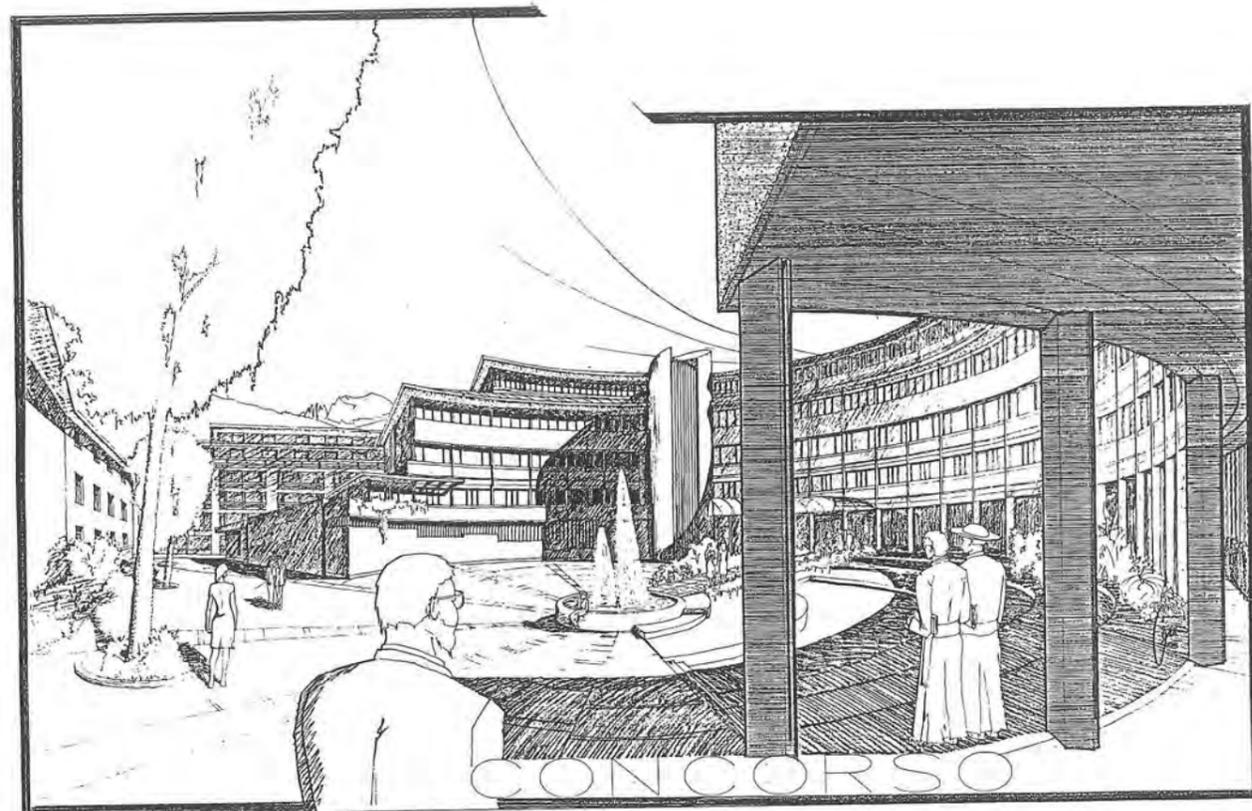
Planimetria generale



Pianta piano terra

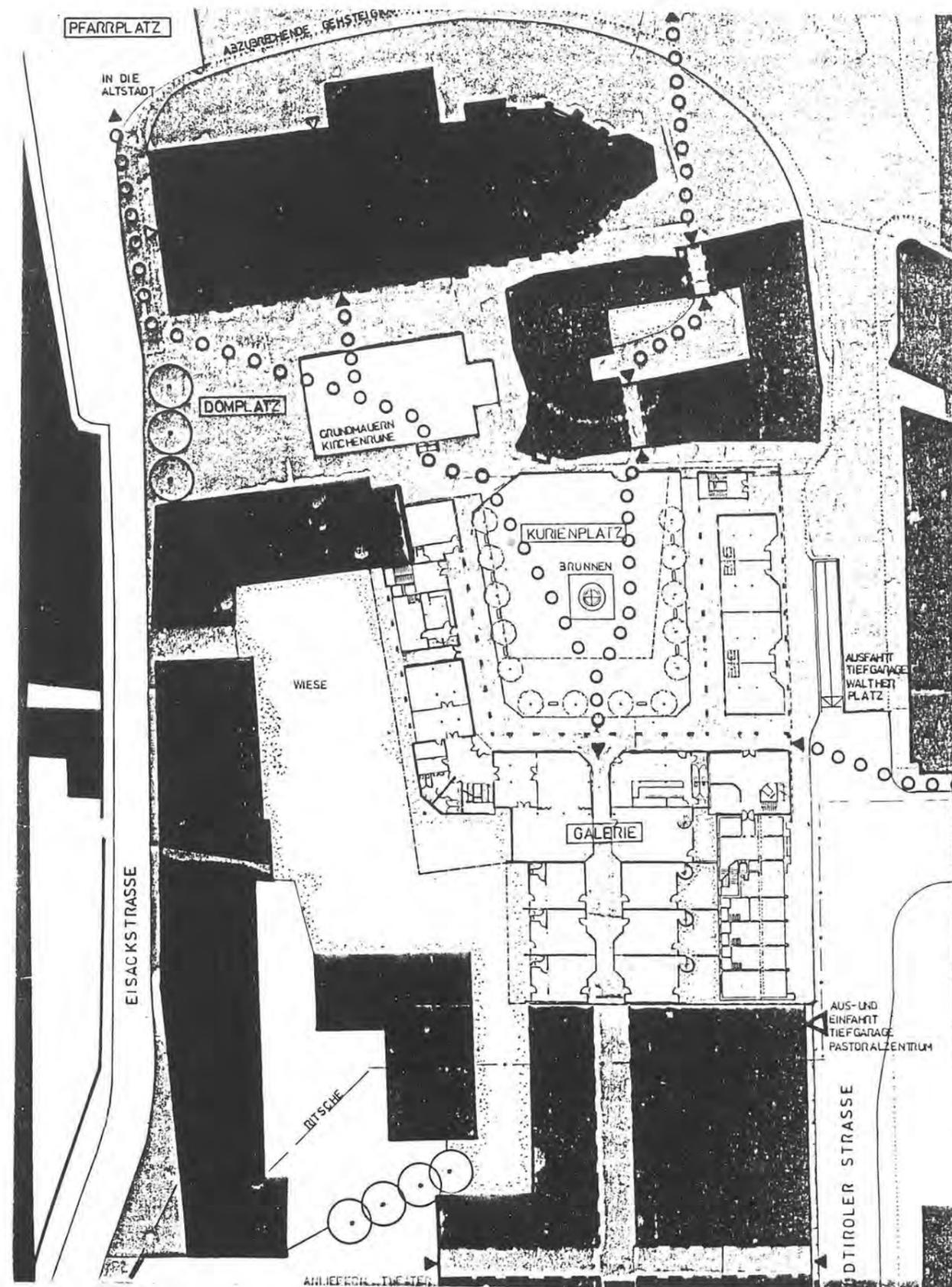
Pianta piano quarto





Vista prospettica (lato nord)

Modello



Lageplan

Nel momento in cui sembra ampliarsi l'orizzonte delle realizzazioni di opere d'architettura ed il panorama della disciplina si arricchisce di nuovi contributi, ritengo sia necessario riprendere alcuni temi di riflessione sull'architettura quale disciplina teorica ovvero sulla teoria quale significato fondativo della forma architettonica.

È probabilmente un argomento che può apparire inattuale alla luce del fatto che numerose realizzazioni degne di nota si sono accumulate negli ultimi anni ed in considerazione del fatto che l'architettura è riuscita a polarizzare ampi interessi in quanto forma d'arte, a fronte anche del ritirarsi da parte delle altre discipline artistiche in un proprio ambito esclusivo e spesso di difficile comprensione.

È indubbio poi che di pari passo il lavoro degli architetti sta attraversando, in questo momento, una fase di generalizzato interesse alle forme o meglio agli aspetti dell'estetica delle forme proprie della disciplina architettonica, interesse alle forme che diviene elemento discriminante nel giudizio delle opere.

Vi è sostanzialmente una corrispondenza tra il crescere dell'attenzione all'architettura quale forma d'arte ed il maggior interesse alle "forme" dell'architettura da parte dei progettisti.

A fronte di tale "condizione felice" della disciplina fa da riscontro il fatto che sempre più spesso, da realizzazioni che in gran numero ambiscono nel "recupero della forma" a proclamare la propria alterità da schemi o modelli, che lunghe e sofferte elaborazioni teoriche traslate in esempi spesso eclatanti hanno portato a superare, traspasando invero una elaborazione teorica superficiale e piuttosto schematica.

È come se l'architettura stesse vivendo lo stesso processo di sviluppo dell'arte cinematografica dove i contributi più stimolanti sul piano teorico sono in un certo senso offuscati dall'alto livello formale raggiunto ad esempio dai filmati pubblicitari, che scevri dall'impostare una qualsivoglia elaborazione teorica assumono i risultati migliori di tali elaborazioni a regola compositiva ottenendo esiti formali di indubbio interesse.

Proprio nell'ambito della pubblicità come non constatare che in apparenza i "migliori esempi" di arredamento contemporaneo appartengono proprio all'immaginario commerciale, e sono dotati di una perfezione formale sin troppo enfatizzata che contrasta con la assoluta superficialità dell'intervento stesso progettato per il momento della costruzione dell'immagine e legato alla breve stagione dell'oggetto.

Un aspetto del lavoro dell'architetto in cui l'elaborazione teorica assume oggi un interessante, seppur improprio coinvolgimento riguarda la connessione tra "teoria" e "giuoco" e meglio l'esperire delle possibilità offerte dalla composizione architettonica praticando il distacco dell'oggetto proprio dell'ironia quale elemento fondamentale del progettare raggiungendo in tal modo il risultato di assumere il "giuoco" quale nuovo principio dell'architettura.

Gli esempi in tal senso sono oggi numerosi e denotano forse semplicemente l'impossibilità della "teoria" al di fuori del giuoco intellettuale della pura e semplice ricomposizione delle forme architettoniche e la difficoltà del linguaggio a provare nuove elaborazioni teoriche, difficoltà comune peraltro a numerose espressioni d'arte.

In tal senso possono essere citati esempi recenti in letteratura ove il giuoco combinatorio tra le diverse forme letterarie possibili è assunto a motivo fondamentale dello scrivere. Gli esiti sia in campo letterario che in quello dell'architettura sono indubbiamente affascinanti e spesso rappresentano un contributo importante alla conoscenza del linguaggio delle diverse discipline artistiche.

Resta il dubbio comunque che il mezzo migliore di conoscenza delle "forme" possa invece essere insito proprio nel momento in cui le discipline artistiche stesse divengano mezzo e processo di lettura ed interpretazione della realtà.

"I limiti del mio linguaggio significano i limiti del mio modo", tale citazione dal "Tractatus" di L. Wittgenstein potrebbe essere assunta ad ulteriore chiave di lettura della tendenza in atto da parte delle discipline artistiche ed in particolar modo dell'architettura alla rilettura dei propri mezzi d'espressione anche attraverso un continuo e complesso giuoco teorico di ricomposizione dei diversi linguaggi possibili, quale occasione di sperimentazione dei limiti del proprio linguaggio assunti a limite del "mondo" ampliabile solamente attraverso l'esperire proprio dei limiti del linguaggio architettonico.

È come se tale sperimentazione supplisse al fatto che le diverse discipline artistiche sembrano aver abdicato ai linguaggi della scienza e della filosofia, la loro capacità di analisi ed interpretazione del mondo in un momento di sfiducia generalizzata di fronte alla complessità della realtà.

O forse in modo alquanto riduttivo si deve constatare come in realtà si stia attraversando in architettura un periodo "manierista" i cui sintomi sono rilevabili proprio nella commistione dei linguaggi, nei cambiamenti di scala, nel moltiplicarsi dei centri della composizione, nei tentativi di superamento dei "canoni" della composizione stessa, e come in ogni periodo "manierista" sarà probabilmente possibile distinguere solo a posteriori tra la superficialità di esiti di "maniera" e la profondità teorica di esempi di "manierismo".



"La teoria è una cosa che non si vede. Il comportamento teoretico consiste invero di azioni che ubbidiscono a regole intenzionali e conducono a complessi ed enunciati in connessioni regolate, ma queste azioni sono visibili come "operazioni" solo con la loro facciata esterna. Per chi non è iniziato alla loro intenzionalità e forse neppure in base al loro tipo sospetta in esse la -teoria-, esse dovranno restare enigmatiche e gli potranno apparire sconvenienti o addirittura ridicole."

Hans Blumenberg così introduce in un recente saggio "Das Lachen der Thrakerin. Eine Urgeschichte der Theorie", edito in Italia presso "Il Mulino", una analisi del permanere nella storia del pensiero del noto aneddoto dell'astronomo assorto nella propria occupazione teorica, il quale inciampa e cade.

Nel "Teeteto" di Platone, Socrate riferisce la storia al fondatore della filosofia: "...si racconta anche di Talete il quale mentre stava mirando le stelle e aveva gli occhi rivolti in alto cadde in un pozzo; e allora una servetta di Tracia, spiritosa e graziosa lo motteggiò dicendogli che le cose del cielo si dava gran pena di conoscerle, ma quelle davanti e tra i piedi, non le vedeva affatto... -".

Hans Blumenberg ipotizza poi come l'occuparsi di astronomia è qui solo un caso paradigmatico a dimostrazione dell'estraneità che deriva ad accuparsi dell'"essenza delle cose", anche se dietro la metafora "vi è il dato reale dell'astronomo che osserva gli astri, interpretato però in maniera errata, come cioè se questa osservazione potesse avvenire solo di notte, ed il fatto di trovarsi in una cisterna potesse essere solo il risultato di un incidente; mentre in realtà per calcolare il calendario gli astronomi dovevano stabilire la posizione delle stelle anche di giorno, ed a questo scopo si avvalevano della visuale dal fondo di un pozzo".

L'aneddoto è più che mai attuale sia nella contraddittorietà delle interpretazioni che viene ad assumere nel tempo, sia nella generalità dei campi di tali interpretazioni e risulta essere modello perfetto secondo cui "l'estraneità alla vita" è una sorta di "effetto collaterale" o meglio "corollario" di ogni successo della teoria, non la sua essenza, ma il sintomo più visibile.

Oggi per sanare il divaricarsi tra "teoria" e "pratica" schiere sempre più folte di pubblicitari cercano di mantenere interessanti teoria e teoretica per un pubblico pagante, e così in effetti avviene anche nel campo dell'architettura.

Qui però il lavoro teoretico viene più facilmente accettato quanto più si avvicina ad una tipologia codificata che tutti possono conoscere e quindi la pubblicistica stessa asseconda un concentrarsi dell'interesse su temi e modi collaudati e possibilmente ampiamente conosciuti e facilmente riconoscibili.

Riprendendo Blumenberg, il quale riferendosi alla figura odierna dello scienziato "...il teoretico diviene simile al fenotipo del burocrate ed in tal modo rivendica appunto la serietà che viene specialmente dal maneggiare ingenti somme di denaro...", asserisce poi come non può neppure essere assunto a segno di trovarsi sulla strada giusta solo il fatto di essere caduti e di aver suscitato l'ilarità e non si può quindi attribuire fondamento teoretico ad ogni lavoro abborracciato purché si presenti sufficientemente inaccessibile; si può constatare come la metafora che nel tempo è stata generalmente riferita all'attività dei filosofi può essere facilmente traslata al lavoro degli architetti, mantenendo vivo l'ampio ventaglio delle interpretazioni.

In essa possono trovare riscontro modi e figure della teoria nella disciplina progettuale, non ultimo il rapporto etico che viene a crearsi tra "architetto" e "società civile".

È lecito porsi il quesito se gli esiti migliori dell'elaborazione teorica possono essere raggiunti in un continuo adattamento alle modifiche di gusto e di orientamento delle prospettive politiche della società od il progettare sia paragonabile alla interpretazione dell'aneddoto che né dà Heidegger "...facciamo bene a rammentarci di tanto in tanto che durante il nostro procedere possiamo alle volte cadere in un pozzo, senza che per lungo tempo ci sia dato di raggiungere il fondo...", il quale introduce nella metafora la possibilità del teoretico di non riuscire più neppure a sentire le risa lontane preso nella ricerca dell'approfondimento della sua riflessione teorica.

Una considerazione in tal senso può essere posta sul fatto che rispetto al progresso civile di una ideologia attenta alla salvaguardia della natura ed alla qualità dello sviluppo, come oggi si registra nei più diversi aspetti della società, non fa da riscontro una riflessione teorica sulla contraddizione tra il costruire ed il distruggere, tra la tutela della qualità del già costruito ed in ultima analisi la "violenza necessaria" insita in ogni intervento d'architettura.

D'auspicio ad un maggior approfondimento teorico della disciplina progettuale riporto in chiusura d'articolo la citazione posta da Blumenberg al saggio citato: "Dovete scavare più pozzi!" (Heinrich Lübke)



BAUGESCHICHTLICHER ÜBERBLICK ZUM HAUS DANTESTRAßE Nr. 9 - BOZEN

Abram & Schnabl Architekten

Der Münchner Architekt Josef Altmann zeichnete im Jahre 1865 einen Plan für die Erweiterung von Bozen.

Die Fleder längs der Talfer waren damals Weingüter und bis zur Errichtung der stadtseitigen Flußmauern öfters auch Überschwemmungsgebiet.

Die Stadt selbst hörte damals am Ende der Fleischgasse auf, heute Museumstraße.

Die Sparkasse kaufte 1880 die Gründe von der Stadt bis zum Fluß und errichtete eine Straße, nämlich die Sparkassenstraße, die von der Talferbrücke bis zur heutigen Drususbrücke reichte, und parzellierte die anliegenden Grundstücke.

Die Bauwilligen, Bürger und öffentliche Körperschaften, konnten sich so an eine schon befestigte Straße anhängen.

Auf diese Weise entstand 1900 auf Grund eines Wettbewerbes der obere Teil der Sparkassenstraße mit spekulativen Mietskasernen im Wiener Ringstraßenstil. Die Stadtverwaltung selbst baute in der unteren Sparkassenstraße, damals Elisabethstraße, zwei große Schulen, Realgymnasium 1905, Elisabethschule 1914, während die südliche Fortsetzung des Straßenzuges zum großen Teil mit Bürgerhäusern bebaut wurde.

Dieser Teil des Straßenzuges trug den Namen Neustädter Hauptstraße, wie das ganze Baugebiet zwischen Rossegerpark, Talfer, Carduccistraße, Spitalgasse nach 1890 kurz "die Neustadt" genannt wurde.

An der ehemals Neustädter Hauptstraße steht nun das reizende Bürgerhaus Nr. 9 mit "Porch" in englischen Regencystil. Die Fassade selbst ist in zurückhaltendem Empire oder spätem Biedermeier gehalten, der Vorgarten schirmt das Haus vom Lärm der Durchgangsstraße ab.

Ihm gegenüber liegt das ehemalige K.K. Oberlandesgericht und es ist nicht ausgeschlossen, daß die strenge Ordnung der Fassade unseres Hauses ein Echo auf das ernste Gegenüber bildet.

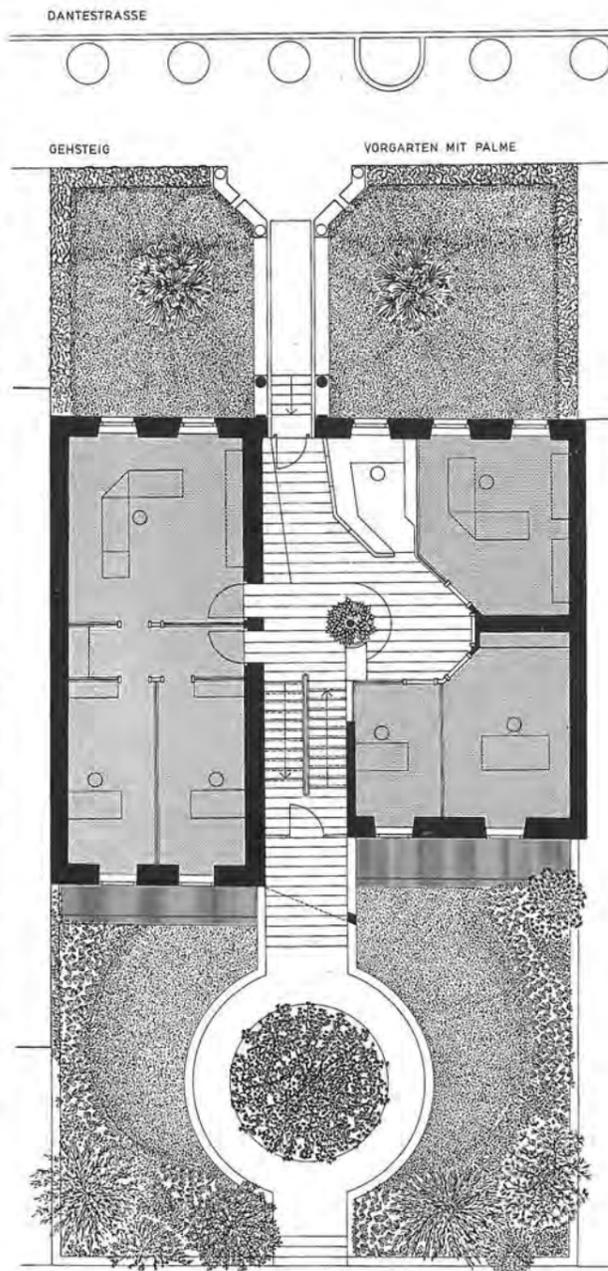
Das Haus Nr. 9 war schon damals kein reiner Neubau. An seiner Stelle stand das einzige Haus, das sich vor der Neuentwicklung in den Weingütern befand, ein landwirtschaftliches Gebäude. Von diesem wurden die Fundamente, das Kellergewölbe und die "Ansetz" (Weinkeller) erhalten und für den Neubau, ca um 1905, verwendet, während der südliche Kellerteil, ca 6 m breit, mit Wiener Platzgewölbe (preußische Kappen) neu hinzugefügt wurde.

Beim Umbau im Jahre 1987 blieben die Fassade zur Straße und die Keller erhalten. Der Rest wurde ausgehöhlt, die Deckenquoten verändert. Die Hoffassade, die schon früher keine Verwandtschaft mit der Straßenfassade zeigte und typische Hoffassade war, wurde neu gestaltet.

Sehr wichtig war die Erhaltung und Wiederherstellung des Vorgartens. Dieser gehörte wesentlich zur Neustädter Hauptstraße. Er ist das städtebauliche Gestaltungsmittel der Vorstadtstraße.

Durch die Möglichkeit, die Garageneinfahrt des Nachbarhauses zu benutzen, konnte im Hinterhof eine Tiefgarage für 9 Autos gebaut werden.

Das renovierte Haus beherbergt die Verwaltungsbüros der Firma PEDUS, eines internationalen Servicebetriebes.



Eingangsgeschoss

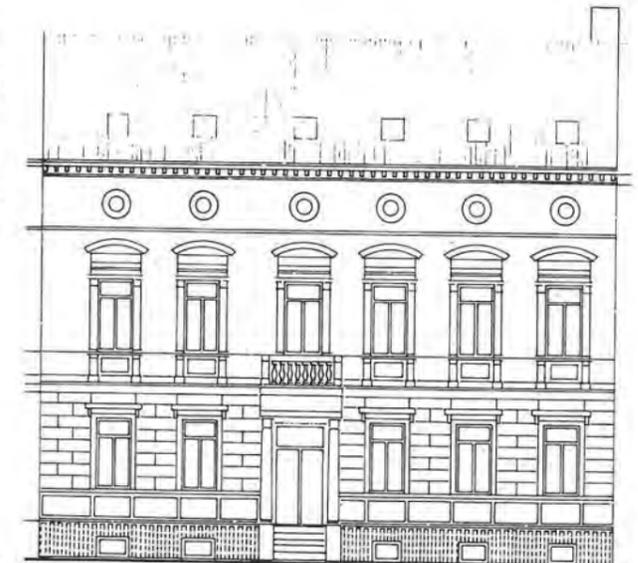
Hofansicht



Innengestaltung Eingangsgeschoss



Ansicht Dantestrasse



Hauptansicht Dantestrasse



PROGETTO LEONARDO 88

Concorso di idee per la realizzazione di un edificio a Bolzano
Arch. Ermanno Gaballo - Arch. Roland Ghirotto
Bolzano, marzo 1988

Volume fuori terra:	mc. 5.161,58
Volume interrato compl.:	mc. 6.427,21
Superficie compl. abitazioni:	mq. 1.608,42
Numero abitazioni:	16
Superficie compl. terz.:	mq. 208,11
Superficie compl. terz. magaz.:	mq. 125,95
Numero unità terziario:	3
Numero posti macchina:	41

Il contesto urbano nel quale è compresa l'area di intervento risulta fortemente caratterizzato dall'architettura di fine secolo ('800) nonché in prossimità di elementi architettonici moderni tipologicamente disomogenei tra loro (Palazzo I.N.A. 1934 e condominio Lungo Talvera '60).

La scelta progettuale ritenuta più opportuna è caduta sull'inserimento nel contesto urbano più antico e si esplica formalmente nel riuso di elementi architettonici esistenti ovvero,

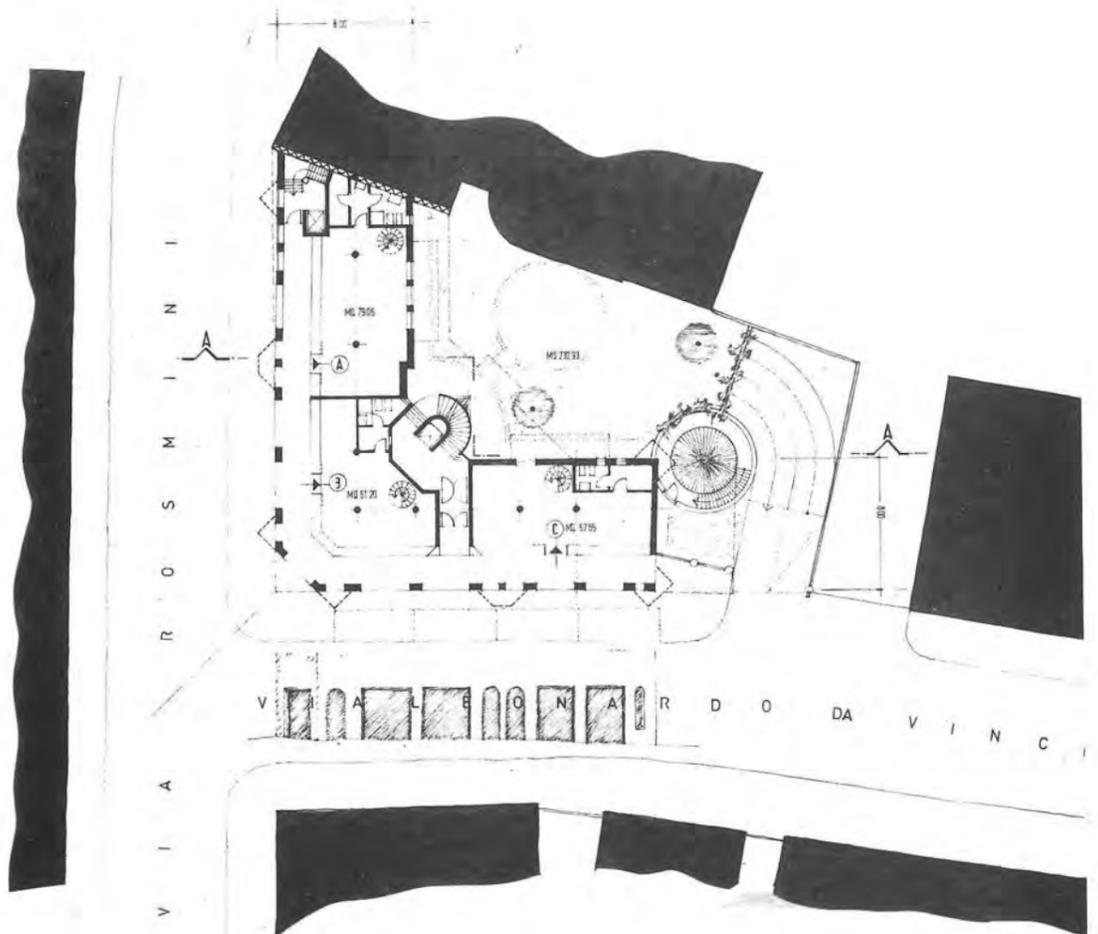
lo sky-line, la sobrietà della compostezza dei volumi e la ritmicità delle facciate.

I portici al piano terreno ne accentuano la funzione commerciale prescelta, formando, nel caso specifico, una protezione ai passanti nei confronti del traffico veicolare delle vie Rosimini, e Leonardo da Vinci.

L'organismo architettonico progettato prevede nr. 3 piani interrati e 6 piani fuori terra.

Vista prospettica

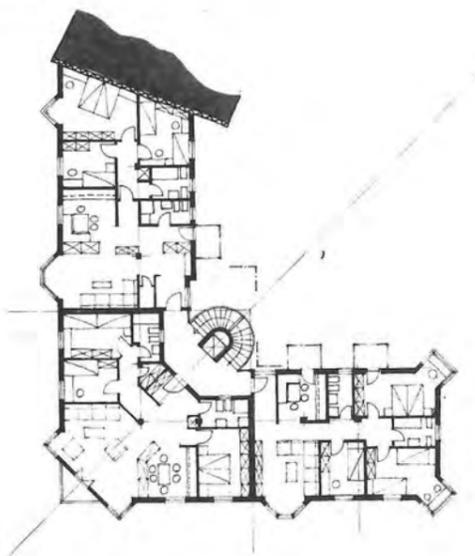




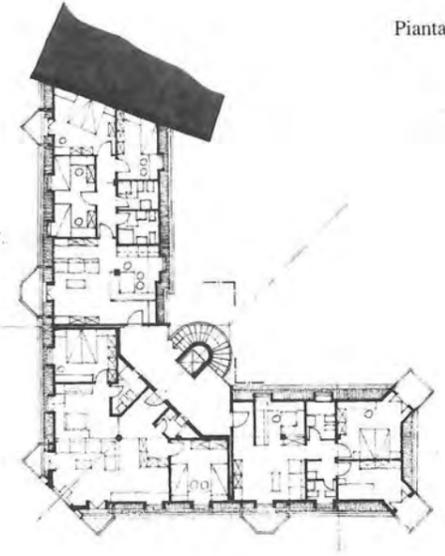
38

Pianta piano terra

Pianta piano tipo



Pianta sottotetto



WOHNHAUS IN JENESIEN

Projekt und Design Arch. Josef Kostner

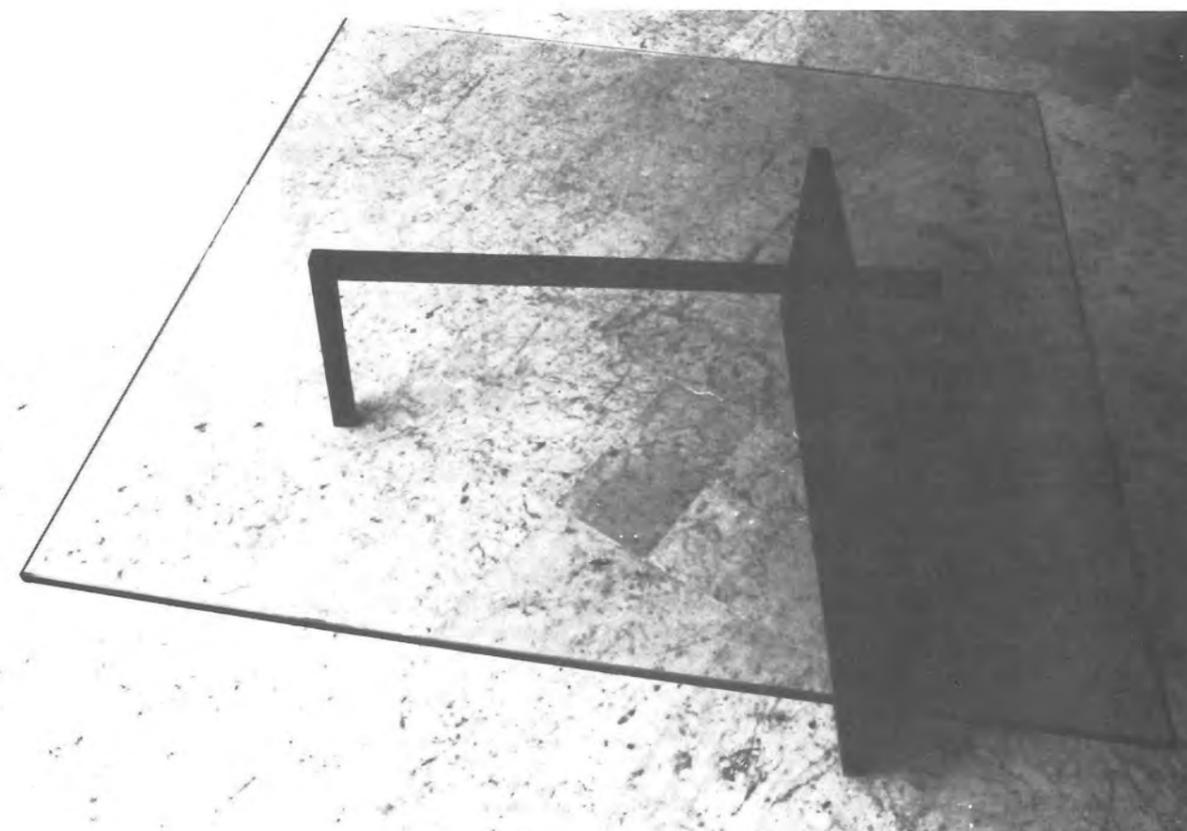


Westansicht, 1986

39



Wohnraum, 1987



Tisch: Holz - Glas, 1988

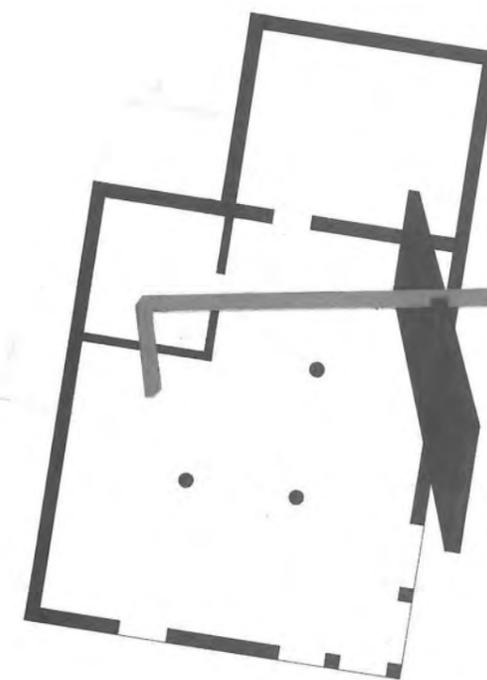
Stuhl: Eisen - Holz - Silbergrau, 1987



Tisch: Holz - Glas, 1988



Südansicht, 1986



Alto Adige
 Quotidiano indipendente del mattino

INU - Istituto Nazionale di Urbanistica
 Comitato Provinciale dell'Alto Adige

con il patrocinio del Comune di Bolzano

LABORATORIO BOLZANO
 HAUPTSTADT BOZEN

Ideen für eine neue Identität:
 La città del futuro

Bolzano, Castel Mareccio
 6/7/8 aprile 1989

Alto Adige
 Unabhängige Tageszeitung

INU - Italianisches Institut für Urbanistik
 Landesarbeitskreis Südtirol

Mit dem Ehrenschatz der Gemeinde Bozen

EINLEITENDE GEDANKEN
 zur Tagung

HAUPTSTADT BOZEN
 LABORATORIO BOLZANO

La città del futuro:
 Ideen für eine neue Identität

Bozen, Schloß Maresch
 6./7./8. April 1989

Bolzano è una piccola città capoluogo di una piccola provincia. Fin dalla sua origine altomedioevale essa ha tratto dalla collocazione geografica i caratteri della città di frontiera culturale e commerciale tra il nord e il sud dell'Europa, tra il mare Mediterraneo e le pianure centrali, tra il mondo latino e il mondo germanico. Per molti secoli tale collocazione ha variamente costituito la fortuna della città, nei suoi passaggi storici da piccolo borgo mercantile nel medioevo, a città-mercato agli inizi dell'era moderna, a rinomato luogo di cura e turismo alla fine dell'ottocento.

Ma la storia recente ha rotto l'incantesimo: l'annessione territoriale all'Italia del Tirolo meridionale, alla fine della prima guerra mondiale, ha aperto una fase traumatica nella storia di questa terra e, con essa, nella storia di questa città.

Nel primo dopoguerra, Bolzano ha subito il trauma dell'espansione forzata, operata dal fascismo, al fine di italianizzare l'Alto Adige, con il Piano per la "Grande Bolzano", con la massiccia immigrazione, con i nuovi insediamenti industriali, con la costruzione delle caserme, con l'edificazione dei nuovi quartieri popolari. Di qui l'impetuosa crescita urbana che ha determinato la contrapposizione tra la nuova città italiana e la vecchia città tedesca, tra la popolazione originaria e i nuovi immigrati, tra la città italianizzata e industrializzata e il territorio della provincia che resta tedesco e rurale.

Nel secondo dopoguerra, la politica della ricostruzione, pur in un rinnovato quadro di democrazia istituzionale, resta incapace di affrontare in positivo la contraddizione etnico-nazionale e l'estraneità della città al contesto socio-economico e culturale della provincia. Lo sviluppo urbano rimane, in questa fase, ancora segnato da una forte crescita. Il quadro politico, dominato da forti tensioni, non solo impedisce l'avvio di un rapporto integrato tra Bolzano ed il territorio provinciale, ma, entro certi limiti, esaspera l'isolamento della città nel suo circoscritto spazio territoriale e ne pregiudica un migliore disegno urbano complessivo e una migliore organizzazione dei servizi.

Infine, negli ultimi decenni, la politica dell'autonomia provinciale, in una sorta di nemesi storica, rovescia drasticamente i pesi relativi tra città e campagna. In nome della difesa dell'identità etnica della popolazione sudtirolese di lingua tedesca, secondo una strategia di sviluppo equipotenziale del territorio e sulla base di una cultura dominante non aliena da posizioni anti-urbane, Bolzano viene progressivamente mortificata nel suo ruolo di città capoluogo. Invasa da innumerevoli "palazzi provinciali", la città diviene il luogo delle funzioni burocratiche centrali ma le viene negato ogni autentico ruolo, anche simbolico, di "capitale" del Sudtirolo. Vengono, peraltro, espresse alcune potenzialità, soprattutto a livello dei servizi urbani fondamentali e nuovi interventi vengono a concretarsi nel settore delle strutture scolastiche e delle strutture ospedaliere. Alcune iniziative di carattere culturale prendono corpo ed impulso, quale l'Orchestra Haydn e il Teatro Stabile, anche se vivono sempre nella esasperante attesa di disporre di sedi proprie ed appropriate. Così Bolzano resta una città senza teatro e senza auditorium, con una forte domanda di cultura ma povera di istituzioni culturali, impedita nelle sue tendenze di sviluppo economico, segnata da disgregazione sociale conseguente alla terziarizzazione e alla sostituzione degli originali tessuti residenziali, penalizzata (o comunque non adeguatamente riconosciuta) sul piano finanziario, compresa nella sua autonomia comunale. Bolzano resta la "città italiana" (malgrado il progressivo aumento della quota di popolazione tedesca), corpo estraneo al territorio sudtirolese, luogo di massima espressione della contraddizione di questa terra segnata dalla difficile convivenza di due popoli.

Bozen ist die kleine Hauptstadt einer kleinen Provinz.

Seit seiner Entstehung im Hochmittelalter entwickelte Bozen aufgrund seiner geographischen Lage die typischen Merkmale einer kulturellen und kommerziellen Grenzstadt zwischen Nord- und Südeuropa, zwischen dem Mittelmeerraum und der mitteleuropäischen Ebene sowie zwischen der römischen und der germanischen Welt. Jahrhundertlang profitierte die Stadt von ihrer Lage und wuchs von der mittelalterlichen Marktsiedlung zur neuzeitlichen Marktgemeinde bis zum Kur- und Fremdenverkehrsort um die Jahrhundertwende.

Erst die geschichtlichen Ereignisse dieses Jahrhunderts setzten dieser glücklichen Entwicklung ein Ende. Der Anschluß Südtirols an das italienische Staatsgebiet nach dem ersten Weltkrieg leitete einen traumatischen Abschnitt der Geschichte dieses Landes und damit auch seiner Hauptstadt ein.

In der Zwischenkriegszeit erlitt Bozen die vom faschistischen Regime zur Italienisierung Südtirols aufgewungene Expansion. Es kam zur massiven Einwanderung, zur Errichtung der neuen Industriewerke, zum Bau der Kasernen und zur Gründung der neuen Sozialwohnviertel. Dieser unaufhaltsamen Stadtvergrößerung entsprangen auch die Konflikte zwischen der italienischen Neustadt und der deutschen Altstadt, zwischen den Einheimischen und den neuen Einwanderern sowie zwischen der italienisierten und industrialisierten Hauptstadt und dem restlichen, deutschsprachigen und nach wie vor bäuerlichen Landesgebiet.

In der Nachkriegszeit war die Wiederaufbaupolitik trotz der neuen demokratischen Institutionen nicht in der Lage, die nationalen und ethnischen Konflikte zu überwinden und die Entfremdung der Stadt vom sozialen, wirtschaftlichen und kulturellen Gefüge Südtirols abzubauen. Während einerseits Bozen sich weiter und rasch vergrößerte, konnte sich andererseits wegen der spannungsgeladenen politischen Verhältnisse keine enge Beziehung zwischen der Stadt und dem Landesgebiet entfalten. Vielmehr drängte die politische Entwicklung die Stadt Bozen noch stärker in eine Isolation und verhinderte die Durchsetzung einer besseren, alle Bereiche umfassenden Stadtplanung und die Schaffung von besser organisierten Dienstleistungen.

Schließlich kam es in den letzten Jahrzehnten durch die autonome Landespolitik zu einer Art historischer Vergeltung: das Verhältnis zwischen Stadt und Land wurde drastisch auf den Kopf gestellt. Der Wunsch, die deutschsprachige Südtiroler Bevölkerung in ihrer Identität zu schützen, die Strategie der einheitlichen Entwicklung des ganzen Landesgebietes und die teilweise stadtfindliche, dominierende Kultur führten zu einer immer stärkeren Demütigung Bozens in seiner Hauptstadtrolle. Die Stadt wurde von den sogenannten "Landhäusern" (den Landesverwaltungsgebäuden) regelrecht überflutet, sie wurde auch zum Hauptort der bürokratischen Funktionen, aber jede, auch nur symbolische Bedeutung als Hauptstadt Südtirols blieb ihr vorenthalten. Die Entwicklung der Stadt wurde zwar dadurch nicht völlig lahmgelegt: neben der Entstehung wichtiger städtischer Dienstleistungen, der Errichtung von Schulen und dem Bau des neuen Krankenhauses erfuhren auch kulturelle Initiativen wie etwa das Haydn-Orchester und das "Teatro Stabile" neue, wichtige Impulse. Allerdings müssen diese Einrichtungen auf der ständigen Suche nach eigenen und geeigneten Räumen leben. So bleibt Bozen eine Stadt ohne Theater und ohne Auditorium, mit einer ausgeprägten Kulturachse und gleichzeitig mit einem chronischen Mangel an kulturellen Einrichtungen, eine Stadt, die auf dem Weg zu ihrem wirtschaftlichen Durchbruch immer wieder vor

A partire dagli anni '70, in una realtà provinciale interessata da un considerevole trend di sviluppo economico fondato sull'integrazione della tradizionale agricoltura di montagna con il turismo e con le attività produttive di tipo diffuso e medio-piccolo, la città, incapace di darsi un ruolo centrale di servizio adeguato alla rinnovata economia provinciale, subisce la riduzione dell'occupazione industriale e il calo demografico.

Ne è conseguito l'inesorabile declino urbano: una città sempre meno bella; priva di identità culturale e povera di iniziativa; segnata dalla congestione viabilistica e dagli squilibri ambientali; con i tessuti antichi svuotati di residenza e con una periferia povera di servizi; in calo demografico eppure in costante deficit abitativo; con pesanti fenomeni di dismissione industriale ed incapace di organica riconversione economica; inserita in un quadro ambientale di rara bellezza eppure costretta a livelli modesti di qualità della vita; divisa etnicamente e al limite dell'ingovernabilità per l'espressione elettorale estremizzata del disagio sociale in chiave di contrapposizione etnica.

Alla soglia del terzo millennio la storia ci consegna dunque il complesso groviglio di contraddizioni di una piccola città divisa e contrapposta al suo territorio, apparentemente incapace di guardare al futuro governando le sue contraddizioni e mettendo a frutto un quadro di risorse che appare comunque di grande qualità e di rilevante interesse.

È stata per secoli ed è oggi più che mai risorsa di grandissimo rilievo la collocazione geografica di Bolzano in un punto strategico del collegamento tra il nord ed il sud dell'Europa, lungo quel fondamentale asse di comunicazione rappresentato dalla direttrice stradale e ferroviaria del Brennero, destinata nel prossimo futuro ad aumentare ulteriormente il suo valore di dorsale fondamentale dei traffici internazionali.

È risorsa di rilevante profilo la collocazione di Bolzano nel cuore delle Alpi, complessivamente intesa come ecosistema di particolare delicatezza e al contempo come area economica e antropo-culturale di significatività omogeneità sovranazionale interessata da forti tendenze all'organizzazione sistemica di relazioni internazionali privilegiate.

È risorsa di enorme significato la peculiarità di Bolzano come città interetnica, policulturale e bilingue (anche se largamente "imperfetta") è l'espressione attuale di questo potenziale.

È infine, risorsa di indubbio valore, o può positivamente diventarlo, il quadro istituzionale di autonomia politica-amministrativa e di ricchezza di bilancio finanziario a livello provinciale in cui Bolzano si inserisce.

Al quadro di risorse si aggiungono alcune condizioni che preannunciano come cruciale la fase storica che si apre: l'avvicinarsi della chiusura della vertenza sul "pacchetto" di autonomia e la liberalizzazione dei mercati dell'Europa comunitaria del '92 creano un particolare scenario futuro al dispiegarsi positivo delle risorse o, al contrario, alla radicalizzazione delle contraddizioni.

Si apre dunque una fase decisiva per Bolzano: o accetta in positivo la sfida del futuro, si riappropria della sua storia e ricostruisce una sua "identità forte", diventa un evoluto laboratorio di convivenza civile e dà piena espressione alla sua ricchezza poli-culturale, ripensa il suo rapporto con la provincia e ne diventa avanzata espressione civile, individua un suo ruolo economico di alto profilo e accetta di essere una città dell'Europa, ricerca le vie della sua riconversione ambientale, culturale ed economica, e allora vivrà; oppure è destinata ad un netto e doloroso peggioramento complessivo delle sue condizioni di marginalità, di separazione, di conflittualità, di ingovernabilità, di impoverimento, di disagio sociale, di disordine ambientale.

Hindernissen steht und in der Finanzierungspolitik des Landes ihre Ansprüche kaum durchzusetzen vermag. Die Verlagerung des Wirtschaftsgefüges vom Industrie- auf den Dienstleistungssektor und die veränderten Wohnverhältnisse haben außerdem einen Zerfall der sozialen Struktur mit sich gebracht. Bozen bleibt schließlich trotz des zunehmenden deutschsprachigen Bevölkerungsanteils die "italienische" Stadt Südtirols und damit ein Fremdkörper in der eigenen Umgebung, und gerade in Bozen kommen die Widersprüche dieses vom schwierigen Zusammenleben zweier Völker gekennzeichneten Landes am stärksten zum Ausdruck.

Während im übrigen Landesgebiet seit den 70er Jahren die traditionelle Berglandwirtschaft durch den Fremdenverkehr ergänzt wurde und daraus ein erhebliches Wirtschaftswachstum mit entsprechender Expansion verschiedener Produktionsbereiche vor allem für die kleinen und mittelständischen Betriebe entstand, war Bozen einfach nicht imstande, eine zentrale, den veränderten Wirtschaftsverhältnissen entsprechende Rolle zu übernehmen, sodaß die Stadt hilflos zusehen muß, wie die Beschäftigungslage in der Industrie sich verschlechtert und die Bevölkerung schrumpft.

Die unvermeidliche Folge dieser Entwicklung ist der urbanistische Verfall der Stadt. Bozen wird immer weniger attraktiv, verliert eine eigene kulturelle Identität und ein gesundes Maß an Unternehmungskraft. Die Stadt leidet immer mehr unter Verkehrschaos und Umweltschäden. Die Altstadt ist immer weniger bewohnt, während die überfüllten Neustadtviertel einen chronischen Mangel an geeigneten Dienstleistungen aufweisen. Obwohl die Stadtbevölkerung insgesamt sinkt, ist die Wohnungsnot weit von einer Lösung entfernt. Die ständige und drastische Schrumpfung des Industriesektors vermag die Stadt nicht mit einer entsprechenden Umgestaltung des Wirtschaftsgefüges auszugleichen. Obwohl Bozen landschaftlich mitten in einer wunderschönen natürlichen Gegend liegt, ist die Lebensqualität seiner Bevölkerung bescheiden. Diese ethnisch gesplante Stadt schwebt außerdem ständig am Rande der Unregierbarkeit, weil das soziale Unbehagen in ethnische Konflikte und wiederum in eine Polarisierung der politischen Kräfteverhältnisse mündet.

Kurz vor der Jahrtausendwende stellt sich also Bozen als eine von Konflikten und Widersprüchen gekennzeichnete, kleine, gesplante Stadt vor, die sich dem übrigen Landesgebiet gegenübergestellt sieht und offensichtlich nicht imstande ist, zukunftsorientiert ihre Widersprüche zu überwinden und ihre wahren, äußerst interessanten und erfolgversprechenden Entwicklungsmöglichkeiten endlich zu entfalten.

Ein erhebliches Entwicklungspotential ergäbe sich nach wie vor aus der geographischen Lage, welche der Stadt eine strategisch wichtige Brückenfunktion zwischen Nord- und Südeuropa sichert. Die Straßen- und Eisenbahnverkehrsachse Brenner wird in den nächsten Jahrzehnten einen noch höheren Stellenwert als Hauptmagistrale der internationalen Verkehrsströme erlangen.

Nicht minder wichtig ist die Lage Bozens im Herzen des Alpenbogens, der insgesamt ein heikles Ökosystem aber gleichzeitig ein einheitliches Kultur- und Wirtschaftsgebilde darstellt, in welchem die verschiedenen Völker nicht nur gut zusammenarbeiten sondern auch zur Schaffung bevorzugter internationaler Beziehungen neigen.

Ein weiterer, äußerst wichtiger Vorteil liegt in der Besonderheit Bozens als zweisprachiger und kulturell vielschichtiger Stadt (obwohl dieses Potential derzeit sehr wenig zum Ausdruck kommt).

ARCHITEKTENKAMMER DER PROVINZ BOZEN
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO

VORGANGSWEISE BEI DER BEURTEILUNG VON WETTBEWERBEN MODALITÀ E PROCEDURE DI VALUTAZIONE NEI CONCORSI PUBBLICI

Die Architektenkammer hat zur kontroversen Thematik der Architekturwettbewerbe im vergangenen März ein Seminar veranstaltet, um eine Reglementierung, Leitfäden und Beurteilungskriterien auszuarbeiten. Wir publizieren nun die Beiträge der Kollegen, die am Seminar teilgenommen haben.

L'Ordine degli Architetti, nell'intento di elaborare degli indirizzi unitari per la regolamentazione dei concorsi di progettazione e della loro valutazione ha indetto nel marzo scorso un incontro sul tema. Pubblichiamo ora le relazioni dei colleghi intervenuti.

Betrifft: Werkstattgespräch Wettbewerbe

Theodor Doldi

Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kollegen, da ich aus persönlichen Gründen verhindert sein werde, an diesem Gespräch, dessen Thema mir sehr am Herzen liegt, selbst teilzunehmen, möchte ich einige Gedanken, als Diskussionsbeitrag sozusagen, schriftlich darlegen.

1. Wettbewerbe sollten nicht als Konkurrenzkämpfe zwischen Kollegen mißverstanden werden, sondern als Vergleich von Ideen um die bestmögliche Lösung für eine genau umrissene Planungs- oder Bauaufgabe zu finden. Gegenstand der Beurteilung muß immer das Projekt sein, so sehr sich auch der Einzelne mit seiner Idee identifiziert. Die Bürger als Steuerzahler haben ein Anrecht darauf, daß Bauten von öffentlichem Interesse, die die Umwelt prägen, nicht Ausdruck der Mittelmäßigkeit, sondern Ergebnis optimaler architektonischer Gestaltung sind. Wettbewerbe beeinflussen auf längere Sicht wesentlich die architektonischen Gestaltungstendenzen, die nicht ausgeführten Ideenentwürfe inbegriffen. Wettbewerbe erst ermöglichen jüngeren oder unbekannteren Kollegen an größeren Entwurfsaufgaben von öffentlichem Interesse zu arbeiten und die Ergebnisse zu vergleichen. Wettbewerbe bieten den Auslobern (Bauträgern) einer Bau- oder Planungsaufgabe, besser als irgend eine andere Form der Ideensuche, die gegenwärtig beste Lösung einer Planungsaufgabe zu finden. Wettbewerb bedeutet aber für die beteiligten Architekten nicht nur fachlichen Wettstreit, die Chance beruflicher Profilierung und die unbestimmte Aussicht, im Fall eines ersten Preises mit der weiteren Bearbeitung der Planung beauftragt zu werden, sondern verlangt auch einen Idealismus, der in keinem wirtschaftlich vernünftigen Verhältnis zu Arbeitsaufwand und Unkosten steht. Zur Qualitätsverbesserung öffentlicher und von der öffentlichen Hand subventionierter Bauten und um die Erfolgsaussichten der teilnehmenden Architekten zu erhöhen, sollten Wettbewerbe zur Vergabe der Planungsaufträge bei den Bauträgern Staat, Land, Gemeinden, Körperschaften, Kirche, Wohnbauinstitut und Wohnbaugenossenschaften die Regel sein. Also immer dort, wo größere Bauvolumen in Erscheinung treten und in ein Stadt- oder Landschaftsbild eingefügt werden müssen. Um soweit zu kommen, müßte ein gutes Wettbewerbsmilieu geschaffen werden, mit engen, regelmäßigen Kontakten zu den Auslobern. Wettbewerbe sollten nach der Entscheidung daher öfter und auch in allen Tageszeitungen, kurz und allgemein verständlich, veröffentlicht und besprochen werden. Dazu braucht es Pressemitteilungen, die von der Kammer ausgesandt werden können. Weiters müßten die guten Ergebnisse früherer Wettbewerbe wieder als Werbemittel zur Gewinnung neuer potentieller Auslober benutzt werden. Auch dies darf nur die Aufgabe der Kammer sein. Weiters müßten alle Gemeinden und Körperschaften, bei denen vielfach absolute Unkenntnis über die Möglichkeiten und Kosten eines Wettbewerbsverfahrens herrscht, konkrete Informationsschriften zugestellt bekommen, die aufzeigen, wie sie und mit welchem

Kostenaufwand zur Auswahl mehrerer Lösungen bzw. zur besten Lösung ihres Planungsproblems gelangen. Dies auch um zu verhindern, daß unterhonorierter oder gar kostenlose Vorentwürfe in Konkurrenz zu anderen Vorentwürfen ohne Jury und andere Grundvoraussetzungen das architektonische Wettbewerbsverfahren untergraben. Viele potente Auslober scheuen die Umständlichkeit (Zeitdauer) und Unbeeinflussbarkeit eines regulären Wettbewerbsverfahrens; zusätzlich die hohen Kosten. Vielleicht sollte, um das Wettbewerbswesen besser einzuführen, in einer Übergangszeit, ein kurzes, kostengünstiges "honoriertes Vorentwurfsverfahren" von der Kammer erwogen werden, das vor allem gemeindlichen Bauträgern und Körperschaften die Auswahl unter mehreren Vorschlägen erlaubt, sie aber vor totalen Fehlentscheidungen durch die Anwesenheit eines Vertreters (besser zwei!) der Kammer bewahrt. (Überprüfung der Projekte betreffend Baurecht, Bauvorschriften, Dorfplanung, architektonische Gestaltung und Wirtschaftlichkeit). Wettbewerbe könnten so die "zufällige" Auftragsvergabe von größeren Planungsaufgaben verhindern und vermeiden, daß Landesbeauftragte in Baukommissionen in Konflikt und Kritik zwischen Kollegialität und Verpflichtung zu fachmännischer Beurteilung bei der Präsentation von mit Planungsfehlern behafteten Projekten öffentlichen Interesses kommen. Entwurfslehre ist nicht die Aufgabe einer Baukommission und ein vorhergegangener Wettbewerb würde diese standesbedingten "Peinlichkeiten" erübrigen.

2. Jury

Ebenso wichtig wie gute Wettbewerbsarbeiten sind für einen gelungenen Wettbewerb die Fähigkeiten der Jury, die Qualitäten der Entwürfe zu erkennen bzw. sie mit einem Instrumentarium von erarbeiteten Kriterien gerecht zu beurteilen. Für die Bewertung architektonischer Belange ist der Vertreter der Kammer schon deshalb sehr wichtig, weil er im ungünstigsten Fall der einzige Architekt in der Jury sein kann. Die persönlichen Voraussetzungen für eine Delegation eines Kollegen an eine Jury sollten daher mindestens sein:

- a. eigene Erfahrung durch mehrmalige, evtl. auch erfolgreiche Teilnahme an öffentlichen Ideen- oder Realisierungswettbewerben; eine Jury ist nicht der Platz um "passiv" Wettbewerbsverfahren zu sammeln; dafür ist die Angelegenheit zu ernst und die Gefahr der Schädigung des Ansehens der Berufsgruppe zu hoch;
- b. gründliche Vorbereitung auf die Beurteilungsfase, durch:
 - genaues Studium der Ausschreibung, des Raumprogrammes und anderer Planungsforderungen;
 - Lokalaugenschein;
 - probeweise Lösung der Aufgabe, um die neuralgischen Punkte in den Entwurfslösungen erkennen zu können;
- c. Beurteilungsmaßstab für die Überprüfung der Umweltverträglichkeit und Wirtschaftlichkeit;
- d. der Delegierte, wie die übrige Wettbewerbskommission, sollte erst nach dem Abgabetermin bestimmt werden;
- e. schriftliche Erklärung des Kammervertreters, bei keinem Wettbewerbssteilnehmer beteiligt zu sein, mitgearbeitet oder beraten zu haben, noch über Wettbewerbsprojekte informiert worden zu sein;

La ricerca del ruolo della città, nella sua proiezione futura, è strettamente legata alla più complessiva definizione del ruolo della Provincia, territorialmente ed istituzionalmente intesa, e del suo "modello di sviluppo", nel quadro della realtà geografica, economica e culturale della Regione Alpina nella prospettiva dell'integrazione europea.

Su queste questioni il convegno "LABORATORIO BOLZANO - HAUPTSTADT BOZEN" intende diventare per la città un luogo di riflessione libera, pluralistica ed interdisciplinare.

Con il contributo esterno di studiosi italiani e tedeschi e con la più ampia partecipazione delle forze culturali, sociali, economiche e politiche locali, il convegno si propone di mettere a confronto il quadro delle risorse potenziali con la situazione della città per evidenziare le contraddizioni attuali e i compiti futuri che la fase storica presente pone alla città. Il quadro di conoscenza così definito sarà confrontato con le ipotesi programmatiche della Variante del Piano Urbanistico Comunale in via di elaborazione e con le linee di governo amministrativo ed urbanistico della città. La fase conclusiva del convegno sarà dedicata al confronto sulle idee e le proposte per il futuro di Bolzano. Con un documento infine, si proporrà un impegno di lavoro comune.

Schließlich könnte Bozen vom günstigen institutionellen Rahmen der administrativen und politischen Autonomie Südtirols sowie von den günstigen Haushaltsverhältnissen der Landesverwaltung profitieren.

Neben diesen unbestreitbaren Entwicklungspotentialen zeichnen sich nun neue Rahmenbedingungen ab, unter welchen die Entscheidungen der nächsten Jahre für die Geschichte dieser Stadt von ausschlaggebender Bedeutung sein werden. Der Abschluß der Verhandlungen über die Autonomiebestimmungen einerseits und die Schaffung des europäischen Binnenmarktes nach dem Jahre 1992 andererseits, werden mit Sicherheit neue Szenarien bilden und die Stadt vor die Alternative stellen, entweder ihre günstigen Entwicklungsmöglichkeiten voll zu entfalten, oder in der zunehmenden Polarisierung der Konflikte zu erstickern.

Daher bahnt sich für die nächsten Jahre eine entscheidende Phase für die Geschichte der Stadt Bozen an. Will sie überleben, so muß die Stadt die Herausforderung der Zukunft zuversichtlich annehmen, zu ihrer Geschichte zurückfinden und eine starke Identität wiederaufbauen. Bozen muß unbedingt ein fortschrittliches Prüffeld für ein Zusammenleben aller Bürger werden und den Reichtum des Zusammenwirkens mehrerer Kulturen voll zum Ausdruck bringen. Das Verhältnis zwischen Hauptstadt und Landesgebiet muß neu konzipiert werden, damit Bozen ein Ausdruck aller im Lande vorhandener Kräfte wird, eine ihrer Bedeutung angemessene, führende wirtschaftliche Rolle erlangt und das Bewußtsein einer europäischen Stadt entwickelt. Überleben wird Bozen schließlich nur unter der Bedingung, daß es den Weg einer kulturellen, wirtschaftlichen und umweltbewußten Umgestaltung erkennt und rechtzeitig einschlägt. Ansonsten ist die Südtiroler Hauptstadt zu einer erheblichen und schmerzhaften Verschlechterung ihres Außenseiterdaseins, ihrer Absonderung, ihrer Konflikte, ihrer Unregierbarkeit, ihrer Verarmung, ihres sozialen Unbehagens und ihrer konzeptlosen Umweltpolitik verurteilt.

Die Suche nach der neuen Rolle Bozens hängt allerdings sehr eng mit der Definition der Rolle der Provinz - als Gebiet und als Institution - sowie mit der Festlegung deren Entwicklungsmodells im Rahmen des geographischen, wirtschaftlichen und kulturellen Gefüges aller Alpenländer und im Hinblick auf die europäische Integration, zusammen.

Mit diesen Fragen wird sich die Tagung "HAUPTSTADT BOZEN - LABORATORIO BOLZANO" befassen, die für die ganze Stadt zu einem freien, pluralistischen und fächerübergreifenden Diskussionsforum werden soll.

Durch den Beitrag von italienischen und deutschen Experten sowie durch die größtmögliche Beteiligung der im Lande tätigen kulturellen, sozialen, wirtschaftlichen und politischen Kräfte möchten die Tagungsveranstalter die Entwicklungspotenziale der Stadt mit ihrer derzeitigen Lage vergleichen, um die bestehenden Widersprüche und die künftigen Aufgaben der Stadt in ihren verschiedenen Aspekten hervorzuheben. Die daraus resultierenden Erkenntnisse sollen dann mit dem neuen Stadtplanungskonzept sowie mit den Richtlinien der administrativen und urbanistischen Politik der Stadtgemeinde verglichen werden. Im abschließenden Teil der Tagung soll eine Auseinandersetzung über Ideen und Vorschläge zur künftigen Entwicklung der Stadt Bozen zutage kommen. Ein Schlußprotokoll wird die Grundlage der gemeinsamen Bemühungen aller beteiligten Kräfte bilden.

f. die Beurteilungsprotokolle sollen alle eingereichten Entwürfe umfassen, ausführlicher sein und bei den ausgezeichneten Projekten alle positiven und negativen Kriterien enthalten, die zur begründeten Entscheidung geführt haben; das verlangen zu können, scheint mir bei der großen Vorleistung der Teilnehmer, mehr als billig.

3. Nach der Entscheidung sollen **alle** eingereichten Arbeiten mit Modell, offen gehängten Zeichnungen, Bericht **und** den Beurteilungsprotokollen der Jury in einer Ausstellung öffentlich gezeigt werden. Wenn die Notwendigkeit besteht, bin ich gerne bereit in einem Fachkreis für Wettbewerbsarbeit mit vielleicht nachstehenden Aufgaben:
- Verbesserung des Wettbewerbsmilieus;
 - Öffentlichkeitsarbeit, Pressemitteilungen;
 - Wettbewerbsberatung für Auslober;
 - Werbung für Wettbewerbe usw.
- mit meiner über dreißigjährigen, einschlägigen Erfahrung im Lande, mitzuarbeiten.

Architekturwettbewerbe

Wie werden sie ausgeschrieben, wem nützen sie?

Arno Gamper

Der Streit, ob Architekturwettbewerbe sinnvoll, zweckmäßig oder gar notwendig sind, ist sicher so alt wie die Wettbewerbe selbst.

Die "Gegner" argumentieren mit Zeitverlust, höheren Kosten, größerem Verwaltungsaufwand und befürchten, daß am Ende möglicherweise ein "unerfahrener" oder gar "ortsfremder" Architekt bzw. Ingenieur den Auftrag erhalten könnte.

Die "Befürworter" glauben, daß in einer funktionierenden Demokratie eine transparente Entscheidungsfindung und Auftragsvergabe nur über öffentliche Wettbewerbe möglich ist; sie sind überzeugt, daß öffentliche Gelder nur über öffentliche Planungsausschreibungen zu vergeben sind. Daß durch den Wettbewerb gleichzeitig junge Talente gefördert werden, und daß der Auslober über den Wettbewerb die Möglichkeit hat, zu einem Thema mehrere breit gefächerte Lösungen zu bekommen, die wiederum die eigene Meinungsbildung erleichtern, ist beiden Gruppen klar.

Fest steht, daß über den Wettbewerb bedeutende Bauten entstanden sind. So sind Wettbewerbssiegerprojekte, wie die meisten Ringstraßenbauten in Wien, die Olympiabauten von München, das Centre Pompidou in Paris, sowie die Oper von Sydney zu Wahrzeichen ihrer Städte, ja sogar eines ganzen Kontinents geworden.

Auch in Südtirol sind bedeutende Bauten der letzten Zeit, wie der Bozner Sportpalast, oder die Seminarurallhäuser der Engländer Darbourne & Darke, Ergebnisse von Architekturwettbewerben, wie eine ganze Reihe von andern öffentlichen Bauten im ganzen Land. Damit Wettbewerbe den gewünschten Erfolg bringen, müssen gewisse Regeln eingehalten werden, die wir hier kurz aufzeigen.

Die Vorbereitung

Bereits bei der Vorbereitung können Fehler gemacht werden, die den Wettbewerb schon bei seiner Ausschreibung zum Scheitern vorurteilen (wie z.B. der Talferbrücke-Wettbewerb, der bereits beim Wettbewerb 6 Fahrspuren und zusätzlich je 2 Geh- und Fahrradwege zwingend vorschrieb. Diese Überdimensionierung der Brückenbreite war letztlich das Grundübel das den massiven Protest auslöste).

Eine gründliche und fachlich fundierte Ausschreibung des Wettbewerbes ist deshalb von fundamentaler Bedeutung. In dieser Phase ist das Raumprogramm festzulegen, zwingende Bindungen, bzw. Empfehlungen sind klar und eindeutig zu definieren.

Es sind die für den Wettbewerb notwendigen Unterlagen (detaillierte Bestand- und Geländeaufnahmen) zu erstellen, es ist die Form des Wettbewerbes, die Zusammensetzung der Kommission, die Preise und der Abgabetermin zu fixieren und für die Veröffentlichung und Bekanntmachung zu sorgen. Vor der Veröffentlichung ist ein Gutachten der örtlichen Architektenkammer einzuholen.

Diese Vorbereitungsarbeiten sollte ein mit der örtlichen Situation vertrauter Architekt leiten (z.B. der Landessachverständige in der Baukommission oder der Verfasser des Bauleitplanes bzw. des Durchführungsplanes bzw. ein vorher designierter Vertreter der Architektenkammer), denn bereits hier wird der Grundstein für den späteren Erfolg oder Mißerfolg des Wettbewerbes gelegt.

Die verschiedenen Wettbewerbsformen

Die Wettbewerbsaufgabe bestimmt die Wettbewerbsform. Man unterscheidet grundsätzlich 2 Formen:

a) den Ideenwettbewerb

Hier sucht der Auslober über den Wettbewerb nach Lösungen für ein bestimmtes Stadtgebiet oder Baugrundstück. Es kann sich dabei um Nutzungsvorschläge oder auch um Bebauungs- bzw. Verkehrsvorschläge handeln.

Der Ideenwettbewerb ist grundsätzlich nicht direkt mit der Durchführung der Bauaufgabe verbunden.

Vielfach wird der Ideenwettbewerb auch zweistufig ausgeschrieben und zwar dann, wenn die Zielvorstellungen nicht eindeutig festgelegt werden können und der Umfang einen einstufigen Wettbewerb nicht mehr zuläßt.

In der 1. Stufe wird vorrangig die Idee gesucht, die technische Ausführung und Durchführbarkeit wird, um den Arbeitsaufwand der Teilnehmer in Grenzen zu halten, erst in der 2. Stufe gefordert. Zu dieser 2. Stufe werden eine vorher bestimmte Zahl von Arbeiten bei der Jurierung der 1. Stufe zugelassen.

b) Der Realisierungswettbewerb bzw. Projektwettbewerb.

Er ist die häufigste Wettbewerbsform und hat den Zweck, für eine eindeutig festgelegte Planungsaufgabe den optimalen Lösungsvorschlag zu erstellen.

Der Sieger des Realisierungswettbewerbes muß mit der Planung (sofern sie zustande kommt) direkt beauftragt werden.

Aufgrund des Teilnehmerkreises kann man 3 Formen unterscheiden, die sowohl für den Ideenwettbewerb, als auch für den Realisierungswettbewerb gültig sind.

1. Öffentlicher Wettbewerb

Er ist die gebräuchlichste Form, wird öffentlich ausgeschrieben und steht allen Teilnahmeberechtigten offen.

Je nach Bedeutung der Aufgabenstellung kann der Teilnehmerkreis

beschränkt oder erweitert werden, wobei der Bürositz oder der Wohnort als Kriterium der Teilnahmeberechtigung gilt. Aus diesem Grund unterscheidet man provinzielle, nationale oder internationale Wettbewerbe.

Öffentliche Wettbewerbe sind anonym durchzuführen.

2. Öffentliche Wettbewerbe mit zusätzlichen Einladungen.

In besonderen Fällen steht es dem Auslober frei, einzelne Teilnehmer mit Bürositz außerhalb des Wettbewerbsgebietes zu sonst gleichen Wettbewerbsbedingungen zusätzlich einzuladen. Den geladenen Teilnehmern steht a priori eine Spesenvergütung zu.

Die Namen dieser Teilnehmer sind in den Ausschreibungsunterlagen anzuführen, der Wettbewerb selbst ist für **alle** Teilnehmer anonym.

3. Geladene Wettbewerbe

Dies ist eine Sonderform des Wettbewerbes und soll nur in besonderen Fällen, die zu begründen sind, durchgeführt werden. Hier beschränkt der Auslober den Teilnehmerkreis auf einige, von ihm ausgewählte Architekten; es sind aber mindestens 3 Teilnehmer einzuladen. Die Teilnehmer sind in der Ausschreibung namentlich anzuführen, **alle** erhalten bei Abgabe eines vollständigen Projektes eine vorher fixierte Summe als Spesenvergütung.

Der Sieger erhält keine Preissumme, sondern den Planungsauftrag, für die anderen Teilnehmer wird keine Reihung mehr vorgenommen.

Die Ausschreibung

Wie bereits im Kapitel Vorbereitung dargelegt, sollte ein Architekt, der die örtlichen Gegebenheiten bestens kennt, die Vorbereitung des Wettbewerbes leiten und die Ausschreibung mitgestalten, die folgendes zu beinhalten hat:

1. Namen und Anschrift des Auslobers
2. Beschreibung der Aufgabenstellung und die dazu notwendigen Unterlagen
3. Die Form des Wettbewerbes, die Teilnahmeberechtigten; eventuelle geladene Teilnehmer sind namentlich anzugeben
4. Die abzugebenden Planungsunterlagen, den genauen Maßstab, die Anzahl der Kopien, das Modell (bei Einsatzmodell die genauen Maße) etc.
5. Die Beurteilungskriterien
6. Den Abgabetermin und Abgabeort, ev. Termine von Lokalaugenscheinen
7. Die Wettbewerbskommission mit namentlicher Angabe der Mitglieder
8. Die Preisgelder und Anerkennungspreise mit Auszahlungstermin
9. Die Erklärung daß der Sieger mit der Planung beauftragt wird.
10. Die Anonymität der Teilnehmer und der abzugebenden Planungsunterlagen, sowie die Abgabe eines verschlossenen Briefes mit den Daten des Planverfassers, bei Gruppen dem Namen des Gruppenleiters und mit dem Nachweis der Teilnahmeberechtigung
11. Erklärung, daß die Teilnehmer die Wettbewerbsordnung anerkennen und die Unanfechtbarkeit der Entscheidung der Jury
12. Bekanntgabe des Wettbewerbsergebnisses
 - a) direkte Benachrichtigung der Sieger und Ankäufe
 - b) Veröffentlichung in Tageszeitungen und Benachrichtigung der Architektenkammer
 - c) Gewährung der Einsichtnahme in das Preisgerichtsprotokoll für alle Teilnehmer
13. Eigentumsverhältnisse - Urheberrecht
14. Vorstellung der Wettbewerbsergebnisse der Öffentlichkeit und der Presse.

Ausstellung der Wettbewerbsarbeiten.

Die Prüfungskommission

Sie ist der fundamentale Bestandteil eines Wettbewerbes:

WO KEINE KOMMISSION - KEIN WETTBEWERB

Das Ergebnis eines Wettbewerbes hängt in gleicher Weise von den Teilnehmern, als auch von der Jury ab.

Die besten Entwürfe haben keine Chance, wenn die Jury nicht in der Lage oder nicht willens ist, diese Qualität zu sehen.

Die Kommission soll möglichst aus einer ungeraden Zahl von Mitgliedern bestehen, die Zahl soll zwischen 5 - 11 Personen liegen.

Die Mehrzahl der Mitglieder muß aus Fachleuten (nicht Politikern) bestehen (D.P.R. n. 1930 vom 6.11.62).

Die einzelnen Mitglieder sind namentlich im Ausschreibungstext anzuführen. Mindestens 1 Mitglied muß ein Vertreter der Architektenkammer sein und wird von dieser direkt nominiert.

Um die Gefahr der Uniformierung oder Trendbildung durch Serienjuroren zu verhindern, sollte sich unter allen Mitgliedern der Prüfungskommission der Grundsatz durchsetzen, daß dieselbe Person nicht öfter als einmal pro Jahr die Funktion des Jurymitgliedes ausübt. Die Architektenkammer wendet dieses Prinzip schon seit einiger Zeit mit gutem Erfolg an.

Die Jurierung:

Die eingelangten Projekte sollten von einem Vorprüfer, der von der Kommission ernannt wird, geprüft werden. Es wird dabei die Vollständigkeit der Unterlagen, die Einhaltung des Raumprogrammes, der Grenzbstände geprüft und die angegebene Kubatur, Bruttogeschosßfläche, Kostenberechnung etc. kontrolliert.

Über diese Vorprüfung wird für jedes Projekt ein schriftlicher Bericht verfaßt, welcher der Jury vorgelegt wird. Es ist vorteilhaft, wenn diese Vorprüfung vom Verfasser der Ausschreibung durchgeführt wird.

Die eigentliche Jurierung erfolgt durch die Prüfungskommission wobei bei Beginn der Ausscheidungsmodus bzw. die Ausscheidungsdurchgänge festgelegt werden. Vorteilhaft ist ein Ausschlußverfahren von hinten nach vorne.

Für die Beschlüsse genügt die einfache Mehrheit. Über den Verlauf jeder Sitzung wird ein Protokoll geführt. Weiters wird ein Schriftführer ernannt, der nicht Mitglied der Kommission sein darf.

Das Protokoll hat folgendes zu beinhalten:

1. Ort, Zeit und Dauer der Sitzungen
2. Verzeichnis der Anwesenden
3. Darstellung des bei der Beurteilung angewandten Verfahrens in all seinen Phasen
4. Das ziffermäßige Ergebnis der Abstimmungen (wenn von der Mehrheit verlangt, auch das namentliche)
5. Die verbale Beurteilung alle Projekte und die Begründung der Entscheidung des Preisgerichtes
6. Die Wettbewerbsergebnisse in übersichtlicher Form (Preise, Anerkennungspreise, Spesenvergütungen) und die exakte Feststellung der Identität aller Teilnehmer, einschließlich der angeführten Mitarbeiter.

Preise

Die Preise richten sich nach der Tarifordnung für Architekten. In der Regel werden drei Preise vergeben, wobei für den 1. Preis der Betrag laut Tarifordnung ausbezahlt wird, für den 2. Preis werden 60%, für den 3. Preis 40% des 1. Preises ausbezahlt.

Zusätzlich zu den Preisen sollte eine Summe für Spesenvergütungen für Projekte, die eine besondere Berücksichtigung verdienen, vorgesehen werden. Diese Summe soll 50% des 1. Preises betragen und kann auf Vorschlag des Preisgerichtes in mindestens zwei oder mehrere Teile unterteilt werden.

Wird ein Projektierungsauftrag an den Sieger des Wettbewerbes erteilt, so ist die Summe des 1. Preises als Anzahlung für das Honorar zu betrachten, sofern sich das Ausführungsprojekt nicht wesentlich von der Wettbewerbsarbeit unterscheidet.

Für die Auszahlung der Preise sollte bereits in der Ausschreibung eine zeitlich begrenzte Frist angeführt werden.

Die Mitglieder der Jury, sowie die mit Ausschreibung und Vorprüfung betrauten Personen werden in der Regel nach Zeitgebühr entlohnt. Die angefallenen Spesen und Fahrten werden gesondert vergütet.

Bei Berücksichtigung all dieser Kriterien sind gute Voraussetzungen für einen erfolgreichen Abschluß eines Wettbewerbes gegeben, der sowohl dem Auslober, als auch den Teilnehmern Vorteile bringen soll. Dem Ersteren, weil er nur über den Wettbewerb die Möglichkeit erhält, die beste Lösung in gestalterischer, funktioneller und wirtschaftlicher Hinsicht aus einer Vielzahl von Vorschlägen in vergleichender Gegenüberstellung auswählen zu können

- weil der Wettbewerb eine Erhöhung der Transparenz der Entscheidungsvorgänge ermöglicht
- weil der Wettbewerb auch im Sinne des Konsumenten (Öffentlichkeit) gelegen ist, denn der Steuerzahler hat Anspruch auf eine optimale Verwendung öffentlicher Mittel.

Für die teilnehmenden Architekten, denen die Möglichkeit geboten wird, Planungsaufträge für bedeutende Bauaufgaben zu erhalten

- weil dadurch auch junge Architekten die Chance haben, sich zu präsentieren
- weil gute Wettbewerbe auch den Rahmen bilden könnten, innerhalb dessen sich Baukultur entwickeln kann.

Gerade in einem so kleinen Raum wie Südtirol, wo nur wenige Architekten in der Lage sind, auch außerhalb unserer Landesgrenzen Aufträge zu erhalten, ist die Abhaltung von Wettbewerben für die Weiterentwicklung der Architekten, die Architektendiskussion und für das Architektenverständnis im allgemeinen von lebenswichtiger Notwendigkeit.

Werkstattgespräch:

“Wettbewerbe und Beurteilungskriterien für die Jury”

Irmgard Mitterer

Beteiligung an Wettbewerben: (als Juror)

- 1983 Gemeinde Niederdorf: Wettbewerb zur Gestaltung eines Dorfbrunnens
- 1984 Raiffeisen Hauptsitz in Bozen, geladener Wettbewerb
- 1985 Gemeinde Kastelruth: Wettbewerb Mehrzweckhaus in Kastelruth
- 1988 Autonome Provinz Bozen: Wettbewerb Behindertenzentrum in Meran
- 1988 Autonome Provinz Bozen: Künstlerische Gestaltung K. Wolf Schulzentrum Meran
- 1988 (Ersatzmitglied der Wettbewerbsjury Sadobre Freienfeld)

Erfahrungen aus 5 Wettbewerbsbeteiligungen. (Juror)

1) Die Position des/der Architekten:
Die erfolgreiche Position des Architekten als Juror in einer Wettbewerbsjury hängt in erster Linie davon ab, wie sehr sich dieser einsetzt bzw. seine Meinung überzeugend und sachlich treffend vorbringen kann.

Der Architekt muß, ausgehend von einer möglichst guten Kenntnis des Organisationsprogrammes vor allem aber die ästhetisch-architektonische Seite mit Sach- und Fachkenntnis beurteilen können. Äußerungen wie schön/häßlich, gefallen oder nicht gefallen, sind Äußerungen die sich die Politiker, aber nicht der Architekt leisten darf.

Der Architekt hat die Aufgabe, die Lagen in der Jury so objektiv wie möglich auf die Qualitätsunterschiede in der Formensprache aufmerksam zu machen. Je objektiver die Beurteilung, umso mehr besteht die Möglichkeit, gute Architektur zum Gewinn zu bringen.

2) Die Beurteilung
Das Ausscheidungsverfahren von unten nach oben bringt große Risiken mit sich:

- a) zu voreiliges Ausscheiden von Projekten, die entweder nur nach ihrer Funktionalität oder nur nach ästhetischen Gesichtspunkten abgeurteilt werden.
- b) die Beurteilung nach Wirtschaftlichkeit ist kein objektiver Faktor, da diese Angaben immer subjektiv festgesetzt sind und somit eine Vergleichsebene nicht herstellbar ist.

Die Beurteilung in architektonischer Hinsicht ist der optischen Wirksamkeit ausgesetzt, also nie ganz frei von Manipulation. Ein bestehendes Modell übertrifft ein formal überzeugendes Projekt mit einer optisch weniger wirksamen Darstellung.

3) Die Zusammenarbeit der Fachjuroren:
Wesentlich ist die Zusammenarbeit der Fachjuroren (Architekt, Ingenieur, Künstler usw.). Der Erfolg eines Wettbewerbes steht in gleichem Verhältnis zur Zusammenarbeit der genannten Personen. Die Festlegung einheitlicher Kriterien bzw. das daran Festhalten sind für alle Lagen (Politiker, Verwalter usw.) von großer Hilfe bei den Entscheidungsfragen vor allem in ästhetischer Hinsicht. Die Architekten werden sofort als Träumer abgetan, wenn diese nicht eine gemeinsame Linie vertreten und einen uneinheitlichen Beurteilungsmodus haben.

4) Die Entscheidungsfrage:
Da bei Realisierungswettbewerben der Sieger mit dem Auftrag betraut werden muß, wird die Hauptentscheidungsfrage immer lauten: welches ist realisierbarer? Der Zwang der Realisierbarkeit führt immer zur Auswahl des Kompromißprojektes. Die Reihenfolge wird genauso nach diesem Kriterium getroffen. Architektonisch wertvolle Projekte kommen somit meist nur in den Genuß einer Anerkennung. Der Kampf um den ersten Preis wird schlußendlich geführt zwischen Zweckdienlichkeit und Ästhetik, wobei die Überzeugungskraft des/der Architekten von entscheidender Bedeutung sein kann.

- 5) Vorschläge zur Verbesserung:
 - a) Gemeinsame Sprache der Fachjuroren: Festlegen von Kriterien.
 - b) Der Architekt sollte auch in nutzungsspezifischer Hinsicht Erfahrung besitzen.
 - c) Zusammenarbeit der an der Jury beteiligten Architekten siehe Punkt a).

- d) Mehr Ideenwettbewerbe; bei Realisierungswettbewerben unbedingt der Architektur den Vorrang geben. Raumprogramme können leichter abgeändert werden.
- e) Die Reihenfolge der Preisträger nicht nach 2. Realisierbarkeit usw. anordnen, sondern die Architektur prämiieren.

Concorsi di idee e concorsi di progettazione

Carlo Azzolini

I concorsi vengono generalmente banditi:
per avere un'idea su come affrontare un complesso di problemi architettonici (concorso di idee), o per scegliere un progettista, quando il programma volumetrico e la localizzazione di quello che si vuole eseguire è già completamente definito (concorso di progettazione).

Concorso di idee

È poco usato da noi. In genere dovrebbe riguardare fasi di progettazione urbana, in cui il dibattito sulle destinazioni è ancora aperto. Sarebbe un ottimo strumento per chiarire alcune aree che stanno per cambiare completamente faccia.

Deve essere sviluppato e favorito. Deve avere un respiro di partecipanti extraprovinciale e una giuria con nomi di prestigio.

Il bando di concorso può essere molto libero, proprio per favorire il massimo dell'espressività degli architetti.

Deve essere ben pagato, perchè non ha quasi mai un diretto seguito esecutivo.

Concorso di progettazione

È molto usato, soprattutto dai Comuni e dalla Provincia.
È un modo per uscire dalle clientele, assegnando l'incarico a chi risponde complessivamente meglio alle esigenze del Committente. Per questo tipo di concorso l'Ordine ha già lavorato molto negli ultimi anni, e direi che il meccanismo, quando è stato approvato dal Consiglio, funziona abbastanza bene.

La discussione "più tecnici e meno politici in commissione", pur condivisibile dal punto di vista professionale, in realtà contrasta con il meccanismo tipico della produzione architettonica, in cui chi decide è indiscutibilmente il committente.

Il rappresentante dell'Ordine in giuria deve spiegare cosa differenzia architettonicamente un progetto dell'altro e consigliare gli elaborati che presentano un maggior grado di definizione; ma la decisione se costruire e cosa costruire spetta solo al Committente.

Spesso concorsi in cui è prevalsa la valutazione architettonica sola, prevaricando le paure o le reali preoccupazioni del Committente, non hanno avuto corso, e l'Ente pubblico ha poi scelto la strada dell'incarico diretto ad un altro professionista.

Bruno Micheli



In tutti i casi in cui non si ha prestazione completa, vale a dire - dalla compilazione del progetto alla direzione dei lavori, al collaudo ed alla liquidazione - (per usare la testuale dizione del 1° comma dell'articolo 15), in tutti i casi cioè in cui si abbiano solo "alcune funzioni parziali, alle quali fu limitato l'incarico originario" (per usare la testuale dizione del 1° comma dell'articolo 18), in tutti questi casi l'importo delle opere da utilizzare nel calcolo dell'onorario deve essere quello relativo a **ciascuna prestazione particolare** (o limitata, come si usa dire) e la **percentuale della tabella A** da applicare deve essere sempre quella **ad esso corrispondente**. Tale importo e tale percentuale possono essere (e per lo più lo sono) differenti dall'importo totale dell'opera oggetto della prestazione complessiva e della percentuale di tabella ad esso corrispondente.

Questo principio emerge da tutti i casi di liquidazione fin qui esemplificati, ma su di esso è opportuno insistere con estrema chiarezza.

Esso trova fondamento innanzi tutto in quanto stabilito dal 1° comma dell'articolo 14 là dove è detto, in circostanza specifica diversa ma analoga nella sostanza, "che se un lavoro professionale interessa più di una categoria, gli onorari spettanti al professionista vengono commisurati **separatamente agli importi dei lavori di ciascuna categoria e non globalmente**".

È ulteriormente ribadito da quanto disposto del 3° comma dell'articolo 10 del D.M. 15 dicembre 1955 n. 22608: "Disciplinare-tipo del Ministero dei LL.PP. per il conferimento incarichi a liberi professionisti per la progettazione e direzione di opere pubbliche". In esso si dice testualmente: "Ove invece, non per fatto del progettista la progettazione esecutiva non venga originariamente estesa a tutta l'opera, ma limitata ad alcuni lotti, al progettista compete l'onorario per il progetto di massima totale e l'onorario per la progettazione esecutiva **applicando la percentuale che risulta dalla tabella in corrispondenza dell'importo dei singoli progetti dei medesimi lotti esecutivi...**".

Quello che vale, in un caso per opere di categorie diverse, nell'altro caso per la prestazione particolare (limitata) di progettazione esecutiva, non si vede perchè non debba valere anche per le altre singole prestazioni particolari (limitate).

Riassumendo, i tre elementi fondamentali per il calcolo dell'onorario, vale a dire **importo delle opere, percentuale della tabella A, aliquota della tabella B**, devono essere sempre rispettivamente e singolarmente quello effettivamente corrispondente all'importo delle opere oggetto della particolare prestazione e quelle effettivamente corrispondenti a tale importo per quanto riguarda le tabelle A, alla singola prestazione per quanto concerne la tabella B.

REISESKIZZEN

Im Süden von Algerien liegt die Steinwüste Tazat. Schwarz, rußig, glühend vor Hitze. Da sind wir mit unseren Kamelen durchgezogen. Wochenlang gegen Südosten. Brot im Sand gebacken und eine Handvoll Datteln. Die Felsen liegen im Sand wie Echsen aus Urzeiten, Denkmäler höllischer Fürsten.

Zeno Abram

6

APPUNTI DI VIAGGIO

Oltrepassati gli ultimi contrafforti di montagne scure ci inoltrammo con i nostri cammelli nel deserto di Tazat a sud di Algeri: una distesa infuocata di polvere e rocce fuliginose che attraversammo per settimane in direzione sud-est. Trasportati in un'epoca primordiale, come unico sostentamento una manciata di datteri, l'acqua fangosa di vecchie pozze e del pane cotto nella sabbia, avanzavamo in un paesaggio irreal tra rocce che si ergevano dalla sabbia simili a enormi rettili preistorici, quasi monumenti di potenze infernali.

TB 18

CONCORSI/WETTBEWERBE

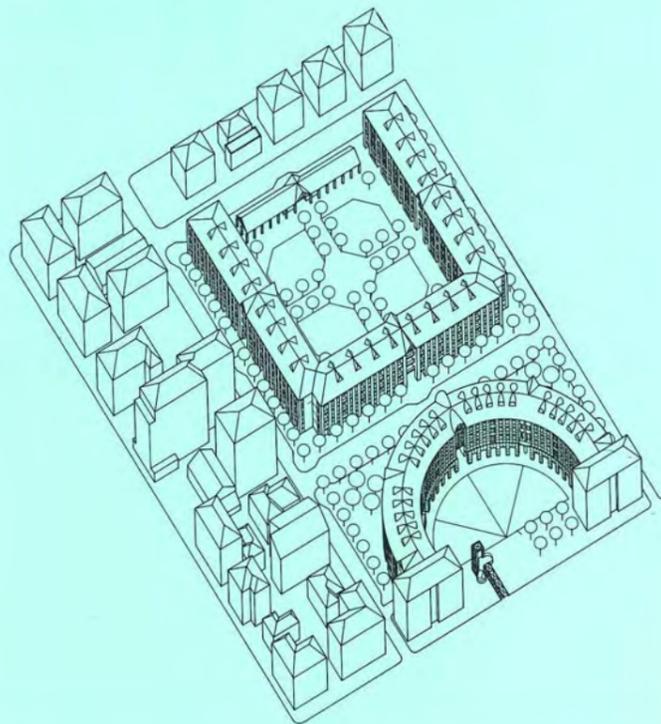
(Trento: Concorso nazionale per la riqualificazione dell'area di via Vittorio Veneto)

ARCHITETTURARCHITEKTUR

(Nuovi Mercati Generali di Bolzano)

CITTÀ & TERRITORIO

(Il documento programmatico per il Piano Urbanistico di Bolzano: problemi, idee e piano della città)



Kundenwünsche an ein modernes Bad.



Was sich anspruchsvolle Kunden heute wünschen: stilsicheres Design, hochwertiges Material und Funktionalität, die sich im Alltag bewährt. Dahinter steckt eine ausgereifte Technologie, die auch den Fachmann überzeugt. Durch einfache Montage und sicheren Betrieb. Badekultur von **Torggler Commerz**: begeistert den Kunden, überzeugt den Fachmann.

Torggler
commerz ag-spa
39100 Bozen - Galileistraße 3
Tel. 0471/41141

AMONN

Bereich Einrichtungen - I-39100 Bozen - Siemensstraße 2 - Tel.: 0471/904545
Divisione Arredamenti - I-39100 Bolzano - Via Siemens 2 - Tel.: 0471/904545

Erfolgreich
einrichten!
Arredare con
successo!



AMONN

EINRICHTUNGEN FÜR: ARREDAMENTI PER:
VEREINSHÄUSER - CASE DI COMUNITÀ
BIBLIOTHEKEN - BIBLIOTECHE
TURNHALLEN - PALESTRE
KINDERGÄRTEN - ASILI
SCHULEN - SCUOLE
BANKEN - BANCHE
BÜROS - UFFICI



Onduline® SOTTOTEGOLA SOTTOCOPPO

ISOLAMENTO IMPERMEABILE VENTILATO

- FACILITÀ E VELOCITÀ DI POSA
- IMPERMEABILITÀ ASSOLUTA
- ISOLAMENTO TERMICO ELEVATO
- DOPPIA VENTILAZIONE ANTICONDENSA
- STABILITÀ DEI COPPI O DELLE TEGOLE
- ASSENZA DI MANUTENZIONE

LA DOPPIA VENTILAZIONE ELIMINA LA CONDENSA



Onduline® ITALIA SPA

55011 ALTOPASCIO (LUCCA) - Via Sibolla - Tel. (0583) 25611/2/3/4/5 r.a. - Telex 500228 ITOFIC I - Fax (0583) 24582

IN VENDITA NEI MIGLIORI MAGAZZINI



Per una documentazione tecnica su tipi, applicazioni e caratteristiche dei prodotti Onduline,
scrivete a ONDULINE Italia S.p.A. - 55011 ALTOPASCIO (LUCCA) - Via Sibolla

NOME / RAG. SOCIALE _____
INDIRIZZO _____
CAP _____
CITTA _____
PROFESSIONE / RAMO D'ATTIVITÀ _____

TBABZ

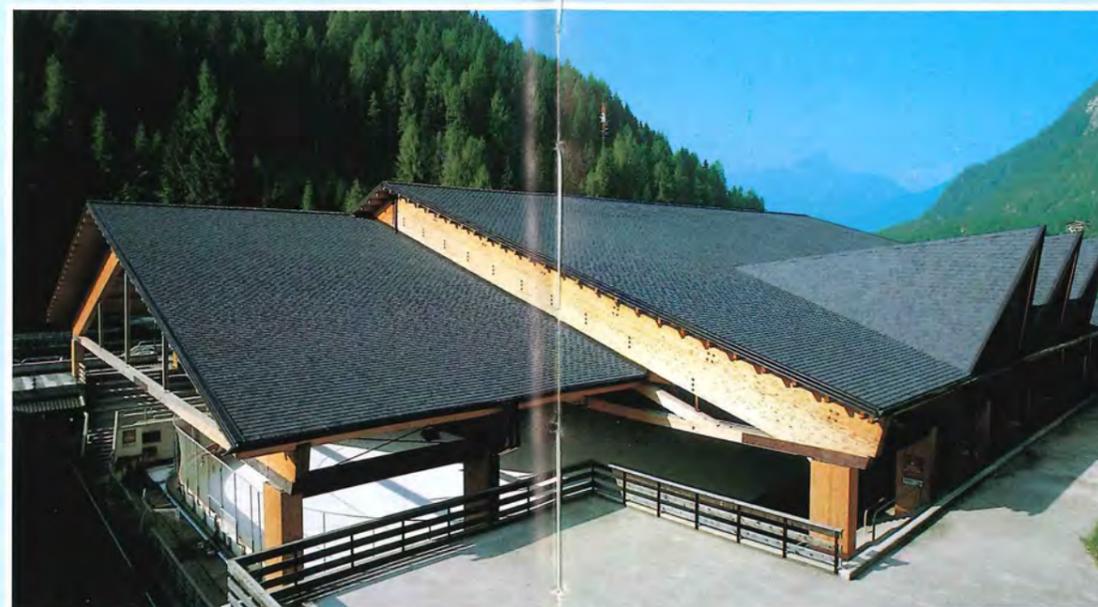


TEGOLA CANADESE, QUANDO L'IMPORTANZA DELLA COSTRUZIONE IMPONE QUALITÀ DI SPICCO.

Quando una costruzione è importante, grandi devono essere le sue qualità in fatto di sicurezza, durata, inserimento nell'ambiente. Tutte qualità che spiccano nel tetto.

Tegola Canadese è la soluzione più avanzata, flessibile e completa per mettere insieme - sul tetto - tutte queste qualità.

Proposta in nuovi colori e formati, Tegola Canadese è un vero e proprio "sistema tetto", perfettamente adattabile a tutte le esigenze architettoniche e paesaggistiche. Di grande resistenza, assicura un elevato isolamento termico ed acustico ed è inoltre garantito "privo di qualsiasi manutenzione".



La garanzia è fornita da Tegola Canadese, azienda leader in Europa, tecnologicamente all'avanguardia, presente in 40 paesi del mondo con prodotti impiegati nelle condizioni climatiche e ambientali più diverse.

Per ottenere maggiori informazioni su Tegola Canadese, potete rivolgerVi al signor Luis Pernter, consulente tecnico-commerciale, telefonando al numero (0462) 87060, oppure richiederle a Tegola Canadese inviando il coupon.

TEGOLA
CANADESE

Desidero ricevere la nuova documentazione fotografica e tecnica relativa a Tegola Canadese

nome e cognome _____

ditta _____

professione _____

via _____

città _____

cap _____

tel. _____

n° _____

TB _____

röhm

materie plastiche

gamma completa di lastre acriliche ed in policarbonato

® **plexiglas**

Lastre acriliche estruse e colate, blocchi, lastre alveolari, tubi e barre

® **makrolon**

Lastre compatte in policarbonato
Lastre alveolari in policarbonato
Disponibili nei tipi longlife e longlife plus (protette ai raggi UV per coestrusione) e Makrolon B (classe 1-D.M. 26.06.84)

Per tutte le Vostre esigenze e per maggiori ragguagli rivolgersi a:

ROEHM ITALIA s.r.l.
Via Eritrea, 21 - 20157 MILANO
Tel.: 02/3573641
Telex: 323572 ROEHMI I
Telefax: 3545726

Filiale per le TRE VENEZIE:
ROEHM ITALIA s.r.l.
via Boscovich 12
35136 PADOVA
Tel.: 049/87.17.753
Telefax: 049/87.17.754

Rivenditore di zona:

LA TECNOPLASTICA TRENTINA
via Brennero 173
38100 TRENTO
Tel.: 0461/82.13.67-82.12.65

® **plexiglas**

E' SOLO

röhm

Individuelle Objekteinrichtungen für Hotels, Restaurants und Cafés

Firmengruppe Selva AG.
Leonardo da Vinci-Straße 12
39100 Bozen
Tel. (0471) 980100
Telex 400186 Selva I
Telefax (0471) 970177

Einige Referenzen:
HOTEL SCHLOSS FREUDENSTEIN, Eppan
HOTEL ANATOL, Meran
RESIDENCE ASTORIA, La Villa/Corvara
HOTEL BEMELMANS-POST, Klobenstein/Fitten
ROMANTIK HOTEL STAFLEI, Meran
KURHOTEL PALACE, Meran
HOTEL ELEPHANT, Brno
SPORTHOTEL NÖRDER, Marling
HOTEL DE LA VILLE, Rom
HOTEL IMPERIAL, Wien
HOTEL INTERCONTINENTAL, Wien
SHERATON HOTEL, Salzburg
SEEHOTEL WERZER ASTORIA, Pörschach
HOTEL KUMMER, Wien
HOTEL ARLBERG, Lech
LANDGASTHOF GMACHL, Salzburg
HOTEL STAINZER HOF, Stainz
SEMINARHOTEL AM SACHSENGANG,
Großenzersdorf/Wien
KURHOTEL BLUMENHOF, Bad Feinbach
REITHOF KURKLINIK, Bad Feinbach
KURHOTEL BURTSCHER, Steibis/Oberstaufen
ROMANTIK HOTEL ZUR POST, Allötting
HOTEL HAUS DELECKE, Mohnesee-Delecke
HOTEL WITTELSBACH, Ruhpolding
HOTEL D'ARCH, Regensburg
HOTEL CASTEL FREIBURG, Fragsburg/Meran
HOTEL SCHLOSS KORB, Eppan
VALETTI E DOGE ORSEOLO, Venedig
HOTEL ZUM SCHLÜSSEL, Immensee

SELVA

Style International

Wer über viel internationale Erfahrung auf dem klassischen Wohn-
möbelbereich verfügt, ist gerade prädestiniert dafür, auch Möbel für
Objekteinrichtungen zu fertigen.

Selva hat seine Objektmöbel eigens entwickelt, damit diese den
speziellen Anforderungen im Hotelbereich gerecht werden. Unsere
Qualitätsansprüche sind sehr hoch und unsere günstigen Preise
können wir jederzeit unter Beweis stellen. Über 500 Standard-
modelle, auf alle Bereiche abgestimmt, stehen zu Ihrer Verfügung.

Wir geben Ihnen die Möglichkeit, Hotelzimmer individuell und
persönlich zu gestalten – Ihr Gast kann sich wie zu Hause fühlen.
Bitte berücksichtigen Sie dies bei Ihrer Planung und besuchen Sie mit
Ihren Bauherren unsere große permanente Fabrik Ausstellung.
Unsere Fachleute im Innen- und Außendienst beraten Sie gerne.

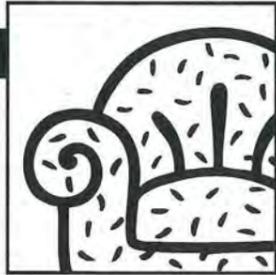
**Wer Hotels,
Restaurants oder
ähnliches
einzurichten hat,
ist bei Selva an
der richtigen
Fachadresse.**

SHERATON HOTEL
Salzburg



GATTERER

M Ö B E L



*Das neue
exklusive Möbelhaus
in Bruneck*

Sie wollen keine Allerweltsmöbel, keine durchgeplante Einrichtung, nichts von der Stange. Sie lieben das Besondere, achten auf Qualität, schätzen klassische Möbel und Designer-Möbel.

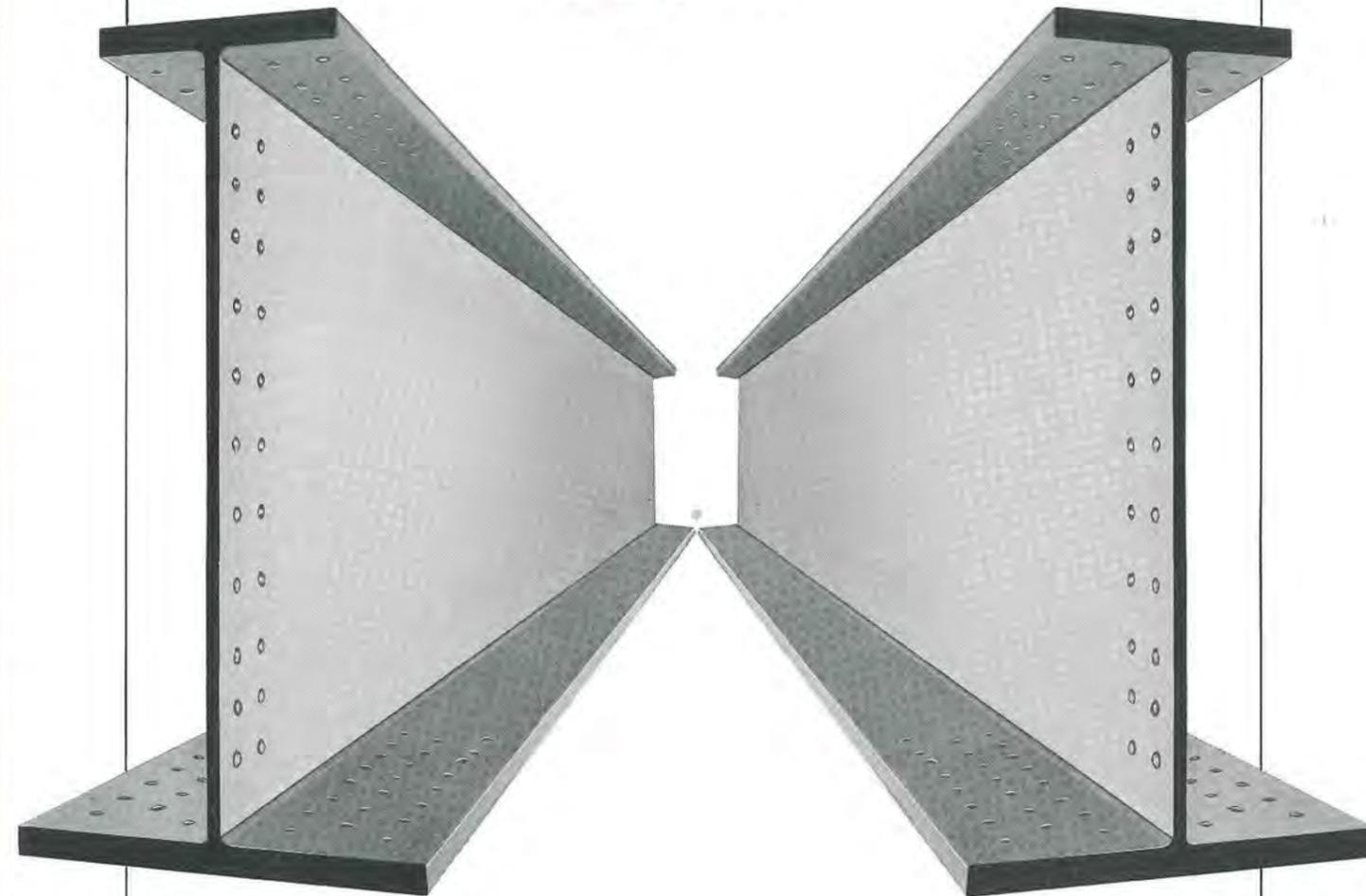
Das alles finden Sie jetzt in unserem neueröffneten Möbelgeschäft: Polstermöbel, Betten, Tische, Stühle, Lampen, Schränke und noch einiges mehr. Alles ausgesuchte Einzelstücke, erstklassige Qualität, Schönes für den gehobenen Anspruch.

Schauen Sie doch einmal vorbei im neuen Möbelhaus von Gatterer. Wir freuen uns auf Ihren Besuch.

Bruneck • Andreas-Hofer-Straße 5 • Tel. 0474/20860

EIGENER PARKPLATZ 

Concepta sz



PICHLER & CO.

STAHLBAU COSTRUZIONI METALLICHE

Technisches Büro - Ufficio tecnico
39100 BOZEN - BOLZANO, Pfarrplatz 4 Piazza Parrocchia
(Nähe Walther-Platz - presso Piazza Walther) Tel. 0471 - 972363
Werk - Stabilimento
39050 BIRCHABRUCK - PONTENOVA 115/D - Tel. 0471 - 610115

HEWI

una risposta a chi ama
la creatività,
la funzionalità,
la chiarezza delle forme,
il colore, la sicurezza, l'igiene,
le cose belle che durano nel tempo.

Per maggiori informazioni rivolgersi
a:
HEWI ITALIA S.R.L. · 39100 Bolzano
via Macello 4 · tel. 0471 - 97 06 98

